



Federazione Italiana  
delle Associazioni e  
Club per l'UNESCO



UNIVERSAL DECLARATION OF  
**HUMAN RIGHTS**  
#STANDUP4HUMANRIGHTS

QUADERNO 118

**“Bullismo in rete e Diritti Umani”  
VII Concorso Nazionale FICLU  
“Agire i Diritti Umani”  
A.S. 2017-2018**



---

Collana “Ricerca e Didattica” Centro per l’UNESCO di Torino

**“Bullismo in rete e Diritti Umani”**

**ATTI del VII Concorso Nazionale FICLU per Agire i Diritti Umani, a.s. 2017/2018**

Publicazione a cura del Centro per l’UNESCO di Torino per la  
Federazione Italiana dei Club e Centri per l’UNESCO

Coordinamento editoriale: Maria Paola Azzario

Si ringraziano per la collaborazione:

Barbara Costabello, Michele Abba, Elena Batani, Beatrice Pizzuto.

Settembre 2018

La pubblicazione è divulgata senza fini di lucro

I diritti sono riservati al Centro per l’UNESCO di Torino ed alla Federazione Italiana dei Club e Centri per l’UNESCO. La riproduzione parziale dei testi è consentita citando la fonte.

Centro per l’UNESCO di Torino

Viale Maestri del Lavoro, 10

10127 Torino

[www.centrounesco.to.it](http://www.centrounesco.to.it)

# INDICE

Introduzione della Presidente FICLU	Pag.	3
La Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO	Pag.	4
Bando del VII Concorso Nazionale FICLU	Pag.	5
per Agire i Diritti Umani " <i>Bullismo in rete e Diritti Umani</i> "	Pag.	5
Le scuole partecipanti e gli elaborati presentati	Pag.	8
Esiti	Pag.	10
Vincitori Concorso Nazionale	Pag.	11
Vincitori Selezioni Regionali	Pag.	17
Campania	Pag.	17
Liguria	Pag.	21
Piemonte	Pag.	23
Puglia	Pag.	25
Sicilia	Pag.	30
Toscana	Pag.	33
Trentino Alto Adige	Pag.	40
Veneto	Pag.	42
Vincitori Selezioni Provinciali	Pag.	45
Carrara	Pag.	45
Cuneo	Pag.	50
Torino	Pag.	52
Altri partecipanti	Pag.	57
Torino, 11 Maggio 2018 - Cerimonia di premiazione nazionale	Pag.	92
Saluti istituzionali	Pag.	94
Tavola Rotonda	Pag.	96
Premiazione nazionale	Pag.	103
Le premiazioni regionali	Pag.	105
Campania	Pag.	105
Toscana	Pag.	106
Piemonte	Pag.	109
Rassegna stampa	Pag.	111
Sitografia e bibliografia	Pag.	115
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani	Pag.	116



# INTRODUZIONE DELLA PRESIDENTE FICLU

*Maria Paola Azzario*

## **10 dicembre 1948/ 10 dicembre 2018 70 anni della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani Il contributo della Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO**

L'Alto Commissariato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha lanciato, il 10 dicembre 2017, la Campagna #StandUp4HumanRights per celebrare il 70° anniversario della Dichiarazione (10 dicembre 1948/10 dicembre 2018).

La Campagna culminerà il 10 dicembre 2018, a 70 anni esatti dall'adozione della Dichiarazione.

**Tre sono gli obiettivi principali:**

- **promuovere,**
- **suscitare l'impegno**
- **incoraggiare la riflessione.**

Si tratta quindi di mobilitare un vasto pubblico, in tutto il mondo, per

1. promuovere la comprensione del ruolo che la Dichiarazione svolge nella nostra vita di tutti i giorni;
2. incoraggiare una riflessione approfondita su come promuovere, difendere ed attuare i Diritti Umani nella vita quotidiana di ogni abitante del Pianeta.

**Per rispondere a questo fondamentale impegno ogni anno la Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, in collaborazione con il MIUR, HA BANDITO un Concorso Nazionale per "Agire i Diritti Umani", rivolto agli studenti delle Scuole Primarie, Secondarie di I e II grado d'Italia, nell'intento di far conoscere e "AGIRE" la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.**

La settima edizione del Concorso Nazionale FICLU, a.s. 2017/2018, è stata dedicata al tema: **"Bullismo in rete e Diritti Umani"** perché Il "Rapporto Mondiale UNESCO sulla violenza in ambito scolastico e il bullismo" (2017) evidenzia come, nel mondo, **246 milioni di bambini e ragazzi, ogni anno, siano vittime di violenza e bullismo in ambito scolastico.**

La proporzione di bambini e ragazzi soggetti al cyberbullismo va dal 5% al 21% soprattutto durante le scuole medie e superiori, le ragazze sono più soggette al fenomeno (11%) rispetto ai coetanei maschi (8%).

**350 studenti di 53 classi, provenienti dalle regioni: Campania, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige,**

**Veneto** hanno partecipato al Concorso nazionale e riflettuto sull'influenza di "instant messaging" e social network nella nostra vita quotidiana, sul rispetto e la dignità di ciascuno di noi, proponendo elaborati molto incisivi, anche di natura autobiografica, che hanno dimostrato come il fenomeno del cyberbullismo tocchi profondamente bambini, ragazzi e giovani.

Il Concorso ha visto tre vincitori:

- per la Scuola Primaria: **Elisa Panetta**, classe II A, Scuola Primaria "Gaetano Salvemini" di Torino.
- per la Scuola Secondaria di I grado: **Federica Capriati**, classe III I, I.C. Zingarelli di Bari.
- per la Scuola Secondaria di II grado: **Niccolò Settimelli**, classe III F, Liceo "Niccolò Machiavelli" di Firenze.

La loro premiazione, avvenuta a Torino l'11 maggio 2018 nella Sala delle Colonne del Municipio, ha confermato l'alto valore di tutta l'iniziativa.

Dato l'alto interesse suscitato da questa edizione, la Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO ha deciso di raccogliere tutti gli elaborati pervenuti dai Club e Centri per l'UNESCO referenti provinciali e regionali in questa pubblicazione, che sarà divulgata a livello nazionale ed internazionale.

Questa pubblicazione vuol quindi **favorire la continuazione della riflessione** sulla tematica, indicata anche dal MIUR come una delle problematiche più urgenti che riguardano gli studenti, ed essere un contributo spendibile in più sedi, per il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Riteniamo possa essere anche una modalità concreta per ringraziare della collaborazione tutti i Club e Centri che hanno fornito la documentazione.

La FICLU continuerà a collaborare, grazie ai Club, al Programma #StandUp4HumanRights con la realizzazione dell'VIII edizione del proprio Concorso Nazionale, edizione dedicata a **"70° anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani ed Agenda 2030"**

**Ci auguriamo che la partecipazione sia come sempre importante sia per i numeri, e per la qualità degli elaborati. Auguriamo a tutti un proficuo anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani.**

# LA FEDERAZIONE ITALIANA DEI CLUB E CENTRI PER L'UNESCO (FICLU)

La Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO – FICLU, membro delle Federazioni Europea e Mondiale dei Club, Centri ed Associazioni per l'UNESCO, è **Ente di Formazione Nazionale riconosciuto dal MIUR**, fondata a Roma nel 1979.

La Federazione coordina i circa 140 Club e i Centri per l'UNESCO italiani, **che costituiscono una rete nazionale, formata da giovani ed adulti, che opera sui territori di competenza per la sensibilizzazione ai temi UNESCO.**

La finalità principale della Federazione è quella di formare e coordinare i Club e i Centri per l'UNESCO italiani perché **diffondono gli ideali e gli obiettivi dell'UNESCO** traducendoli in azioni concrete sul territorio nazionale, **in accordo con la CNIU, i Ministeri MAE, MIUR, MIBAC.**



**Temi nazionali mutuati dalle priorità UNESCO sono:**

- la promozione della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani #StandUp4Humanrights**;
- il dialogo tra le differenti culture per la **comprensione internazionale e nazionale**;
- la realizzazione dell'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, con particolare attenzione agli Obiettivi 4, 5, 11;
- la conoscenza e la valorizzazione del **Patrimonio Materiale ed immateriale**;
- la diffusione delle **Giornate Mondiali UNESCO** attraverso la traduzione in italiano dei documenti inerenti e la realizzazione di iniziative nelle diverse città.

Ogni anno la Federazione **bandisce 3 Concorsi Nazionali ed Internazionali**, rivolti a studenti e adulti, sui seguenti temi: **Diritti Umani, il Forum dei giovani e Parte, l'attenzione al Patrimonio materiale ed immateriale.**

La FICLU ha, inoltre, **collaborazioni** attive con molti enti ed Istituzioni.

Le principali sono: l'UNESCO, l'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, l'ICCROM, l'ICOMOS, l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, la SIOI, ELSA Italy, Università e Politecnici sui territori, amministrazioni regionali e comunali.



# FEDERAZIONE ITALIANA CLUB E CENTRI PER L'UNESCO

## BANDO DI CONCORSO

La Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, in collaborazione con il Centro per l'UNESCO di Torino e il Comune di Torino,

VISTI l'alto valore morale e la forte valenza educativa dell'iniziativa che si vuole proporre,

IN CONSIDERAZIONE della necessità di fornire agli studenti occasioni di riflessione, studio e dialogo su tematiche nazionali e internazionali di grande attualità, che favoriscano lo sviluppo della dimensione etica tra le nuove generazioni,

PRESO ATTO dell'urgenza di promuovere la partecipazione dei giovani a dibattiti di particolare rilevanza culturale, attraverso la sensibilizzazione su argomenti di grande valore civico e formativo volti alla formazione di stili di vita sostenibili;

### BANDISCE

Il settimo Concorso Nazionale destinato agli studenti della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado, per:

#### **Agire i Diritti Umani.**

L'argomento scelto per le riflessioni degli alunni per l'anno scolastico 2017- 2018 è il seguente:

#### **“BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”**

***I Diritti umani si basano sul principio del rispetto e della dignità di ciascun essere umano. Instant messaging, social network, forum, ecc... fanno ormai parte della vita quotidiana.***

***Assieme agli indubbi vantaggi, essi però presentano vari pericoli, come ad esempio il bullismo in rete.***

***Le tue riflessioni.***

Le finalità principali del Concorso sono quelle di:

- contribuire alla formazione civica e democratica dei cittadini e particolarmente dei giovani, attraverso studi e attività connessi con le problematiche proposte dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (artt. 1 e 2);
- stimolare l'interesse della ricerca della

verità, attraverso lo studio dei maggiori problemi locali, nazionali e internazionali (art. 27 Partecipazione alla vita culturale della comunità);

- favorire la consapevolezza che la soluzione delle varie problematiche umane è certamente a carico degli stati ma anche di ciascuno di noi (artt. 20 Libertà di riunione e associazione e 29 Doveri verso la comunità);
- promuovere la comprensione internazionale, la cooperazione e la Pace, attraverso una migliore conoscenza delle diverse civiltà, dei problemi passati e presenti, così del proprio Paese come di altri e di tutto ciò che costituisce il patrimonio culturale dell'Umanità (art. 22 Diritto alla sicurezza sociale);

Il Concorso vuol essere l'occasione per riflessioni e attività su tematiche di profondo spessore culturale, di rilevante importanza educativa e di grande attualità sociale, allo scopo di sollecitare l'energia, l'immaginazione e l'iniziativa dei giovani per superare le sfide che l'umanità si trova ad affrontare.

La Pace è inoltre una “scommessa” per un **futuro sostenibile** nel rispetto delle culture e nella ricerca di quelle dimensioni valoriali forti che ci uniscono e ci qualificano come cittadini del mondo.

L'argomento oggetto del Concorso richiede di riflettere e studiare temi di attualità, quali:

- le tematiche generali legate al dialogo tra le diverse culture e generazioni;
- il confronto con differenti comportamenti collettivi ed individuali rispetto alla capacità di partecipare collettivamente al bene comune;
- i testi della Dichiarazione dei Diritti Umani e della Costituzione Italiana;
- i testi della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo;
- i testi della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea;
- i testi ONU, UNESCO, Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, riferiti all'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Gli allievi potranno effettuare approfondimenti in vari ambiti disciplinari, attraverso forme espressive diversificate.

## Diffusione, articolazione e attuazione del Concorso

La FICLU curerà la diffusione del Concorso, avvalendosi della rete capillare dei Club e Centri per l'UNESCO, presenti su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con gli Uffici U.S.R. e U.S.P.

L'articolazione del Concorso prevede, come descritto più avanti, tre Sezioni di Concorso, sezioni provinciali, regionali e nazionali, un Convegno conclusivo sui Diritti Umani.

Durante il Convegno avverrà la proclamazione dei vincitori e la loro premiazione.

Il Convegno ed il Premio ai vincitori saranno resi possibili grazie alla disponibilità ed alla collaborazione del Centro per l'UNESCO di Torino e del Comune di Torino che lavoreranno in accordo con la presidenza e il coordinatore del concorso, prof. Vincenzo Bandi.

### Il Concorso prevede tre sezioni:

*Sezione scuola primaria:* produzione individuale di un elaborato grafico (tecnica libera), formato A3, contenente uno slogan relativo all'argomento oggetto del Concorso.

*Sezione scuola secondaria di primo grado:* elaborazione individuale di un racconto di fantasia, esperienza di vita reale, ecc. relativo all'argomento oggetto del concorso (in formato A4, carattere 12, Times New Roman per un minimo di 3 cartelle).

*Sezione scuola secondaria di secondo grado:* tema individuale di ordine generale relativo all'argomento oggetto del concorso (in formato A4, carattere 12, Times New Roman per un minimo di 3 cartelle), eventuale produzione di un DVD.

Gli elaborati presentati devono essere individuali, originali e inediti, sviluppati espressamente per il concorso in oggetto. **Non saranno presi in considerazione elaborati di gruppo o di classe.**

Si fa presente che ogni soggetto partecipante è responsabile di quanto presentato e perciò garante dell'utilizzo di materiale libero da copyright-diritti (immagini - testi), e che la FICLU non risponderà in alcun modo delle eventuali violazioni in tal senso.

### Fasi della Selezione provinciali, regionali e nazionali

Le selezioni saranno effettuate a livello provinciale, regionale e nazionale.

I lavori delle scuole che parteciperanno al Con-

corso saranno indirizzati ai Club e ai Centri per l'UNESCO presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale, secondo lo schema allegato al presente Bando di cui fa parte integrante.

**Le produzioni dovranno essere inviate in forma cartacea e su supporto informatico, entro e non oltre le ore 12.00 del 08/03/2018 al Club o Centro per l'UNESCO della Provincia di riferimento (Indicati nell'apposito allegato).**

Se inviato per posta, farà fede il timbro postale.

Congiuntamente ai lavori, dovrà pervenire al Club per l'UNESCO di riferimento, per ciascuna scuola partecipante, la scheda di adesione compilata in ogni sua parte e controfirmata dal responsabile dell'Istituzione scolastica.

Le selezioni provinciali e regionali si terranno presso i Club e Centri per l'UNESCO incaricati di tale compito, secondo le modalità più avanti esplicitate.

La selezione nazionale avverrà a Torino, presso il Centro per l'UNESCO che curerà, di concerto con la FICLU, la cerimonia di premiazione dei vincitori, all'interno del previsto Convegno Nazionale sui Diritti Umani.

L'esito del Concorso sarà comunicato dalla Presidente della FICLU via mail e lettera raccomandata ai concorrenti vincitori entro il 19-04-2018. I risultati saranno inoltre pubblicati sul sito internet della FICLU ([www.ficlu.org](http://www.ficlu.org)) e sul sito della sede legale FICLU ([www.centrounesco.to.it](http://www.centrounesco.to.it)).

### Premiazione

**La premiazione nazionale avverrà a Torino il 7 maggio 2018.**

I lavori pervenuti, realizzati individualmente dagli alunni, saranno giudicati attraverso le seguenti selezioni:

*Selezione Provinciale (entro il 22/03/2018):*

La Commissione giudicatrice a livello provinciale sarà composta da tre membri del Centro per l'UNESCO (possibilmente un docente di scuola primaria, un docente di scuola secondaria di primo grado e un docente di scuola secondaria di secondo grado, appartenenti all'area umanistica), da un rappresentante dei Giovani dei Club per l'UNESCO e, qualora possibile, da un rappresentante dell'U.S.P.

*Selezione Regionale (entro il 05/04/2018):*

La Commissione giudicatrice a livello regionale sarà composta da tre membri del Centro per l'UNESCO (possibilmente un docente di scuola primaria, un docente di scuola secondaria di primo grado e un docente di scuola secondaria



di secondo grado, appartenenti all'area umanistica), da un rappresentante dei Giovani dei Club per l'UNESCO e, qualora possibile, da un rappresentante dell'U.S.R.

*Selezione Nazionale (entro il 19/04/2018):*

La Commissione giudicatrice a livello nazionale sarà composta, su indicazione della Presidente nazionale, da membri del Consiglio Direttivo FICLU, possibilmente da un rappresentante del Ministero e da un rappresentante del Centro per l'UNESCO di Torino.

**Le decisioni di tutte le Commissioni giudicatrici sono insindacabili. I lavori non saranno restituiti.**

## Fasi della selezione

Ciascuna scuola invierà al Club o Centro per l'UNESCO di riferimento gli elaborati degli alunni.

Ogni Commissione provinciale sceglierà per ciascuna sezione un elaborato che invierà alla Commissione responsabile del livello regionale, secondo lo schema allegato, la quale, a sua volta, sceglierà un elaborato per sezione da inviare alla commissione nazionale del Concorso, presso la sede FICLU.

La commissione nazionale del Concorso individuerà il primo classificato per ogni ordine di scuola.

Ai tre vincitori sarà assegnato, come premio, un pacchetto-vacanza, di tre giorni (da estendere a un accompagnatore, insegnante o genitore), da trascorrere a Torino.

Il pacchetto vacanza sarà elargito dal Centro per l'UNESCO di Torino, in collaborazione con la FICLU.

Durante il periodo del soggiorno si svolgeranno il Convegno sui Diritti Umani dal titolo

### “BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”

e le manifestazioni di premiazione del Concorso.

La partecipazione al Concorso, da parte del candidato, presuppone la totale accettazione del presente bando.

Eventuali chiarimenti o ulteriori informazioni sono visibili sui siti

[www.ficlu.org](http://www.ficlu.org)

[www.centrounesco.to.it](http://www.centrounesco.to.it) e presso tutti i siti dei Club e Centri per l'UNESCO Italiani.

Possono inoltre essere richiesti via mail al coordinatore nazionale del Concorso, Vincenzo Bandi, [vinban@libero.it](mailto:vinban@libero.it) tel: 3476962653 o alla presiden-

za FICLU tel. 0116965476 /0116936425.

In considerazione dell'alto valore morale dell'iniziativa, si pregano gli U.S.R. e U.S.P., nonché i Dirigenti Scolastici delle scuole del territorio nazionale, di garantire la massima diffusione del presente bando e di sollecitare la partecipazione attiva all'evento di docenti e studenti.

Nota:

Si potrà visionare l'elenco completo dei Club e Centri per l'UNESCO, sede delle Commissioni giudicatrici a livello provinciale, regionale e nazionale, oltre che sul sito ufficiale della FICLU ([www.ficlu.org](http://www.ficlu.org)) anche sul sito: [www.centrounesco.to.it](http://www.centrounesco.to.it), sede legale FICLU.

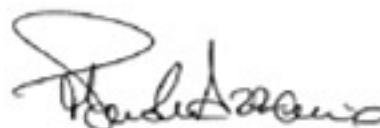
Sempre sugli stessi siti, in una pagina dedicata, saranno disponibili i documenti di riferimento citati. Analoghe informazioni potranno essere trovate presso tutti i siti dei Club e Centri per l'UNESCO italiani.

Il coordinatore nazionale e  
delegato ai rapporti con il MIUR



Prof. Vincenzo Bandi

La Presidente della FICLU



Prof.ssa Maria Paola Azzario

# LE SCUOLE PARTECIPANTI E GLI ELABORATI PRESENTATI

## Campania:

Totale alunni partecipanti: 5  
Scuola primaria: 3  
Scuola secondaria di primo grado: 2  
Scuola secondaria di secondo grado: 0

- **Vincitori Regionali Scuola Primaria:**  
Ex aequo **Francesco Iengo** – Scuola Primaria Giulio Rodinò di Ercolano, Napoli, - Classe 5° D  
**Gennaro Liberato Montefiore** – Scuola Primaria Giulio Rodinò di Ercolano, Napoli - Classe: 5° G  
**Ernesto Carlo Cozzolino** - Scuola Primaria Giulio Rodinò di Ercolano, Napoli - Classe: 5° C

**Scuola Secondaria di I grado:**  
Ex aequo **Francesco Girardi** – Istituto Comprensivo “Principi di Piemonte”, Caserta – Classe 3° A – “MI CHIAMO LUCA”  
**Giulia Sorbo** - Istituto Comprensivo “Principi di Piemonte”, Caserta – Classe 3° A - “A CASA NON DISSI NULLA”

## Liguria:

Totale alunni partecipanti: 1  
Scuola Primaria: 0  
Secondaria di primo grado: 0  
Secondaria di secondo grado: 1

- **Vincitrice selezione regionale Scuola Secondaria di II grado**  
**Martina Giovane** – “I.I.S. RUFFINI”, Imperia – Classe: 5° A  
“BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”

## Piemonte:

Totale alunni partecipanti: 85  
Scuola Primaria: 24  
Secondaria di primo grado: 0  
Secondaria di secondo grado: 61

- **Vincitrice Regionale Scuola Primaria**  
**Elisa Panetta** – Scuola Primaria “Gaetano Salvemini”, Torino - Classe 2° A
- **Vincitore Regionale Scuola Secondaria di II grado**

**Leandro Righi** – Istituto Professionale “G. Ravizza”, Novara - Classe 2° A S.S.  
“BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”

- **Vincitori selezione Provinciale TORINO Scuola Primaria**  
Ex aequo **Leonardo Bolognini** - Scuola Primaria “Gaetano Salvemini”, Torino - Classe 2° A e **Elisa Panetta** – Scuola Primaria “Gaetano Salvemini”, Torino – Classe 2° A  
**Scuola Secondaria di II grado**  
**Alice Tognato** – Liceo “Gramsci” di Ivrea – Classe: 2° L –  
“MI SENTO FRAGILE, SONO ARIA”

- **Vincitori selezione Provinciale CUNEO Scuola Secondaria di II Grado**  
Ex aequo **Simone Multari** - Itis “M. Delpozzo”, Cuneo – Classe: 4° A INF-  
“L'INTERVISTA DEL GIORNO” e Giovanni Giorgis – Itis “M. Delpozzo”, Cuneo – “BULLISMO E CYBERBULLISMO”

- **Gli altri lavori**  
- Disegni Scuola Primaria “Gaetano Salvemini”, Torino – Classe 2° A  
- Testi Liceo Gramsci di Ivrea

## Puglia:

Totale alunni partecipanti: 101  
Scuola Primaria: 55  
Scuola Secondaria di primo grado: 10  
Secondaria di secondo grado: 36

- **Vincitori Regionali Scuola Primaria**  
**Ilaria Straziota** – IV Circolo di Lecce – Classe: 5° B

**Scuola Secondaria di I Grado**  
**Federica Capriati** – I.C. “Nicola Zingarelli”, Bari – Classe 3° I – “CARBONA”

**Scuola Secondaria di II Grado**  
Ex aequo **Martina Fraddosio** – I.C. “Nicola Zingarelli”, Bari – Classe: 3° I –  
“FACCIA DA HOT-DOG” e Miriam Giannini – I.C. “Nicola Zingarelli”, Bari – classe: 3° H – “MONDI PARALLELI”

## Sicilia:

Totale alunni partecipanti: 19  
Scuola Primaria: 17  
Secondaria di primo grado: 2  
Secondaria di secondo grado: 0

- **Vincitori Regionali**  
**Scuola Primaria:**  
Scuola Primaria “Ruggero Settimo di Castelvetro”, Trapani

**Scuola Secondaria di II Grado**  
**Vittoria Manca** – I.C.S. “Emanuele Armaforte” di Altofonte, Palermo –  
Classe 1° D – “SARA”

## Toscana:

Totale alunni partecipanti: 15  
Scuola Primaria: 0  
Scuola Secondaria di primo grado: 7  
Secondaria di secondo grado: 8

- **Vincitori Regionale**  
**Scuola Secondaria di II grado**  
Ex aequo **Niccolò Settimelli** – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli”, Firenze - Classe: 3° F - “PERCHE’ IL BULLISMO IN RETE INFRANGE I DIRITTI UMANI? COME IMPEDIRE CHE CIO’ ACCADA” e Clara Sacchet – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli, Firenze” – Classe: 4° E

**Scuola Secondaria di I grado**  
**Alessia Bartoletti** – S.m.S Galileo Galilei di Cecina, Livorno – Classe 3° B - “ALLYSON”

- **Vincitori selezione Provinciale CARRARA**  
**Scuola Secondaria di I Grado**  
**Irene Sponcichetti** – Scuola Secondaria di I grado “G. Taliercio” – Classe: 2° A

**Scuola Secondaria di II Grado**  
**Elena Arcidiacono** - Liceo Scientifico “G. Marconi” di Carrara –  
“BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”

- **Gli altri lavori**  
**Seconda classificata Selezione Regionale**  
**Scuola Secondaria di II Grado**  
**Giulia Maria Gumina** – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli”, Firenze – Classe: 3° F – “BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI”

6 elaborati Scuola Secondaria di I grado  
“G. Taliercio”, Carrara  
4 elaborati Liceo Scientifico “G. Marconi”, Carrara, Classi IV

## Trentino Alto Adige:

Totale alunni partecipanti: 24  
Scuola Primaria: 0  
Secondaria di primo grado: 24  
Secondaria di secondo grado: 0

- **Vincitrice Regionale**  
**Scuola Secondaria di I grado**  
**Giulia Zini** – Scuola Media – “A PROPOSITO DI BULLISMO”

## Veneto:

Totale alunni partecipanti: 1  
Scuola primaria: 0  
Scuola secondaria di primo grado: 1  
Scuola secondaria di secondo grado: 0

- **Vincitrice Regionale**  
**Scuola Secondaria di I grado**  
**Martina Serafin** – I.C. “E.Mattei” di Meolo, Verona – (Plesso “D.Savio” di Fossalta di Piave, Verona) – Classe 2° B – “ALESSIA E IL CYBERBULLISMO”

# ESITI

Gli elaborati presi in esame sono il risultato delle selezioni provinciali e regionali effettuate come da Bando. Hanno partecipato **un totale di circa 350 allievi provenienti da 9 regioni**: Piemonte, Liguria, Lazio, Campania, Trentino Alto Adige, Veneto, Toscana, Puglia e Sicilia.

Al termine di un accurato esame degli elaborati la Giuria, soddisfatta dell'ampia e qualificata partecipazione, ha deliberato quanto segue:

Risultano vincitori:

- **per la Scuola Primaria: Elisa Panetta**, Classe 2° A, Scuola Primaria "Gaetano Salvemini", Torino. L'alunna, producendo un elaborato del tutto originale, ha sottolineato, oltre al tema basilare del Concorso, il cyber bullismo, temi di importanza sociale quali quello della questione di genere;
- **per la Scuola Secondaria di I grado: Federica Capriati**, Classe 3° I "I.C. Zingarelli", Bari. La studentessa, mette in relazione il tema del cyber bullismo alla quotidianità facendo esplicito riferimento all'attuale situazione socio-politica europea ed extraeuropea, nonché al problema legato alla accettazione dei migranti;
- **per la Scuola Secondaria di II grado: Nicolò Settimelli**, Classe 3° F, "Liceo Machiavelli", Firenze. Lo studente, con un elaborato molto originale, in parte teorico, in parte esperienziale, propone una disamina attenta e matura sul tema del cyber bullismo in relazione ai Diritti Umani suggerendo delle possibili soluzioni. Colpisce il racconto circostanziato e propositivo di due differenti casi di attualità.

Ai 3 vincitori è assegnato un **soggiorno-premio** (da estendere ad un accompagnatore adulto) a **Torino dal 10 al 12 maggio 2018**, offerto dal Centro per l'UNESCO di Torino.

# VINCITORI CONCORSO NAZIONALE

Per il concorso Scuola Primaria: Disegno di Elisa Panetta – Scuola Primaria “Gaetano Salvemini, Torino - Classe 2° A



## CARBONA

“Carbona”, così la soprannominavano sui social a causa della sua pelle nera, nera come il carbone. Il suo vero nome era Askira, era venuta in Italia con i suoi genitori e i fratelli, fuggiti dall’Africa dove vivevano in condizioni al limite della sopravvivenza. Quando Carbona viveva nel suo paese era felice e in armonia con i suoi coetanei: erano uguale a lei, non si sentiva ‘diversa’. Dopo le cose cambiarono molto.

Era un momento storico particolare in Europa. Frontiere sì, frontiere no. Si cominciava ad avere paura dello straniero e anche certe parti dell’Italia sembravano a due passi dal cadere in ostaggio dei nazionalismi. “Diverso” per molti stava cominciando a diventare sinonimo di “pericoloso”. E pericolosi lo erano diventati proprio tutti i diversi, soprattutto se bisognosi e in difficoltà. Gli adolescenti galleggiavano come bolle di sapone su questo fiume inquinato. Sembrava non toccarli e invece ne erano contaminati. Avevano la fissa della moda: si vestivano tutti allo stesso modo e se non seguivi il gregge eri out. Sembrava che jeans, scarpe o magliette decidessero del tuo destino, aprendoti le porte della corte dei cool e dei belli o regalandoti delle carceri dei brutti o degli sfigati. Tutti fashion blogger.

Carbona, come tutti i suoi coetanei, aveva vari profili su Instagram, Facebook e Twitter. Aveva notato che da un po’ di tempo tutti i suoi post e i suoi commenti prendevano soltanto dislike e non capiva da chi. Restavano anonimi, ma aveva il sospetto che si trattasse dei suoi stessi compagni di classe, o comunque di ragazzi della sua scuola. Certamente i ragazzi che la conoscevano, forse gli stessi che per i corridoi o in palestra con i cellulari le facevano di nascosto foto e video, a volte imbarazzanti, come quella volta, mentre si cambiava nello spogliatoio delle ragazze dopo aver fatto educazione fisica. La riprendevano nell’ombra e a lei effettivamente capitava spesso di sentirsi spiata, persino per strada o sull’autobus.

Purtroppo, per quanto stessa attenta, non prendeva mai in flagrante i suoi paparazzi, ma poteva rivederne i volti e ricostruire a distanza le circostanze in cui avevano operato quando accendeva il suo pc e si scopriva puntualmente taggata e linkata. I commenti si assomigliavano tutti e facevano di lei lo zimbello dei social. Il soprannome che le avevano affibbiato si attirava centinaia di like che di certo non volevano dire: “mi piace il colore della sua pelle”. Era solo una questione di melanina, lo diceva anche la scienza, e lei era

esattamente come i suoi compagni di scuola, ma tutti volevano farla sentire diversa, ‘sporca’, come il colore della sua pelle, e tanto avevano scritto e fatto nella rete che alla fine anche lei si sentiva così.

Carbona conviveva da sola con questo malessere, perché non aveva molti amici e ai genitori, già abbastanza indaffarati a racimolare uno straccio di stipendio e a crescere i suoi fratelli più piccoli, non aveva voluto dare quest’altra preoccupazione. Soltanto con sua sorella Hammeradan, che l’amava più di ogni altra cosa, Askira a volte si era lasciata andare, raccontandole quello che stava passando. Hammeradan aveva diciassette anni, quattro più di lei. Ma la differenza sembrava maggiore, perché sua sorella, per tutto quello che aveva passato in Africa, sembrava molto più grande della sua età. Aveva imparato sin da piccola a farle quasi da mamma e da papà: non si limitava a prendersi cura di lei e a riempirla di baci, carezze e abbracci, ma cercava di rafforzarne il carattere, dandole preziosi consigli, anche su quella faccenda degli hashtag che la riguardavano.

Per quanto la sorella le dicesse di ignorarli, sostenendo che solo i deboli cercano di affermarsi facendo sentire miserabili gli altri, Carbona non riusciva veramente a capire perché la volessero far sentire così inutile e insignificante, non solo attraverso i commenti che riceveva su FB, ma anche su Instagram, con i messaggi inviati in direct. Non si rassegnava a tanta cattiveria, voleva capirne la ragione profonda per poterla affrontare e fermare. Così un giorno decise di postare un sondaggio su uno dei social: quanti avrebbero desiderato che sparisse nel nulla, che morisse? Doveva sapere la verità, perché solo così poteva capire come contrastarla. Il risultato fu sconcertante: su 5.000 votanti, il 97% desiderava che “la facesse finita con quella sua stupida ed inutile vita”, o altre commenti del genere,

Con un sondaggio di questo tipo, così forte e provocatorio, Carbona voleva far capire agli hater quanto pericoloso si fosse fatto quello che ai loro occhi probabilmente era sembrato soltanto un gioco. Lei voleva credere con tutte le sue forze che all’inizio si fosse trattato di questo, soltanto di un gioco, non del tutto innocente va bene, ma pur sempre un gioco. Loro forse non sapevano però che, più erano passati i giorni, i mesi e le settimane, più la realtà e la fantasia si erano mescolate, e quel gioco, per niente innocente, aveva pre-

so il sopravvento sulla vita reale. E infatti adesso di fronte a quell'assurda sua richiesta, nessuno ne aveva capito il senso. Anzi, paradossalmente, tutti volevano vedere fino a che punto Carbona si sarebbe spinta, fino a che punto avrebbe giocato la partita.

E Carbona decise di giocarla fino in fondo, perché la realtà in cui viveva adesso non si era rivelata migliore di quella per cui erano fuggiti dall'Africa. Era pur sempre la ragazza forte e coraggiosa scappata dalle bombe, non potevano quelle parole volgari essere più forti di una guerra, diamine! Le facevano paura, certo, ma ad un certo punto seppe esattamente cosa fare: non rimanere in silenzio, non rimanere nell'ombra, dire NO, dire BASTA! Doveva rispondere, mettersi ancora più in mostra, se necessario, e andare contro quell'universo di pregiudizi se voleva provare a cambiare la situazione. Aprì un canale You-Tube intitolato "Io aiuto voi e voi me". Inizialmente ebbe pochissimi iscritti, perché, aveva saputo, i suoi

haters avevano trovato il modo di raggiungere e minacciare quanti avessero mostrato intenzioni di iscriversi per denunciare. Però, dopo due, tre mesi le richieste di aiuto arrivarono a pioggia e con esse anche i consigli, gli iscritti aumentavano di giorno in giorno. Sembrava che fosse nata una seconda Iris Ferrari. Carbona capì che non era sola e iniziò a sentirsi utile e apprezzata proprio su quei social dove era stata tante volte umiliata. Continuò a postare video solidali sul suo canale e non si fece più mettere i piedi in testa da nessuno. Carbona la sua partita l'ha giocata fino alla fine e alla fine ha vinto.

Io mi chiamo Roberta e non credo di essere migliore di tutti quelli che hanno cercato di distruggere la vita di Askira. Non mi sono schierata e ho creduto questo bastasse per non essere dalla parte sbagliata. Mi sono limitata a guardarla subire sofferenze e umiliazioni, non ho mosso un dito per salvarla. Con il mio silenzio non l'ho aiutata e per questo sarò anch'io dannata.

## **PERCHE' IL BULLISMO IN RETE INFRANGE I DIRITTI UMANI? COME IMPEDIRE CHE CIO' ACCADA**

Il bullismo in rete, definito cyberbullismo dal professore di sociologia canadese Bill Belsey, è una nuova forma di bullismo che sta letteralmente invadendo la vita di numerosi ragazzi. Questo recente fenomeno cozza persino con i diritti universali dell'uomo sanciti il 10 dicembre 1948 dall'assemblea delle Nazioni Unite a Parigi.

In questo breve testo tenteremo di comprendere in che modo il cyberbullismo si scontra e distrugge alcuni diritti fondamentali delle sue vittime, portandole in alcuni casi anche alla morte. Inoltre una volta compreso questo rilevante concetto tenteremo di trovare, se esistono, soluzioni a questo drammatico problema. Inizieremo distinguendo i diversi tipi di cyberbullismo, osservando come tutte queste forme di bullismo in rete in modo differente sono in contrasto con i diritti naturali dell'uomo per poi analizzare due casi di cyberbullismo e da questa breve analisi riuscire ad ottenere un'idea generale di bullismo in rete, capire perché è così in contrasto con i nostri diritti e riuscire a trovare un antidoto a questo male che affligge in modo così incessante i ragazzi di questa nuova era digitale.

Il cyberbullismo è una forma di bullismo che si manifesta tramite mezzi digitali. Oggi giorno questi mezzi sono ormai alla base della vita di ognuno di noi chi non ha un telefono cellulare o un computer è quasi emarginato socialmente. Non esiste praticamente ragazzo che non abbia un mezzo digitale che può permettere di avere un contatto con il mondo online. Questo è uno dei principali motivi per cui questa nuova forma di bullismo si è diffusa così in massa e abbia portato fin da subito a conclusioni drammatiche. Il cyberbullo è più pericoloso del classico bullo che possiamo trovare in una qualsiasi scuola. Il cyberbullo non conosce limite né di tempo né di linguaggio, ha più armi per spezzare la propria vittima, emarginandola dalla società e distruggendola psicologicamente.

Il cyberbullo sa che il ragazzo o ragazza a cui mira avrà con sé per tutto l'arco della giornata un mezzo digitale, così da poter tormentare la vittima illimitatamente e andando in questo modo contro ai suoi diritti naturali, intoccabili sin dalla nascita, brutalmente annientati dal bullo o nella maggioranza dei casi dal gruppo di bulli in rete. Il cyberbullismo viola completamente il diritto alla dignità. Il termine dignità deriva dal latino dignitas e dal greco ἀξίωμα che ha sia il significato che abbiamo noi di dignità, ma significa anche

assioma. Ovvero prescindere da qualsiasi dimostrazione. Infatti il diritto alla dignità è condizione di nobiltà morale dovuta solamente dal fatto di essere umano. Una nobiltà che accomuna tutti gli esseri umani per il motivo di essere tali, sancito dal primo articolo della dichiarazione universale dei diritti umani. Enunciando:

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Riconoscendo così 3 diritti fondamentali: la libertà, la dignità e l'uguaglianza. Inoltre la parte finale del secondo comma è una conseguenza del riconoscimento del diritto alla dignità, poiché riconoscendo la dignità di ogni essere umano occorre rispettarlo agendo gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza. Vediamo come ogni tipologia di bullismo in rete infrange non solo il diritto alla dignità, ma anche gli altri diritti sanciti nel primo articolo della dichiarazione universale dei diritti umani.

L'harassement (dall'inglese molestia) consiste in messaggi scortesi, disturbanti, violenti psicologicamente inviati sia privatamente come SMS, e-mail o tramite social network. Il cyberbullo assidua con persistenza la vittima in una chiara posizione di inferiorità. Il cyberbullo può rafforzare la molestia richiedendo aiuto anche ad altri contatti in rete, non necessariamente conoscenti della vittima, partecipando così volontariamente alla molestia assillando e tormentando il ragazzo. Egli crede che questa tortura non avrà una fine, entrando in tunnel senza fine che porta ad un crollo psicologico. In questo caso il diritto alla dignità viene brutalmente violato, gli viene tolta dai cyberbulli il diritto ad avere una condizione morale, ignorando ed eliminando un diritto che per definizione è inviolabile.

Il ragazzo si trova così in una situazione di inferiorità, infrangendo il diritto all'uguaglianza della vittima, altro diritto che ritroviamo nel primo articolo della dichiarazione universale dei diritti umani che il cyberbullo dietro il suo schermo ignora e viola in maniera disumana. Infine il ragazzo rimane in questa gabbia di insulti pensando che non ci sia fine limitando la sua libertà. Ecco che il bullo in rete infrange i 3 diritti più importanti che un essere umano abbia i 3 diritti che probabilmente definiscono un uomo infranti senza un effettivo motivo e distruggendo così la fragile vittima.

Un altro tipo di cyberbullismo sempre più



diffuso è la Degrination (denigrazione), in questa forma di cyberbullismo il bullo online va ben oltre alle offese via messaggi privati, ma pubblica in rete immagini o video (anche modificate) della vittima volte a danneggiare all'interessato la sua reputazione e da ottenere la sua emarginazione sociale. In questo caso oltre a violare in modo evidente il diritto alla privacy possiamo notare come il cyberbullo con i mezzi online non ha limiti per distruggere il ragazzo usurpando tutti i suoi diritti naturali.

Pubblicando contenuti denigranti della vittima il bullo in rete vuole nuovamente ottenere una forma di inferiorità della vittima e nuovamente infrange i diritti del primo articolo della dichiarazione universale dei diritti umani. In questo caso il cyberbullo ha più potere sulla vittima ricattandola tramite i contenuti denigratori, rendendola dipendente dal bullo. Questa forma di cyberbullismo può degenerare in un'altra tipologia, l'Impersonation, il cyberbullo violando l'account di una persona impossessandosi di dati privati e fingendo la persona derubata. Infrangendo completamente il diritto alla privacy e rovinando socialmente la vittima, distrutta psicologicamente credendo di trovarsi in una posizione inferiore rispetto agli altri coetanei.

il cyberbullo può agire anche anonimamente distruggendo la vita di molti ragazzi senza nemmeno sapere chi siano. Il cyberbullo oltre a non avere limite di tempo e di linguaggio gode dell'invisibilità. Dietro lo schermo può usurpare la dignità, la libertà e la stessa vita della vittima. Ella non sa con chi ha a che fare e non può nemmeno direttamente ribellarsi, poiché non conosce chi ha davanti. Abbiamo visto come questi diversi tipi di cyberbullismo possono distruggere il ragazzo o la ragazza violando completamente i suoi diritti naturali. Il problema principale non è soltanto questo, ma anche a cosa porta queste azioni online del cyberbullo.

Le azioni del bullo in rete in particolar modo se viene aiutato da un gruppo di altri utenti in rete riesce se la vittima ha un carattere debole a convincere la vittima che le offese disumane del violentatore sono veritiere. Il ragazzo o la ragazza dopo incessanti messaggi offensivi o diffusioni pubbliche di contenuti ingiuriosi verso i suoi confronti, inviati non più da una singola figura, ma da una serie di utenti anonimi e non, la vittima se di carattere debole o per un contesto già difficile del ragazzo può cedere a questi insulti. Ella comincia ad isolarsi autoconvincendosi che sia come descritta dai suoi cyberbulli, conducendo così la vittima ad un crollo psicologico. Il cyberbullo ignaro degli effetti delle sue azioni continua a violare diritti che tengano salda la vita della vittima che passo dopo passo porta all'abbattimento totale della vittima ormai stremata convinta di

non poter più uscire da questa situazione.

Per capire al meglio il fenomeno del cyberbullismo e trovare insieme delle soluzioni a questo problema vedremo insieme 2 episodi differenti di questo fenomeno che per le ragioni che ho scritto prima ha portato a conclusioni differenti.

Il primo caso di cyberbullismo di cui tratteremo è diventato famoso per la sua drammaticità. Carolina Picchio è una ragazza di 14 anni che frequenta le scuole medie di Novara. Una ragazza vivace empatica che adora crearsi nuove amicizie. Durante il 2012 stava percorrendo un periodo difficile a causa del divorzio dei genitori e del troncamento con il suo fidanzato, esperienze molto intense e difficili da dimenticare per una ragazza di soli 14 anni, sentendosi sola, trovava conforto soltanto nei suoi amici, i quali alla fine di quell'anno la invitarono ad una festa.

Quella sera fu diversa dalle altre feste alla quale Carolina aveva partecipato e spinta dai suoi amici iniziò a bere alcolici. Alcuni amici di Carolina approfittarono del momento di debolezza, filmandola, accerchiandola come fosse una preda e imitando in modo animalesco azioni sessuali. Violando completamente la dignità di Carolina rendendola impotente davanti a quelle brutali azioni. Carolina in un attimo di lucidità riesce a chiamare il padre e a tornare a casa. Il giorno seguente viene a sapere che quel video in cui la ritraeva in un momento di debolezza, di inferiorità davanti a quei suoi tanto cari amici era stato pubblicato su Facebook.

Un contenuto così privato fatto circolare ovunque sul web, Carolina si sentiva sempre più sola ed impotente. Subito dopo la pubblicazione del video iniziarono le prime molestie via messaggistica. Un perpetuo ciclo di messaggi offensivi inviati in qualsiasi modo che arrivavano direttamente a Carolina. Circa 2600 messaggi offensivi e discriminatori in 24 ore. una cifra raccapricciante. Questi messaggi impronunciabili dal vivo scritti senza neanche un ragionamento da centinaia di persone le quali non riuscivano a pensare alle conseguenze di aver digitato tale messaggio. Questi messaggi venivano inviati sia da gente anonima che non aveva mai conosciuto di persona Carolina, ma anche da persone importanti per la ragazzina, quali le sue amiche più intime e lo stesso ex fidanzato.

Questi messaggi continuavano giorno dopo giorno a bombardare la vita di una fragile ragazza. Carolina ormai non era più libera di uscire di casa di rifarsi nuove amicizie, la stessa libertà, diritto vitale di ogni essere umano distrutto da ogni ragazzo che ogni giorno digitava un messaggio offensivo a Carolina, e da quel video il quale ormai aveva distrutto la vita di Carolina.

La ragazza stava già vivendo un periodo difficile durante il quale poteva contare solamente sulle sue amicizie, amicizie così affidabili da averla portata a questo punto.

Carolina non ha le forze sufficienti per resistere a questo infinito tormento, a questo vortice di molestie e soprusi. Il 5 gennaio 2013 Carolina Picchio una ragazza piemontese di soli 14 anni si butta dal terzo piano del suo condominio togliendosi la vita. Prima di buttarsi lascia due lettere spiegando la situazione che stava vivendo, scrivendo: "le parole fanno più male delle botte" e "scusatemi non ce la faccio più a sopportare". Questi episodi devono farci riflettere, dobbiamo capire quanto il cyberbullismo sia pericoloso e trovare delle soluzioni il più presto possibile. Come abbiamo visto la tutela al cyberbullismo non è altro che la tutela dei diritti umani. Questo lo ha compreso il padre di Carolina Picchio, Paolo Picchio e la professoressa delle medie Elena Ferrara. Attualmente Elena Ferrara è la senatrice che ha promulgato nel 2017 la legge a tutela dei minori contro il bullismo e il cyberbullismo.

Grazie a questa legge i ragazzi possono denunciare in modo autonomo i messaggi molesti online e richiedere ai social network la rimozione di contenuti offensivi. Invece il signor Picchio che da anni racconta nelle scuole di tutta Italia la vicenda di Carolina, mostrando la pericolosità di questo fenomeno e di come i ragazzi dietro uno schermo possono liberare le proprie frustrazioni bersagliando una ragazza del tutto innocente arrivando come per Carolina a conclusioni tragiche. Inoltre Paolo Picchio ha fondato il primo centro di ascolto per ragazzi vittime di bullismo e cyberbullismo, ritenendo che la soluzione più efficace al cyberbullismo sia l'ascolto, ovvero far comprendere la presenza di persone pronte ad aiutare i ragazzi vittime di cyberbullismo affinché comprendano di non essere soli ad affrontare questo gigantesco nemico.

Proprio per discutere di quanto sia importante la comprensione di non essere soli davanti al cyberbullismo introduciamo il secondo caso di cyberbullismo che affronteremo. La storia di Flavia Rizza una ragazza di Ostia che attualmente ha 20 anni, vittima di cyberbullismo dall'età di 13. Già vittima di bullismo precedentemente, tutto inizia quando due compagne di classe di Flavia postano una sua foto su Facebook. Fortunatamente l'episodio non degenerò grazie ad un intervento della professoressa delle 3 studentesse. L'anno dopo Flavia fu vittima di un'altra forma di cyberbullismo. Dei suoi compagni di scuola violando completamente la sua privacy crearono un account Facebook fasullo a nome di Flavia parlando male di lei e delle sue amiche, denigrandola per il suo problema di obesità. Flavia riuscì nuovamente a risolvere il problema riuscendo a

confidarsi con suo padre.

Questa comunicazione con le persone a lei più prossime aiuterà Flavia a sorpassare il bullismo online evitando le orribili pene sofferte da Carolina. Infatti il padre minacciando di denunciare il fasullo account risolse il problema e scovò persino i responsabili. L'anno dopo Flavia arriva al Liceo pronta a fare nuove amicizie seppur timida. Nuovamente si ripresenta un nuovo account fasullo denigratorio nei confronti di Flavia che calpesta totalmente la sua dignità e la sua privacy rovinando le poche amicizie che era riuscita a creare. In quegli anni Flavia credeva di essere lei quella sbagliata. I continui insulti non aiutavano per niente la ragazza in preda ai cyberbulli che per l'ennesima volta approfittavano delle debolezze altrui per sfogarsi offendendo senza limite le proprie vittime. Flavia, tuttavia, non si arrese non cedette, con il suo carattere forte e l'aiuto dei suoi genitori e di tutti coloro che erano presenti che riuscivano a capire cosa stava passando superò questo enorme male.

Flavia comprese di non essere sola e di essere molto più forte di un patetico ragazzo nascosto dietro uno schermo a offendere chiunque abbia una debolezza, ignorando lo spirito di fratellanza che ognuno di noi dovrebbe avere verso l'altro per il fatto soltanto di essere umani. Oggi Flavia combatte contro il bullismo in rete. Tenta come noi adesso di trovare una soluzione. Raccontando agli studenti di tutta Italia della sua esperienza, mostrando alle vittime del cyberbullismo che possono superare tutto ciò.

Questa è la principale differenza tra la storia di Carolina e la storia di Flavia. Noi dobbiamo essere presenti. Scrivendo noi intendo: gli amici della ragazza o del ragazzo, i famigliari e i docenti. Occorre promuovere come scrive Flavia nella sua lettera pubblicata sul web la giornata mondiale contro il bullismo e il cyberbullismo (7 febbraio) nelle scuole italiane.

Il dialogo è la soluzione a questo tipo di fenomeno. Il silenzio porta a episodi come quello di Carolina. Non possiamo più ignorare le vittime di cyberbullismo che non riescono a comunicare come ha fatto Flavia. È compito nostro come cittadini, ma soprattutto esseri umani tutelare i diritti naturali che come abbiamo visto vengono brutalmente infranti dal cyberbullismo. Per risolvere il problema dunque occorre prima di tutto il dialogo, ma anche per riuscire a prevenire casi estremi di cyberbullismo un'educazione ai social network.

Mezzi donati senza dare tuttavia delle istruzioni. Non possiamo impedire che un ragazzo offenda online un altro, ma possiamo educarlo per far comprendere che ciò è sbagliato. L'educazione a convivere in un mondo sempre più digitalizzato e il dialogo sono le due più potenti armi che possiamo disporre contro il cyberbullismo.

# VICITORI SELEZIONI REGIONALI

## Campania

### Per il concorso Scuola Primaria

Disegno di **Ernesto Carlo Cozzolino** - Scuola Primaria "Giulio Rodinò" di Ercolano, Napoli - classe: 5° C

Disegno di Montefiore **Gennaro Liberato** - Scuola Primaria "Giulio Rodinò" di Ercolano, Napoli - classe: 5° G

Disegno di **Francesco Iengo** - Scuola Primaria "Giulio Rodinò" di Ercolano, Napoli - classe 5° D



## **MI CHIAMO LUCA**

Il mio nome è Luca, ho 15 anni e sono di Roma. Sono al mio secondo anno di liceo scientifico. Mia mamma è una vigilessa, mentre mio padre lavora in banca. Sono il più giovane di tre figli: Gennaro, il mio fratello più grande ha ventuno anni, Gaia ne ha diciassette.

Siamo una famiglia serena e siamo orgogliosi della nostra semplicità.

Sono nato il 28 maggio 2002 e sono sempre stato un ragazzo molto timido ed insicuro; fin da piccolo, infatti all’asilo preferivo giocare da solo o con qualche bambina, perché queste erano sempre più gentili dei miei compagni maschi.

Alle scuole elementari mi dicevano che ero molto bravo. Piacevo alle maestre come piacevo ai miei compagni, o meglio ad alcuni compagni.

A volte, però, capitava qualche “scherzetto” o qualche discussione, spesso venivo preso in giro per il mio modo di vestire, io non mi vestivo come loro e preferivo indossare gli abiti che mi facessero sentire di più a mio agio.

Dopo un po’ lo capirono anche loro e mi lasciarono stare e cominciai a instaurare un bel rapporto di amicizia con loro.

Alle medie la musica cambiò: non mi piacevano i miei compagni, perché erano troppo scorbutici e in generale mi trovavo in una classe che non avrei mai voluto che fosse la mia.

Infatti non mancavano i bulli, che mi presero subito di mira incominciando con le prese in giro già durante il mese di settembre che divennero ricatti nei mesi successivi.

Mi trovavo in un ambiente che non mi apparteneva e non avevo più voglia di andare a scuola. Qualche mese dopo l’inizio della prima media, per strada andando a fare la spesa, incontrai uno di questi bulli.

Tornai a casa piangendo e senza un soldo. Avevo paura di parlarne con mia madre, temendo che non mi avrebbe capito, invece mia madre, senza che le chiedessi nulla, mi trasferì in un altro istituto.

Nella nuova scuola ritrovai molti dei miei vecchi compagni delle elementari; trascorsi serenamente gli anni delle medie e decisi, come entrambi i miei fratelli, di iscrivermi al liceo scientifico.

L’estate tra la terza media e il primo anno di liceo fu molto movimentata, tra viaggi e nuove amicizie. E così a settembre tornai a scuola, tornai felice sapendo in che scuola sarei andato: una scuola

tutta nuova dove ricominciare tutto daccapo. Con i miei nuovi compagni di scuola mi trovavo sempre bene, andavamo d’accordo. Forse non con tutti. Ma niente di irreparabile. Ad ottobre mi iscrissi a un nuovo social network, di cui avevo sentito parlare dai miei compagni di classe.

Il giorno dopo trovai alcuni post in cui vi erano offese nei miei confronti. Inizialmente non vi feci molto caso, anche perché non conoscevo quelle persone, poiché usavano un nickname “anonimo”, quindi non potevo sapere chi ci fosse dietro quelle offese.

Cominciai, però, ad arrabbiarmi quando vidi che i miei compagni ridevano di me.

Allora capii, con grande sofferenza e delusione, che era meglio lasciar perdere quel social network ed anche i miei compagni di classe.

La delusione fu grande, non immaginavo che i miei “compagni” potessero ridere di me, della mia diversità, senza pensare minimamente al dolore che ricevevo dalla loro vigliaccheria.

Incominciai a ripercorrere a mente tutti i discorsi fatti in classe, sembravano crederci, sembravano leali e sinceri e invece avevano barattato la mia amicizia con le regole del branco.

Con grande dolore capii il vero significato della parola amico.

Fu in quel periodo che mio padre si dovette trasferire per lavoro, così ci trovammo in una piccola città in provincia di Lucca, che non era né trafficata e né rumorosa come Roma, però un po’ la capitale mi mancava!

A metà anno scolastico mi iscrissi ad una scuola di calcio, perché mi è sempre piaciuto quello sport ed era il mio modo di far vedere agli altri quanto valessi, infatti così fu.

In campo vedevo davanti a me un’autostrada ed io correvo veloce come una Ferrari. Sentivo annullarsi tutto: la rabbia, il passato, i conti in sospeso... Finalmente riuscii a dimostrare non soltanto agli altri, ma soprattutto a me stesso, quanto fossi capace nel gioco, che è fatto anche di sconfitte, certo; che però, nel momento in cui vengono riconosciute, diventano la prima tappa della vittoria successiva.

La mia vita era davvero cambiata, capii che non bisognava aver paura di essere sé stessi e che è necessario aver il coraggio di essere diversi, anche se c’è chi all’inizio cerca di sbarrarti la strada. In poco tempo divenni un leader ed un esempio per tutti i miei coetanei che si rispecchiavano nella mia storia dal lieto fine.

## **A CASA NON DISSI NULLA**

Sono a Parigi sul punto più alto della torre Eiffel, seduta, in bilico, tra la vita e la morte e penso al mio passato, al presente, al futuro, ma quale futuro ci sarà per me? So solo che qui aspetto la giustizia, con un coltellino in mano, ma lasciate che vi racconti tutto il mio dolore... la sofferenza... lasciate che vi racconti la mia storia.

Il 13 settembre mi trasferii in Francia per ragioni di lavoro di mio padre.

Ero sull'aereo da sola e con le lacrime agli occhi e la nostalgia di casa mia, diedi l'ultimo sguardo all'Italia, il mio paese natale.

Fu molto doloroso dire addio ai miei amici e parenti, alla mia casa, all'aria che si respirava nella mia città.

Una volta atterrata andai ad aspettare le mie valigie, ce n'erano tante, di tutti i colori rosso, nero, blu, ma finalmente trovai la mia valigia bianca con lo stickers di Harry Potter la presi, e dopo vari controlli uscii dall'aeroporto e trovai i miei genitori ad aspettarmi. Loro si trovavano a Parigi già da un mese ed erano molto ansiosi di ricomporre la famiglia; mancavo solo io. Appena li vidi corsi più veloce che potevo ad abbracciali, c'era anche mio fratello più piccolo di me, che per l'emozione di vedermi si mise a piangere...Io lo strinsi in un caldo abbraccio e lui mi diede un dolce bacio sulla guancia.

Salimmo in macchina, io non riuscivo a non pensare ai miei compagni di classe. Durante il viaggio tra l'aeroporto e la nostra nuova casa a Parigi, mio padre non faceva altro che parlarci della nostra nuova sistemazione, diceva che aveva comprato una bellissima villetta, un po' fuori mano, ma non tanto distante dalla scuola; mamma poi incominciò a parlare della mia nuova scuola e della nuova lingua che avrei dovuto parlare, ma io non mi preoccupavo perché il francese lo conoscevo abbastanza bene.

Tra una chiacchierata e l'altra arrivammo davanti al cancelletto della nostra villetta,

aveva ragione papà, la casa era molto bella, con un giardino grandissimo con tanti fiori gialli e un albero di mele.

Mio padre aprì la porta di casa, e appena vi entrai rimasi senza parole.

La mia stanza era al piano di sopra, l'arredamento era moderno, e finalmente ebbi una stanza tutta mia, senza mio fratello che mette sempre tutto in disordine.

Era sera... quella sera non mangiai tanto presi solo un po' di pane e salame e poi andai in camera mia ero molto nervosa perché il giorno dopo dovevo andare a scuola e non mi sentivo ancora pronta... mi mancavano troppo i miei amici in Italia le nostre corse in bici, le nostre passeggiate, i nostri scherzi, le nostre risate.

Preparai lo zaino per l'indomani e gli abiti da mettere, poi andai in bagno mi lavai i denti e poi corsi subito a letto, e a fatica mi addormentai.

Purtroppo la sveglia suonò, sembrava mi fossi addormentata solo pochi istanti prima, avrei voluto dormire ancora, ma quello sarebbe stato il mio primo giorno di scuola. Di corsa mi alzai, andai in bagno, mi lavai, poi presi i vestiti e li indossai: avevo un pantalone un po' strappato nero, una felpa bianca e delle scarpe nere, decisi anche di truccarmi un po' mettendo del mascara, del rossetto e un po' di fondotinta.

Anche la colazione fu veloce, avevo al posto dello stomaco una morsa. Ero così in ansia non conoscevo nessuno e avevo molta paura di parlare, avevo paura di sbagliare e non farmi capire.

Suonò la campanella entrai in classe nella sezione A, c'erano già tutti i miei nuovi compagni di classe, il mio cuore batteva forte non sapevo vicino a chi sedermi, non conoscevo nessuno, così a caso mi sedetti vicino a un ragazzo, con i capelli biondi e occhi castano chiaro, ci scambiammo tanti sguardi e dopo due tre occhiate mi chiese come mi chiamavo: "Comment tu t'appelles?" Con un nodo alla gola risposi: "Je m'appelle Giulia", lui mi disse il suo : Luis.

Arrivò il professore interrompendo tutte le voci che giravano nella classe, si chiamava professor Serasòn, con uno sguardo accigliato incominciò a fare l'appello, ecco arrivò al mio cognome che pronunciò a fatica, ed io a fatica dissi: "... présent".

Finalmente giunse "il tempo della merenda" in quel momento sentii tutti gli occhi addosso e subito dopo venni accerchiata, non riuscivo a capire quello che dicevano, parlavano tutti assieme e troppo in fretta, ma all'improvviso sento una voce sovrastante che dice: "di solito quelli del sud Italia sono tutti maleducati rozzi ,cafoni, zingari..... e....anche tu sei così" in quel momento mi sentii male, come stordita. Colui che aveva pronunciato quelle parole era Simeon, un belloccio arrogante e molto gettonato dalle bellocce. Solo

Luis mi sostenne con lo sguardo e disse qualcosa a Simeon che io non capii, so solo che si allontanò con la sua banda.

Tornando a casa non facevo altro che ripensare a Simeon e a tutto quello che mi aveva detto, mi veniva quasi da piangere.

A casa non dissi nulla.

Quella sera non mangiai niente e con la scusa del mal di pancia ingannai i miei genitori rimanendo in camera, non volevo che mi vedessero turbata. L'unica nota positiva della giornata fu l'amicizia con Luis, devo dire la verità era proprio un bel ragazzo, ed io ne ero attratta.

I giorni passavano tra una angheria ed un'altra, purtroppo la "banda bellocci", così la battezzai, ebbe, non so come, i miei recapiti e di lì iniziò il mio inferno. Iniziarono a perseguitarmi con ogni sorta di offesa.

A casa non dissi nulla.

Un giorno poi la fecero grossa dalle parole passarono ai fatti, Simeon mi inseguì nel bagno e mi lanciò in testa delle biglie di vetro, procuran-

domi un piccolo taglio. Uscii dal bagno dolorante e trovai Simèon, spavaldo come sempre, gli chiesi il perché .... non ebbi risposta.

La paura dentro di me cresceva ogni giorno, non volevo uscire e non avevo voglia né di studiare né di andare a scuola. Mi sentivo perseguitata ovunque il mio guscio, la mia casa, la mia famiglia, la mia stanza era tutto infranto, nulla mi poteva proteggere.

A casa non dissi nulla.

E' trascorso quasi un anno e ancora faccio fatica ad uscire di casa, ed ancora non voglio dire nulla ai miei genitori si sentirebbero troppo in colpa.

Cosa ci faccio qui ora sulla torre Eiffel conosciuta così? Bella domanda.

Dopo una bella festa ho subito un'altra aggressione, ma non importa ho denunciato tutto alla polizia e questo coltellino è la prova di tutto ciò che ho subito.

A casa non ho detto nulla, ma Luis mi ha aiutata.

## Liguria

### Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado

Tema di **Martina Giovane** – I.I.S. “Ruffini”, Imperia – Classe: 5° A

## *BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI*

I Diritti umani si basano sul principio del rispetto e della dignità di ciascun essere umano. Instant messaging, social network, forum, ecc... fanno ormai parte della vita quotidiana. Assieme agli indubbi vantaggi, essi però presentano vari pericoli, coma ad esempio il bullismo in rete. Le tue riflessioni.

Nel mondo siamo 7 miliardi di persone ed ogni individuo è titolare di diritti, per il semplice fatto di essere vivo. L'uomo, ovviamente, non ha solo diritti, ma anche doveri, tra i quali è fondamentale quello di non discriminare il prossimo e non limitare la libertà altrui.

Proprio per questo in ogni Costituzione di Stati non dittatoriali sono sanciti i diritti inviolabili dell'uomo e così è anche nella Costituzione Italiana: infatti l'articolo 2 dei principi fondamentali precisa che: “La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle informazioni rosicali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili solidarietà politica, economica e sociale.”

Il rispetto dei diritti dell'uomo, tuttavia, nonostante le premesse teoriche, viene troppo spesso a mancare.

Dopo le due Guerre Mondiali, a seguito dello sterminio di etnie quali gli Armeni e gli Ebrei, dapprima costretti a vivere in condizioni disumane, finanche nei lager, quindi privati della vita, a fronte della distruzione di popoli e della privazione di ogni libertà e della dignità, è stata necessaria la nascita di organizzazioni e associazioni quali l'ONU, l'UNESCO e più recentemente l'UE, al fine di proteggere la popolazione ed educarla al rispetto dell'umanità e dei suoi diritti.

Nella società attuale, con il progredire degli anni, sono entrate a far parte della vita quotidiana nuove tecnologie e nuovi canali di comunicazione, attraverso Internet, social network e motori di ricerca, che permettono di fare molte ricerche e acquisire informazioni a chiunque lo desideri e su ogni argomento di interesse.

Purtroppo capita spesso che questi strumenti vengano utilizzati in modo improprio. Ciò avviene ad esempio quando i genitori non attenti agli effetti collaterali della tecnologia, lasciano in mano ai figli telefoni e altri apparecchi, piuttosto che privilegiare il gioco e il contatto umano tra coetanei.

Troppo frequentemente, inoltre, si assiste tra

i più giovani, ad atti di bullismo nelle scuole, e la maggior parte dei sorpresi, intesi come danni all'immagine e alla persona, avvengono tramite la rete.

Il cyber bullismo, infatti, consiste in un'offesa che avviene tramite messaggi di diffamazione o offensivi, spesso falsi. Questo fenomeno che spesso inizia per scherzo, può portare, in seguito, alla rovina della persona.

È vero che la tecnologia ci ha permesso di fare passi da gigante, dandoci il vantaggio di poter comunicare con persone in ogni parte del mondo, ma, per contro, in questo modo anche i messaggi offensivi possono arrivare, in maniera immediata e diretta ad ogni persona.

Insulti ripetuti possono portare la vittima alla depressione, all'emarginazione e addirittura a concepire sensi di colpa e a maturare disegni autolesionisti.

È molto importante cercare di capire quando un giovane, sia esso un amico o un figlio, oppure chiunque altro, viva una limitazione della sua libertà o una discriminazione, per poterlo aiutare e sostenere prontamente, prima che sia troppo tardi.

È importante che i genitori o in generale gli adulti, osservino i ragazzi, i loro comportamenti e le loro frequentazioni, in modo da poter cogliere turbamenti e inquietudini, offrendo la possibilità alle vittime di bullismo di parlare con i genitori o chiunque li possa aiutare ad uscire dalla sputale violenta che soffoca la loro vita.

Purtroppo oggi lo schermo è diventato parte integrante dei nostri occhi vita e attraverso di esso vengono facilmente realizzate le discriminazioni che hanno come destinatario un individuo considerato diverso e debole: persone di colore o straniere, chi è troppo magro o troppo grasso, troppo altro o troppo basso, troppo bello o troppo brutto.

Questi “troppo” non sono mai abbastanza, mai giusti e colpiscono principalmente le persone più sensibili e attente all'aspetto fisico e ai aprenti altrui. Per questo sono spesso le ragazze che cadono nella rete dei cyberbulli e attraverso un percorso di dolorosa solitudine, giungono addirittura al suicidio. Queste vittime hanno dato troppa importanza a insulti di terzi, non riuscendo a discernere che, in realtà, essi non dovrebbero avere alcuna rilevanza, provenendo da individui spesso sconosciuti, superficiali e di fatto spietati.

Proprio per questi motivi è essenziale riflette-

re sull'importanza dei diritti di cui l'uomo gode, farli conoscere soprattutto ai più giovani, affinché li imprimano nella mente e ne rendano possibile il rispetto.

Tutti gli stessi diritti e tutti sono uguali di fronte alla legge, come l'art 3 della Costituzione Italiana sancisce, quindi le offese e le discriminazioni sono comportamenti totalmente illeciti.

A questo proposito, risulta interessante l'affermazione di principi, proclamata attraverso la Carta dei diritti dell'UE, sottoscritta a Parigi nel 2000, la quale sancisce i diritti fondamentali dell'uomo, e in particolare: il diritto alla dignità (da non violare con SMS), al lavoro, alla libertà di agire e di pensiero, all'uguaglianza, alla solidarietà, al rispetto degli altri uomini e della collettività, alla cittadinanza e alla giustizia. È confortante sapere che questi principi sono riconosciuti e "messi in atto" da molte persone e lo si nota anche da piccoli gesti quotidiani: riempie il cuore di gioia, ad esempio, vedere bambini di razze, etnie, religioni e colore della pelle diverso giocare insieme.

Di notevole importanza è, prima ancora, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (ONU 1948) la quale coinvolge numerosi Stati e afferma i temi e i relativi diritti poi ripresi dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Oltre alla libertà di religione, opinione e cittadinanza è importante sottolineare che l'uomo è libero di vivere dove vuole e dove riesce a sviluppare al meglio se stesso e le sue capacità.

L'ONU ha, inoltre approvato nel 1959 la specifica Dichiarazione Universale dei diritti del fanciullo.

Il fanciullo, in questo testo normativo, gode di

pieni diritti, senza alcuna distinzione, ha diritto ad essere protetto, istruito e cresciuto secondo i giusti principi e ha diritto, come l'uomo, alla sicurezza, alla salute e ad avere una famiglia. Sicurezza anche rispetto al cyberbullismo, attraverso il controllo e la giusta educazione da parte dei genitori e degli enti preposti.

Anche l'UNESCO ha voluto proteggere, l'uomo. I principi di questa organizzazione, oltre alla salvaguardia dei diritti umani, sono la pace, essenziale per lo sviluppo umano, e la salvaguardia del patrimonio umanitario, importante dal punto di vista culturale e naturale.

L'uomo è troppo spesso egoista, pensa solo al bene individuale, senza preoccuparsi della collettività, quindi è fondamentale ribadire l'importanza dei diritti dell'uomo e perseguire la loro interiorizzazione, affinché la storia passata, fatta di discriminazioni e violazioni, non si ripeta.

I valori sottesi alle norme sancite dalle Dichiarazioni dei diritti precedentemente citate, vivono nel popolo e vanno tramandati di generazione in generazione, per evitare che le discriminazioni e gli atti di bullismo li violino.

Infine è importante sottolineare che recentemente, il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile secondo la quale ogni Paese deve pianificare e attuare una strategia di sviluppo, riguardante temi di particolare rilevanza quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e la protezione dei diritti, per garantire un futuro di pace e salute alle prossime generazioni, oltre che a noi stessi.



## Piemonte

Per il concorso **Scuola Primaria** ha vinto il disegno di **Elisa Panetta** (vedi pagina 11).

Per il concorso **Scuola Secondaria di II Grado**

Tema di **Leandro Righi** – Istituto Professionale “G. Ravizza”, Novara - Classe 2° A S.S.

### ***BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI***

Io sono stato vittima di bullismo nel corso degli anni.

Tutto è iniziato alle scuole elementari... Avevo solo sette anni; ero il bambino più grassottello, goffo e deriso da tutti.

Alle scuole medie prese in giro e sberleffi sono proseguiti. Ricordo bene quando gli altri si mettevano in gruppo a parlare fra loro e, al mio avvicinarsi, ridevano, ridevano di me. Rammento quei momenti in cui tutti erano felici e io, solo e triste, me ne stavo in un angolo a pensare cosa avessi di sbagliato. La frequenza delle superiori è cominciata fra uno stuolo di sguardi indifferenti e una manciata di occhi perfidi, che mi guardavano con disgusto e disprezzo. Ero il più piccolo: mi isolavano, mi schernivano e si facevano beffa di me ancora una volta. Piangevo ogni giorno e sono giunto persino a pensare di essere stanco di vivere, stanco di uscire di casa ogni mattina per andare a scuola solo per essere umiliato. Il mio profitto scolastico calava sempre di più. Ero timido e ingenuo; ero introverso e non riuscivo a sfogarmi con nessuno, né con i miei genitori né con un insegnante. Ho pensato di essere io il problema, di non valere niente! Avevo pochissimi amici.

Sono stato emarginato, messo al bando, addirittura, mi hanno sputato in faccia, rubandomi quel poco di autostima che mi rimaneva. Ho avuto una ragazza e mi sono illuso che finalmente qualcuno mi amasse per quello che ero. Dopo due mesi di relazione ho scoperto che si era legata a me solo per prendermi in giro e sparlare di me con il gruppetto di bulli.

Sono iniziati gli attacchi di panico, tutti i giorni e per tutto il giorno. Mi vedevo grasso e brutto e per questo sono caduto nel baratro della bulimia.

Sono stato ricoverato nel reparto di Neuropsichiatria infantile dell'ospedale San Gerardo di Monza per più di un mese. Qui ho conosciuto diversi adolescenti, ragazzi e ragazze; erano lì per problemi di autolesionismo, anoressia, bulimia e altre patologie psicologiche e fisiche legate al bullismo. Ricordo bene una giovane albanese che soffriva di autolesionismo e anoressia: era ridotta in quello stato per colpa di un gruppo di coetanei

che a scuola, per anni, l'avevano schernita per il suo aspetto fisico, per la sua religione e per la sua etnia. Ricordo un ragazzo estremamente fragile e indifeso. Era lì perché aveva patito sulla sua pelle angherie e molestie fisiche all'interno della sua squadra di calcio. Lo avevano preso in giro per il suo aspetto fisico, per le sue scarse qualità calcistiche; un giorno lo avevano persino preso a calci e pugni rompendogli il setto nasale. Lui si era sentito oltraggiato, violato e aveva deciso di sfogare la sua rabbia e il suo dolore su se stesso con atti di autolesionismo.

I ragazzi, soprattutto in età adolescenziale, sono in cerca di se stessi e, con fatica, tentano di definire e esprimere la propria personalità. Gli atti di bullismo influiscono in modo assai negativo su questo percorso di vita, complicandolo e talvolta impedendolo; causano stati di depressione e malattie fisiche gravi.

Dopo la mia personale esperienza ho iniziato a partecipare a progetti scolastici e non contro il bullismo e il cyber bullismo con l'intenzione di impedire che qualcuno possa patire quello che ho sofferto io.

Tutti i giorni, purtroppo, siamo spettatori di atti di violenza ripetuti costantemente nei confronti di persone deboli: a scuola, dove alcuni usano violenza nei confronti dei loro coetanei più fragili, per strada, in un social network. Le vittime di bullismo vengono scelte per vari motivi; solitamente il bullo individua persone più piccole di lui, in una situazione complicata. Una persona può essere presa in giro, insultata e umiliata dal bullo per vari motivi: le sue condizioni fisiche, i suoi difetti, la sua sensibilità. I bulli non hanno uno schema logico da seguire; semplicemente, si sentono più forti e potenti, trasgrediscono le regole e impiegano tutta la loro forza nella violenza fisica e morale nei confronti della vittima. Spesso i bulli, in passato, sono stati a loro volta vittime e hanno affrontato situazioni difficili che hanno ferito e oltraggiato i loro sentimenti e le loro emozioni.

Possiamo distinguere il bullismo in fisico e morale. Il bullismo fisico comprende atti aggressivi fisici; pugni, calci, spintoni, sberle. Alcune vittime sono state costrette a ricorrere a cure

ospedaliere per i gravi danni subiti. Il bullismo morale comprende vessazioni verbali e psicologiche. Il bullo emargina, esclude e prende in giro la vittima, mettendo spesso in giro opinioni false e ingiuriose sul suo conto. In Italia circa il 31 % degli adolescenti dichiara di aver letto messaggi e chat offensive nei confronti di persone di differente religione, colore della pelle o condizione fisica. In questo caso, si parla di bullismo in rete, quindi di Cyber bullismo. Molto frequente è il fenomeno del Sexting che consiste nell'invio di materiale pedopornografico, foto, video sessualmente espliciti, che spesso ad insaputa della vittima vengono condivisi in rete attraverso social network, così da generare nella vittima vergogna e umiliazione. La conseguenza è la stessa per tutte le tipologie di bullismo: la vittima si sente sola al mondo, senza amici e senza nessuna via di fuga dalla propria condizione.

I bulli e le loro vittime patiscono fortemente ed ugualmente la mancanza di inclusione sociale; tutti, pur su posizioni asimmetriche, sono impauriti e soli.

Quello del bullismo è un quadro che purtroppo ogni anno si arricchisce sempre più. Nel 2010 era coinvolto nel fenomeno il 6% di adolescenti; nel 2017 la percentuale delle vittime è il 13%.

La letteratura sull'argomento è varia e vasta; diversi programmi televisivi e film trattano l'argomento nei suoi molteplici aspetti e sotto le più diverse angolature. Eppure, nonostante la forte sensibilizzazione, i casi di bullismo aumentano.

Il bullismo è una violazione dei diritti umani poiché danneggia la dignità di chi lo subisce ed è contrario a principi fondamentali, quali l'uguaglianza, il rispetto, la partecipazione e la non discriminazione. L'articolo 2 della Dichiarazione universale dei Diritti umani recita che tutti devono godere dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Dal 2014 le scuole grazie al progetto europeo Stop Bullying hanno iniziato a mettere in campo strategie di prevenzione e contrasto al bullismo per migliorare l'ambiente scolastico e renderlo nella sostanza rispettoso dei diritti umani.

Voglio ricordare la storia di Carolina Picchio, quattordicenne novarese. Si lanciò dal balcone di casa sua perché i suoi coetanei, dopo una festa in cui è fu violentata e filmata, ne offesero la dignità e la moralità con una catena di insulti in rete. Un albero è stato piantato in memoria di Nadia, una coetanea di Carolina, suicidatasi buttandosi dal tetto di un ex albergo a Cittadella, dopo aver ricevuto insulti su Ask per via del suo aspetto fisico ritenuto poco attraente.

Il mio compito principale con questo scritto vuole essere quello di rompere il muro dei pregiudizi che portano a ogni forma di bullismo per evitare che tutta questa violenza stronchi la vita di giovani come Carolina e Nadia.

## Puglia

Per il concorso Scuola Primaria

Disegno di **Ilaria Strobiata** - Circolo di Lecce - Classe 5° B



**Per il concorso Scuola Secondaria di I Grado** ha vinto il tema di **Federica Capriati**  
I.C. "Nicola Zingarelli", Bari – Classe 3° I (vedi pagina 12)

**Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado**  
Tema di **Martina Fraddosio** – I.C. "Zingarelli", Bari – Classe: 3° I

## ***FACCIA DA HOT-DOG***

Paolo frequentava il primo anno in una scuola superiore in provincia di Torino. Per tutti gli anni delle scuole medie, Paolo aveva sempre avuto soltanto un amico, Luca, che per fortuna era capitato nella sua classe anche alle superiori. Luca era sempre stato attento e presente nella vita di Paolo, anche se ultimamente sembrava più interessato a frequentare anche altri ragazzi.

Tra questi Carlo, che era un leader, si sentiva al di sopra di tutti e si divertiva molto a deridere gli altri, specie Paolo, a causa del suo aspetto fisico piuttosto tozzo e robusto. Paolo non usciva mai con il gruppo di Carlo, Luca aveva cominciato a farlo da qualche tempo.

Un giorno Carlo e i suoi avevano organizzato una serata insieme nella paninoteca nella piazza del paese. Luca prese coraggio e si autoinvitò.

«Ehi Carlo, so di non essere il genere di persona che ti piacerebbe frequentare, ma desidererei passare la serata con voi» chiese Luca.

«Bè, a dire la verità non sei tu il problema, ma gli amici con cui stai, ad esempio Paolo. Si perdono punti ad uscire con persone come lui» rispose Carlo.

«Ti assicuro che, anche se l'aspetto non lo aiuta, è un tipo simpatico. Voglio dire, non mi ha fatto nulla».

«Non è solo per quant'è ciccione, figurati! Comunque, vedila come vuoi. Ma sia chiaro, se intendi uscire con me non dovrai più frequentarlo, capito?». «Capito». «Bene, staremo a vedere». Insieme entrarono nel locale e ordinarono dei panini. «Sono stato un mucchio di volte qui» disse Luca. «Davvero? Scommetto che ci hai portato Paolo o meglio che ti ci ha portato lui, quella faccia da hot-dog che cerca sempre compagnia per andare a mangiare. Ma adesso non ti tormenterò più, perché sei uno di noi». «Dico davvero» continuò Luca, e gli mostrò il suo smartphone con le foto di Paolo che mangiava, con la bocca sporca di ketchup e maionese, un enorme hot-dog. Carlo non esitò un attimo, afferrò al volo il telefono di Luca e si inviò la foto. Poi spiegò per filo e per segno a Luca e agli altri il suo piano.

Fu così che il giorno dopo si incontrarono tutti a casa di Carlo, scaricarono la foto sul computer, la stamparono in più copie e la mattina seguente la affissero su tutti i muri della scuola con la scritta: FACCIA DA HOT-DOG.

Tutti deridevano Paolo, in particolar modo Carlo. Luca invece rifletteva e pensava a ciò che aveva commesso: ci teneva davvero tanto a diventare amico di Carlo, uno dei ragazzi più popolari della scuola, ma allo stesso tempo si aspettava una brutta reazione da Paolo, che gli era sempre stato fedele da tanti anni.

Tra risatine nei corridoi e mortificazioni in bagno la mattina a scuola finì e Paolo poté finalmente fare ritorno a casa. I suoi notarono immediatamente il volto turbato, gli chiesero cosa fosse successo, ma dopo un frettoloso «Tranquilli, non è nulla, ho solo un forte mal di testa» Paolo se ne andò di corsa in camera sua. Sentiva il bisogno di stare solo, chiudere gli occhi e cercare di non pensare a quanto successo quella mattina. Ciò che lo tormentava era il fatto che gli altri lo considerassero diverso semplicemente per il suo aspetto fisico, e che bastasse questo a giustificare la loro cattiveria.

Nessuno infatti voleva essere amico di un ragazzo grasso, che tutti chiamavano "faccia da hot-dog". Un soprannome che aveva fatto velocemente il giro del paese, con i suoi pochissimi abitanti che si conoscono tutti e chiacchierano tutti troppo. Sapeva benissimo che per togliersi di dosso quell'etichetta doveva tornare ad una dieta equilibrata, ma era la sua insicurezza a portarlo a non mantenere i buoni propositi, così sfogava i suoi dispiaceri nel cibo. Poteva solo nascondersi, ed evitare di portare la merenda a scuola, pensando di recuperarla appena tornato a casa, perché così almeno i suoi compagni non avrebbero visto mangiare.

Trascorse il pomeriggio e la sera a studiare, ma era del tutto deconcentrato. La sua testa era altrove, pensava e ripensava a quella foto affissa sui muri della scuola. Ad un certo punto gli arrivò una notifica sul suo profilo Instagram. Immaginava già di cosa poteva trattarsi: Carlo lo aveva taggato con un post contenente quella maledetta foto. Ora davvero tutti, anche al di fuori della scuola, avrebbero potuto prenderlo in giro. Fu un durissimo colpo. Iniziò a piangere, pensando che non avrebbe mai più avuto il coraggio di andare a scuola.

Con l'autostima a zero l'indomani Paolo fece il suo ingresso in classe più veloce di un topo rincorso da un gatto. Non voleva farsi notare da

nessuno, in particolare da Luca e Carlo. Nell'ora di scienze, approfittando del fatto che Paolo era impegnato con un esperimento in laboratorio, Carlo, con la complicità di Luca, infilò un hot-dog in mezzo ai suoi libri lasciati sul banco in classe, rovinandoli. La scena del ritrovamento dei libri sporchi fu filmata e, naturalmente dopo poche ore, sarebbe stata postata e intitolata "faccia da hot-dog colpisce ancora". Paolo finse un malore e chiese ai docenti di poter telefonare ai suoi per tornare a casa. «Paolo, ma cosa sta succedendo?» gli chiese la madre preoccupata. «Ma niente mamma, tranquilla, è sempre il mal di testa di ieri che mi tormenta». Anche quel pomeriggio rimase chiuso in camera, per lo più a piangere, e non riuscì a studiare. Il giorno seguente finse nuovamente di non sentirsi bene per evitare l'ennesima giornata di umiliazioni.

E così fece due giorni dopo, e il giorno dopo ancora per più di una settimana. La madre aveva capito che quella del mal di testa era solo una scusa, perché il figlio era troppo turbato e il sorriso gli era del tutto scomparso dal volto. Con un

pò di insistenza riuscì a fargli raccontare tutto. «Devi essere forte, Paolo. Capisco come ti senti, ma adesso devi ascoltare tua madre: so che è difficile, ma non devi lasciarti mortificare più da questi ragazzi e dai loro stupidi scherzi. Vedrai, le cose si risolveranno» e lo convinse ad affrontare il problema con il preside della scuola. Il mattino seguente Paolo e la madre si recarono infatti in presidenza. Carlo e Luca, che li incrociarono sulle scale, capirono subito.

Al preside raccontarono tutto senza tralasciare nessun dettaglio. Venne fuori che in quella scuola Paolo non era l'unica vittima di cyberbullismo, ma che più di altri era stato forte e coraggioso ad averne parlato praticamente subito. Il preside si impegnò a parlare dell'accaduto con l'intera classe e i docenti e a prendere i dovuti provvedimenti con i compagni coinvolti. A Paolo sembrava di poter finalmente tirare il fiato. Era fiero di sé e della sua determinazione. Avrebbe finito le superiori frequentando chi gli tendeva la mano e ignorando chi invece continuava a puntargli il dito contro.

## **MONDI PARALLELI**

### **SUSAN HALE**

Non la sopporto, come fa a essere così stupida! Cieca tanto da non vedere quanto è fortunata, quanto sia bella la sua vita. Se sapesse come la penso, mi farebbe un'amara risata in faccia, ne sono sicura, aggiungendo indispettita che non ho idea di come sia la sua vita. Ed è proprio qui che si sbaglia, cavolo se si sbaglia, perché io so esattamente com'è. Me la vedo scorrere sotto gli occhi, parallela e distante anni luce dalla mia. Ogni giorno, dopo la scuola, se ne torna nella sua super casa di lusso, dove ad aspettarla ci sono i suoi super genitori che la amano più di qualsiasi altra cosa. Come faccio a saperlo? Dopotutto, che ne può sapere una stronza come me dell'amore!

È vero, forse non ne saprò molto, perché sulla mia pelle non l'ho mai provato, l'amore, ma non può che essere quello che vedo negli occhi di quei genitori quando incrociano lo sguardo della figlia. Ogni giorno, dopo la scuola, rimango lì a spiargli, avida, sognando che quella sia la mia vita. È una dolce tortura che mi infliggo da sola, perché so che non sarà mai così, e questa consapevolezza mi fa ancora più male di quel dolore che mi si accumula dentro, aggiungendosi a quello del giorno prima e a quello del giorno prima ancora e così via fino ad arrivare a quando per la prima volta il mio sguardo si è posato su Anita Miller e si è generato il mio profondo disprezzo per quella ragazza tanto ipocrita quanto fortunata.

Si potrebbe pensare che io sia una strana, perché odio una ragazza che apparentemente non mi ha fatto niente e si vive tranquillamente la sua vita senza interferire con la mia. La verità è che la mia vita fa schifo, e non schifo di una ragazzetta viziosa che si lamenta perché il papino non le ha comprato la borsa da milioni di dollari che tanto desiderava, ma schifo proprio schifo. Mia madre è il tipo di donna che cambia uomo come si cambiano le mutande, ancora oggi ne porta a casa uno diverso ogni giorno.

Questa sana abitudine, diciamo così, le ha reso difficile, ai bei tempi della sua movimentata giovinezza, capire chi fra i tanti fosse mio padre. Lei presume si tratti dell'avvocato pezzo grosso con cui è stata quando viveva a Boston, mi pare che abbia detto si chiami Colton, Connor, va be', qualcosa del genere. Fatto sta che io non l'ho mai conosciuto e non mi interessa farlo, la mia vita è già abbastanza incasinata così com'è ora, senza che un padre mi spunti fuori all'improvviso. Ho

imparato in fretta a destreggiarmi nel mondo degli adulti, a sopravvivere, perché purtroppo non tutti i compagni di mia madre erano delle brave persone, alcuni avevano le mani un po' troppo lunghe, non so se mi spiego.

Così ho dovuto sempre difendermi e ora so come tener lontano chiunque mi voglia avvicinare, a meno che non sia io a volerlo. I soldi sono sempre stati un problema, perché, si sa, non crescono sugli alberi e per averli bisogna farsi il mazzo. Mia madre non ha mai lavorato e credo che mai lo farà. La sua teoria (e anche la pratica) è sempre stata che non ce ne fosse bisogno, perché, se gli uomini volevano averla con sé, allora dovevano anche mantenerla.

Ed io facevo e faccio ancora parte del pacchetto: io e la mamma siamo come un due per uno, se vuoi una allora ti tocca pure l'altra. Io non la vedo così e mi snerva tremendamente essere il suo allegato. Per questo cerco di guadagnare i soldi da me, è da quando ho quindici anni che lavoro. La mia vita non è tutta rosa e fiori, ma me la faccio andare bene ed è questo ciò che mi irrita dell'atteggiamento della Miller: si piange addosso per qualunque cosa le accada, è una debole e i deboli non sopravvivono in un mondo come questo.

Sia chiaro, io non sono una che parla alle spalle e non ha il fegato per dirglielo in faccia queste cose. L'ho fatto, eccome se l'ho fatto, praticamente ho detto a tutta la scuola ciò che penso di lei, ma ogni volta che arriviamo ad uno scontro frontale, lei si ammutolisce e fa la parte della povera vittima indifesa, e che Dio mi maledica se non dico il vero! La parte la fa alla perfezione, le calza a pennello, con quei suoi occhioni da cerbiatta che tira su ogni volta che cerco di affrontarla.

Nessuno la racconterebbe in maniera diversa: lei una povera anima innocente ed io una sociopatica che la perseguita. Ma non mi lascio fermare da quello che pensano gli altri e vado dritta per la mia strada. Ho trovato un altro modo per rovesciarle addosso la mia inesorabile sentenza: via Internet.

Ogni volta che sono particolarmente incalzata, vado su in biblioteca, al computer per le ricerche degli studenti. Io a casa non né ho uno, è troppo costoso, allora uso quello della scuola e inizio a scriverle tutto quello che mi passa per

la mente, cattiverie su cattiverie. Lì per lì non mi sento in colpa, perché è troppo forte l'urgenza di liberarmi da tutto quello che ho dentro e questo è l'unico modo che conosco per farlo.

Ma dopo, quando i bollenti spiriti si sono calmati, inizio a sentire una fitta al petto, proprio sopra al cuore. Cerco di sopprimerla, di riacquisire il necessario distacco, ma quella sensazione di fastidio verso ciò che ho fatto non se ne va subito. Non se ne va, finché non rivedo il volto della Miller, e a quel punto mi ricordo perché non la sopporto e ciao ciao, senso di colpa, alla prossima!

## **ANITA MILLER**

Come fa una persona a essere così terribilmente, irrimediabilmente, incommensurabilmente malvagia? Cosa le avrò mai fatto per meritarmi tutta la merda che mi sta buttando addosso, non ne ho idea. Nessuno, e dico nessuno, ha il diritto di trattarmi così, come se fossi spazzatura o roba vecchia che non vale niente. Giorno dopo giorno, la mia posta elettronica viene bombardata di messaggi violenti ed insulti da parte dei tipi della banda di quella lì, ragazzi che neanche conosco, perciò, a rigor di logica, non dovrebbe importarmi niente di ciò che pensano e scrivono di me. E invece, merda, non è così.

Permetto a quegli idioti di rovinarmi la vita e ciò che più mi fa arrabbiare è che è solo colpa mia. Non sono stupida, so bene come funzionano queste cose, che perverso meccanismo hanno innescato, spacciandolo per uno scherzo innocente.

So benissimo di chi si tratta, anche se non hanno il coraggio di firmarsi e si nascondono dietro i loro avatar, avvinghiati al loro perfido gioco tribale. Nonostante ciò, continuo a riconoscere loro questo potere su di me ed è proprio questo mi fa uscire dai gangheri.

Ogni giorno mi ripeto di non andare a leggere i messaggi che mi inviano, perché so che facendolo mi deprimerò. Ed è proprio per questo che lo faccio, apro la posta e leggo fiumane di commenti negativi ed insulti, a cui invano spero ogni volta di saper opporre una resistenza. Infatti leggo e finisco inesorabilmente per provare soltanto una vergogna tremenda per essere diventata vittima di questi teppistelli. Sono una banda, ma questo gioco perverso è partito tutto da una persona,

non dal branco.

È stata lei, Susan la stronza, la prima a scrivermi, ed a quanto pare le deve essere piaciuto parecchio se sono già due anni che continua a farlo. Conosco Susan Hale, viene nella mia stessa scuola, se mi incontra nei corridoi mi sbertuccia ogni volta che può e mi tira dei brutti scherzi, non sempre innocenti. Non ci siamo mai veramente parlate, salvo quando a scuola mi ha vomitato qualche offesa. Lei è, come dire, un tipo violento, non ha bisogno di alzare le mani, mette soggezione anche solo per il modo in cui ti guarda. Se la incontro e mi attacca, io riesco solo a ballbettare, mi si spezza la sintassi.

Via mail è ancora più feroce. Con lei anche gli altri hanno iniziato a scrivermi, io credo per evitare di farsela nemica. Ormai comincio a pensare che ci sia un motivo serio per cui sono stata preso di mira. Ma va be', questa è la mia vita e me la devo far andare bene. Con gli anni ho sviluppato un metodo tutto mio per resistere agli insulti, per estraniarmi dal mondo e non sentire più niente, le minacce e il dolore che mi provocano: chiudo gli occhi e faccio finta che non esista altro che la musica. La musica è la mia grande alleata per resistere all'uragano che ha travolto la mia vita.

Quando sento che sono entrata in riserva, apro la mia playlist e metto le cuffiette con la musica a palla. Non importa dove sia o che impressione io faccia alla gente, tanto ormai, che differenza potrebbe mai fare? In quei momenti la musica è l'unica cosa che mi anestetizza, facendomi ritrovare le forze per andare avanti. È sempre così, non solo per la faccenda della Hale. La musica mi salva, più di chiunque altro, persino dei miei genitori, che neanche per loro stessi sono in grado di fare niente di buono. Sanno soltanto urlarsi in faccia in privato e abbracciarsi e tenersi per mano in pubblico.

Ma questa è un'altra storia. Non ho mai avuto il coraggio di affrontare i problemi a viso aperto, proprio come con la Hale, e per questo mi maledico, perché vorrei essere più forte e mandare tutto e tutti al diavolo. Ma il terrore di non saper affrontare la violenza che ne scaturirebbe è più grande di me, così ogni volta che un problema mi si para di fronte, mi faccio piccola piccola e sopporto in silenzio. So che così non va bene, che dovrei trovare una soluzione a tutto questo, ma quale?

## Sicilia

### Per il concorso Scuola Primaria

2 Disegni provenienti dalla Scuola Primaria "Ruggero Settimo" di Castelvetrano, Trapani (nomi alunni non specificati)





## SARA

I Diritti umani si basano sul principio del rispetto e della dignità di ciascun essere umano. Instant messaging, social network, forum, ecc... fanno ormai parte della vita quotidiana. Assieme agli indubbi vantaggi, essi però presentano vari pericoli, coma ad esempio il bullismo in rete. Le tue riflessioni.

Nel mondo siamo 7 miliardi di persone ed ogni individuo è titolare di diritti, per il semplice fatto di essere vivo. L'uomo, ovviamente, non ha solo diritti, ma anche doveri, tra i quali è fondamentale quello di non discriminare il prossimo e non limitare la libertà altrui.

Proprio per questo in ogni Costituzione di Stati non dittatoriali sono sanciti i diritti inviolabili dell'uomo e così è anche nella Costituzione Italiana: infatti l'articolo 2 dei principi fondamentali precisa che: “La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle informazioni rosicali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili solidarietà politica, economica e sociale.”

Il rispetto dei diritti dell'uomo, tuttavia, nonostante le premesse teoriche, viene troppo spesso a mancare.

Dopo le due Guerre Mondiali, a seguito dello sterminio di etnie quali gli Armeni e gli Ebrei, dapprima costretti a vivere in condizioni disumane, finanche nei lager, quindi privati della vita, a fronte della distruzione di popoli e della privazione di ogni libertà e della dignità, è stata necessaria la nascita di organizzazioni e associazioni quali l'ONU, l'UNESCO e più recentemente l'UE, al fine di proteggere la popolazione ed educarla al rispetto dell'umanità e dei suoi diritti.

Nella società attuale, con il progredire degli anni, sono entrate a far parte della vita quotidiana nuove tecnologie e nuovi canali di comunicazione, attraverso Internet, social network e motori di ricerca, che permettono di fare molte ricerche e acquisire informazioni a chiunque lo desideri e su ogni argomento di interesse.

Purtroppo capita spesso che questi strumenti vengano utilizzati in modo improprio. Ciò avviene ad esempio quando i genitori non attenti agli effetti collaterali della tecnologia, lasciano in mano ai figli telefoni e altri apparecchi, piuttosto che privilegiare il gioco e il contatto umano tra coetanei.

Troppo frequentemente, inoltre, si assiste tra i più giovani, ad atti di bullismo nelle scuole, e la maggior parte dei sorpresi, intesi come danni

all'immagine e alla persona, avvengono tramite la rete.

Il cyber bullismo, infatti, consiste in un'offesa che avviene tramite messaggi di diffamazione o offensivi, spesso falsi. Questo fenomeno che spesso inizia per scherzo, può portare, in seguito, alla rovina della persona.

È vero che la tecnologia ci ha permesso di fare passi da gigante, dandoci il vantaggio di poter comunicare con persone in ogni parte del mondo, ma, per contro, in questo modo anche i messaggi offensivi possono arrivare, in maniera immediata e diretta ad ogni persona.

Insulti ripetuti possono portare la vittima alla depressione, all'emarginazione e addirittura a concepire sensi di colpa e a maturare disegni autolesionisti.

È molto importante cercare di capire quando un giovane, sia esso un amico o un figlio, oppure chiunque altro, viva una limitazione della sua libertà o una discriminazione, per poterlo aiutare e sostenere prontamente, prima che sia troppo tardi.

È importante che i genitori o in generale gli adulti, osservino i ragazzi, i loro comportamenti e le loro frequentazioni, in modo da poter cogliere turbamenti e inquietudini, offrendo la possibilità alle vittime di bullismo di parlare con i genitori o chiunque li possa aiutare ad uscire dalla sputale violenta che soffoca la loro vita.

Purtroppo oggi lo schermo è diventato parte integrante dei nostri occhi vita e attraverso di esso vengono facilmente realizzate le discriminazioni che hanno come destinatario un individuo considerato diverso e debole: persone di colore o straniere, chi è troppo magro o troppo grasso, troppo altro o troppo basso, troppo bello o troppo brutto.

Questi “troppo” non sono mai abbastanza, mai giusti e colpiscono principalmente le persone più sensibili e attente all'aspetto fisico e ai aprenti altrui. Per questo sono spesso le ragazze che cadono nella rete dei cyberbulli e attraverso un percorso di dolorosa solitudine, giungono addirittura al suicidio. Queste vittime hanno dato troppa importanza a insulti di terzi, non riuscendo a discernere che, in realtà, essi non dovrebbero avere alcuna rilevanza, provenendo da individui spesso sconosciuti, superficiali e di fatto spietati.

Proprio per questi motivi è essenziale riflettere sull'importanza dei diritti di cui l'uomo gode, farli conoscere soprattutto ai più giovani, affinché li imprimano nella mente e ne rendano possibile il rispetto.

Tutti gli stessi diritti e tutti sono uguali di fronte alla legge, come l'art 3 della Costituzione Italiana sancisce, quindi le offese e le discriminazioni sono comportamenti totalmente illeciti.

A questo proposito, risulta interessante l'affermazione di principi, proclamata attraverso la Carta dei diritti dell'UE, sottoscritta a Parigi nel 2000, la quale sancisce i diritti fondamentali dell'uomo, e in particolare: il diritto alla dignità (da non violare con SMS), al lavoro, alla libertà di agire e di pensiero, all'uguaglianza, alla solidarietà, al rispetto degli altri uomini e della collettività, alla cittadinanza e alla giustizia. È confortante sapere che questi principi sono riconosciuti e "messi in atto" da molte persone e lo si nota anche da piccoli gesti quotidiani: riempie il cuore di gioia, ad esempio, vedere bambini di razze, etnie, religioni e colore della pelle diverso giocare insieme.

Di notevole importanza è, prima ancora, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (ONU 1948) la quale coinvolge numerosi Stati e afferma i temi e i relativi diritti poi ripresi dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE. Oltre alla libertà di religione, opinione e cittadinanza è importante sottolineare che l'uomo è libero di vivere dove vuole e dove riesce a sviluppare al meglio se stesso e le sue capacità.

L'ONU ha, inoltre approvato nel 1959 la specifica Dichiarazione Universale dei diritti del fanciullo.

Il fanciullo, in questo testo normativo, gode di pieni diritti, senza alcuna distinzione, ha diritto ad essere protetto, istruito e cresciuto secondo i

giusti principi e ha diritto, come l'uomo, alla sicurezza, alla salute e ad avere una famiglia. Sicurezza anche rispetto al cyberbullismo, attraverso il controllo e la giusta educazione da parte dei genitori e degli enti preposti.

Anche l'UNESCO ha voluto proteggere, l'uomo. I principi di questa organizzazione, oltre alla salvaguardia dei diritti umani, sono la pace, essenziale per lo sviluppo umano, e la salvaguardia del patrimonio umanitario, importante dal punto di vista culturale e naturale.

L'uomo è troppo spesso egoista, pensa solo al bene individuale, senza preoccuparsi della collettività, quindi è fondamentale ribadire l'importanza dei diritti dell'uomo e perseguire la loro interiorizzazione, affinché la storia passata, fatta di discriminazioni e violazioni, non si ripeta.

I valori sottesi alle norme sancite dalle Dichiarazioni dei diritti precedentemente citate, vivono nel popolo e vanno tramandati di generazione in generazione, per evitare che le discriminazioni e gli atti di bullismo li violino.

Infine è importante sottolineare che recentemente, il 25 settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile secondo la quale ogni Paese deve pianificare e attuare una strategia di sviluppo, riguardante temi di particolare rilevanza quali la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e la protezione dei diritti, per garantire un futuro di pace e salute alle prossime generazioni, oltre che a noi stessi.

## Toscana

### Per il concorso Scuola Secondaria di I Grado

Tema di **Alessia Bartoletti** – S.m.S Galileo Galilei di Cecina, Livorno – Classe 3° B

#### ALLYSON

“Allyson, tesoro, ci trasferiamo a New York...”

Quelle furono le parole che fecero letteralmente crollare il mondo che con molta fatica ero riuscita a costruirmi.

Dovevo lasciare la mia amata Dallas per trasferirmi a 2494 Km dalle mie amiche, i miei parenti e la mia vita... Vivere a New York sicuramente era il sogno di molti ragazzi della mia età, ma non per me. Io non avevo alcun interesse a passare le mie serate nelle discoteche e alle super feste newyorkesi. Non ero affatto contenta all'idea di andare in una scuola a metà anno scolastico.

Sarei dovuta andare in una high school newyorkese dove i corsi erano iniziati ormai da sei mesi e sicuramente tutti i ragazzi e le ragazze si conoscevano di già. Io sarei passata come la “nuova arrivata”, la strana, la sfigata, quella un po' bruttina che nessuno conosceva. Le mie intenzioni erano, però, ben chiare: sarei rimasta in disparte tutto il tempo e sarei stata per i fatti miei in modo da non aver problemi con nessuno. Arrivò il giorno degli addii e dovetti salutare Margaux, Kristen e Lauren le uniche persone con cui avevo legato negli ultimi due anni. Al pensiero che dopo ora mi sarei ritrovata a tantissimi chilometri dalla mia, ormai vecchia vita, mi si raggelava il sangue nelle vene.

Una volta arrivata a New York mi sentii persa, per forza, mi trovavo in una città in cui conoscevo soltanto i miei genitori. La casa era stupenda e questo mi rassicurava visto che molto probabilmente avrei passato la maggior parte delle mie ore lì dentro. Tre giorni dopo il mio arrivo a New York arrivò il fatidico “primo giorno di scuola”. La mattina mi svegliai prestissimo, come sempre, mi preparai il più decentemente possibile cercando di apparire il più carina possibile.

Arrivata a scuola avevo tutti gli sguardi puntati addosso e i ragazzi iniziarono a bisbigliare cose tra di loro. Quando passavo sentivo commenti del tipo : “uhh la nuova arrivata” “me la immaginavo più carina” e molti altri. Per prima cosa andai dalla preside che mi spiegò le caratteristiche principali della scuola. La situazione iniziò a farsi critica quando chiamò un ragazzo per accompagnarmi a fare il giro della scuola e portarmi nell'aula dove si teneva la prima lezione: matematica.

Quando la porta si aprì apparve in tutto il suo splendore James. In quel momento volevo morire, era evidente che non mi tollerasse eppure

non mi conosceva. Mi portò a fare un mini giro dell'istituto e non fece altro che squadarmi da capo a piedi con aria quasi schifata. Pensavo che quella giornata non potesse andare peggio, però mi sbagliavo di grosso; appena entrata in classe la professoressa, che avevo già preso in antipatia, mi fece presentare davanti tutti. In più come se non bastasse ero in classe con James e il suo gruppo di amici e amiche.

Passai le prime due ore evitando lo sguardo dei compagni, che mi studiavano attentamente, ognuno dal proprio banco. Quando arrivò l'ora del pranzo tutti gli studenti si radunarono nella mensa scolastica, ognuno era accanto al proprio gruppo di amici (che io non avevo). La situazione non fece che peggiorare quando, mentre mi avvicinavo a un tavolo per mangiare il mio pranzo da sola e in santa pace, mi si misero davanti tre ragazze del gruppo di James, ero nel panico non sapevo che fare.

A quel punto decisi di far finta di niente e cercai di sorpassarle; non abbi nemmeno il tempo di fare tre passi che una delle tre mi fece lo sgambetto e mi ritrovai per terra con tutto il cibo sul viso, nei capelli e sui vestiti. Stetti un pò di secondi per terra a decidere se scappare in un bagno o sotterrarmi dalla vergogna. Scelsi la prima opzione. Mi alzai il più veloce possibile da terra correndo nel bagno più vicino.

Mentre ero nel bagno a specchiarmi mi resi conto che era il primo giorno di scuola e la mia reputazione era già rovinata. Ero immersa nei miei pensieri quando sentii aprire la porta, e vidi una ragazza con dei vestiti, uno shampoo e un asciugacapelli in mano. Sperai con tutta me stessa che non mi dicesse nulla e continuasse a fare ciò che doveva. La vidi ferma sulla porta e mi girai a guardarla. A quel punto si presentò:

“Ehi, sono Jess ho assistito all'episodio in mensa e ti ho portato questi per rimediare al pasticcio” disse passandomi tutta la roba che aveva in mano. Non mi sarei mai aspettata una cosa del genere e credo che si capisse benissimo dalla mia espressione. A quel punto balbettai qualcosa senza senso... Quando notai la sua espressione confusa riformulai ciò che avevo pensato.

“Grazie mille, non me lo aspettavo. Non dovevi” dissi

“Figurati, è un piacere aiutare una nuova compagna, anche lei, presa di mira da quel gruppetto

di idioti” proferì.

“Ah allora non sono l’unica che prendono di mira?!” Domandai sbigottita.

“No no ... A quanto pare siamo in due ...” rispose con aria rassegnata.

Non sapevo cosa dire, mi sarei immaginata di tutto ma non di essere presa di mira già dal primo giorno. Quando Jess notò la mia espressione cercò di sollevarmi il morale e mi invitò nella sua stanza, dato che abitava nel dormitorio dell’istituto perché i suoi genitori erano rimasti vittime di un incidente stradale. Mi raccontò tutto quello che faceva James e il suo gruppo.

Le prime settimane passarono lente e monotone: tutti i giorni andavo a scuola ed ero sottoposta agli scherzi e alle battute dei miei compagni. Ormai non si parlava d’altro “Allyson quattr’occhi” “Allyson la sbadata” a me e Jess erano attribuite tutte le categorie di sfigate e nullità. I miei pomeriggi li passavo soprattutto rinchiusa in camera a studiare oppure con Jess nella sua stanza.

Gli insulti si facevano sempre più pesanti. Ci fu un periodo in cui non frequentavo più la scuola regolarmente, stavo nei dintorni con delle ragazze poco raccomandabili e passavo le giornate a fumare e fare “danno” con loro. Le volte in cui andavo scuola ero sottoposta agli scherzi dei miei “compagni” un giorno, per distrarmi, andai su Instagram e vidi molte foto che ritraevano me in situazioni imbarazzanti, vittima dei miei compagni.

Notai i commenti che molti ragazzi avevano lasciato, erano uno peggio dell’altro tutti carichi d’odio nei miei confronti. Avevo gli occhi pieni di lacrime; corsi nel bagno e affondai la lametta nelle vene... Nei giorni seguenti incisi sul mio corpo tutti i miei problemi. Se avessi contato tutte le mie cicatrici avrei potuto vedere tutte le volte in cui il mondo ce l’aveva con me e nessuno era lì ad aiutarmi. E, forse, è strano dirlo, ma delle volte del tabacco e una lametta possono essere un piccolo sfogo. Un giorno andai a scuola e vidi un gruppo di ragazzi che mi fissava, passai accanto a loro cercando di non farmi notare ma fu inutile. Mi spinsero nel mezzo e iniziarono a spintonarmi, iniziarono a darmi pugni pedate e a cantare stupide canzoncine.

Dopo qualche minuto iniziò a girarmi la testa; non riuscivo a riconoscere se quelli che ricevevo erano calci o pugni, alcuni erano talmente forti

che mi facevano mancare il respiro, dopo poco persi i sensi. Arrivai a casa e mi guardai allo specchio: avevo gli occhi lucidi dal fumo e dal pianto, rivedevo tutti i miei compagni che mi pestavano e il terrore nei miei occhi. Il mio corpo era ricoperto di lividi, le braccia coperte di cicatrici e le gambe tremavano al ricordo delle pedate.

“Cari mamma e papà forse voi leggendo questa lettera penserete che è solo una cosa da adolescenti, ma invece vi sbagliate. Voi non ne sapete niente e forse è meglio così. Non avrei mai voluto recarvi un altro dispiacere ma, credetemi, io non ne posso più. Non sono la figlia che vi meritavate, sono un disastro. Sono stanca di andare a scuola, sono stanca di essere trattata male da tutti. Sono stanca di essere ignorata, sono stanca di essere abbandonata, di essere sostituita. Sono stanca di tornare a casa con le lacrime agli occhi. Sono stanca di fingere di sorridere. Sono stanca di far finta che tutto vada bene.

Sono stanca di dire “sto bene sono solo un pò stanca”. Sono stanca dei libri, letti e riletti. Sono stanca delle canzoni, che ascolto fino alla nausea. Sono stanca delle sigarette che fumo, delle facce che non conosco e sono ancora più stanca di quelle che devo vedere tutti i giorni. Sono stanca dei tagli. Sono stanca di me. Sono stanca di pensare. Sono stanca di esistere. Sono stanca di vivere. Sono stanca di questa voglia di voler morire. Sono stanca. Perché poi nessun taglio, livido o bruciatura farà mai abbastanza male messo a confronto con quello che provo quando mi sveglio la mattina e mi rendo conto di essere sola, ancora. Addio cari genitori.”

Ed ora sono qui nella mia stanza e mi ritornano in mente tutti i terribili ricordi. Il primo, il secondo, il terzo e poi il quarto taglio e così via. Sono riuscita ad allontanarmi da tutti persino da Jess.

Io ora sono soltanto lividi, tagli, fumo e pianto. Mi guardo e vedo i miei genitori, la delusione dentro i loro occhi, mi piacerebbe dirgli di non preoccuparsi per quello che sta per accadere tanto ero morta anche quando il cuore mi batteva ancora. Ora mi avvicino alla finestra guardo di sotto e mi butto.

Vuoto.

Ecco cosa mi avete fatto.

## Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado

Ex aequo tema di **Niccolò Settimelli** – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli”, Firenze – Classe 3° F, (vedi pag 14)

Tema di **Clara Sacchet** – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli, Firenze” – Classe: 4° E

Il dialogo è da sempre il fondamento innegabile dei legami sociali e delle organizzazioni umane; non stupisce infatti pensare che probabilmente il senso stesso di comunità sia nato dall'uso della parola e dalla capacità di comunicare, poiché è questo ciò che ha delimitato originariamente il grande divario fra l'uomo e il regno animale. È dunque importante sostenere il confronto fra generazioni e fra culture, poiché si tratta di un elemento basilare al fine di permettere il progresso umano. La storia stessa ci insegna che i momenti di maggiore regresso sociale stati quelli in cui è stato impedito ad interi gruppi di persone di esprimere la propria opinione, poiché la parola porta alla riflessione, e se non si riflette si perde qualsiasi umanità.

È invece importante per il genere umano riconoscere le innumerevoli affinità che sussistono fra gli individui, quelle stesse affinità che li hanno portati a “cedere parte della propria libertà” (Cesare Beccaria, Dei delitti e delle pene) nel momento in cui hanno scelto di organizzarsi con delle leggi comuni, fondate sull'uguaglianza degli individui e volte al bene della comunità.

In una società che risulta quindi essere fondata sul confronto verbale, è innegabile l'importanza dell'ascolto, un aspetto fondamentale per quanto riguarda il rispetto dell'Altro e del dialogo. Negare infatti a qualcuno la possibilità di esprimersi significa privarlo di quella dignità che a ognuno deve essere riconosciuta in nome dello “spirito di fratellanza” la cui importanza è sottolineata dal fatto di essere citato nel primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti umani. Ciò di cui spesso non ci si rende conto è che l'ascolto è una parte stessa del dialogo, in quanto la comunicazione è costituita principalmente da pause, così come la musica è data dai sospiri fra due note vicine, quelle sincopi che fermano il tempo creando una dimensione diversa, nuova, intima, che solo chi è davvero in grado di ascoltare, e non solamente di sentire, può provare.

Come afferma infatti Eugenio Borgna in *Parlarsi*:

*Al linguaggio delle parole, alla comunicazione che si svolge lungo il cammino delle parole, si intreccia quello enigmatico del silenzio [...], (il quale) dilata le indicibili risonanze emozionali delle parole; rendendole ancora più arcane nelle loro suggestioni.*

È dunque essenziale, prima di radicalizzarsi su un'opinione, ascoltare anche quella altrui, poiché potrebbe essere fonte di nuovi spunti riflessivi, in quanto ulteriore argomentazione in favore della propria tesi o come antitesi ad essa, e quindi causa della ricerca di nuovi argomenti o esempi.

Nel mondo contemporaneo l'importanza della comunicazione è sempre più amplificata dalle nuove tecnologie, in quanto portatrici di messaggi istantanei che possono raggiungere chiunque. Tuttavia, nonostante questo apparente ruolo cardine dato al dialogo e al confronto, è possibile accorgersi dello sviluppo di alcune dinamiche che sono volte invece al dogmatismo e alla radicalizzazione.

Su Internet è infatti molto più facile negare il dialogo: è sufficiente “bloccare” un utente, o, banalmente, non rispondere. Inoltre, su piattaforme quali i social network, dove tutte le conversazioni diventano pubbliche, non è difficile trovare dei sostenitori che idolatrino “il più forte”, il bullo, colui che, per ottenere i “like”, scrive, senza ovviamente pensare alle conseguenze che ciò potrebbe comportare, qualsiasi cosa gli passi per la testa. E allora si torna alla farsa, ad un commico che piace perché fa uso degli insulti, perché degrada una persona che, nel frattempo, non ha la possibilità di ribattere. Questa è la negazione del dialogo.

Internet permette alle persone di arrogarsi dei diritti che ledono la libertà altrui, quale la possibilità di privare una persona della propria dignità, e ciò che lo rende possibile è il fatto che su Internet non esistono più le persone: l'anonimato permette ai cosiddetti bulli di agire impuniti, e, ancora peggio, lascia scalfita la loro coscienza.

Uno dei problemi maggiori di queste dinamiche è l'aumento illimitato ed incontrollato dell'ego di una persona. Nel momento in cui, infatti, è così semplice mettere a tacere l'altro, il dialogo che ne risulta è una sorta di conversazione con se stessi, che può solamente aumentare esponenzialmente la propria stima di sé, poiché nessuno potrà sopraggiungere a ricordare che ogni individuo ha dei limiti, che lo voglia o no. È proprio questo sentimento di invincibilità che porta a degradare l'altro, a considerarlo inferiore.

Tuttavia, nonostante questa altissima autostima che spinge specialmente gli adolescenti a non

accettare, anche nella vita reale, alcuna sconfitta, probabilmente il problema nasce dall'incapacità di comprendersi veramente. Forse, quindi, non è possibile ascoltare l'altro fino a che non si è ascoltato fino in fondo il proprio io; e questo significa individuare, comprendere ed accettare i propri limiti.

Non possiamo infatti oltrepassare le metaforiche colonne d'Ercole, e, qualunque sia il periplo che scegliamo, non possiamo che giungere infine ad "Itaca", consci che, riprendendo la poesia di Costantino Kavafis,

*Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
in viaggio: che cos'altro ti aspetti?*

*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti  
avrà deluso.  
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperien-  
za addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole signi-  
ficare.*

È importante dunque, per non vanificare il viaggio, fare esperienze e riflessioni che rendano savio, e per fare ciò è necessario avere una mente aperta, non chiusa su se stessa.

Sembra però che la tendenza comune sia attualmente quella di evitare certi quesiti troppo aperti, quelle domande esistenziali che porrebbero di fronte proprio ai più grandi limiti dell'individuo e dello stesso genere umano. Si cerca quindi di trovare delle occupazioni in grado di distrarre la propria attenzione da quegli interrogativi, da quei dubbi che metterebbero in crisi le proprie certezze, la propria solidità personale.

Ci imbattiamo quindi nel meccanismo della Noia, poiché l'unica sensazione che ne ricaviamo è l'"illusione di trovare sollievo", e così "ognuno fugge se stesso, ma a questi di certo, come accade, / non riesce a sfuggire e, suo malgrado, vi resta attaccato e lo odia, / poiché, malato, non afferra la causa del male" (Lucrezio, *De rerum natura*, III, trad. Luca Canali).

Se invece si accettasse la propria condizione, ci si potrebbe aprire alla filosofia, alla scienza, alla ricerca, quindi, di una qualche verità, e ci si renderebbe conto di un particolare apparentemente superfluo, ma in realtà molto importante: ci si accorgerebbe cioè del fatto che questa stessa condizione accomuna l'intera umanità. Si comprenderebbe il vero significato della parola "fratellanza", ossia la condivisione del medesimo, ineluttabile, destino.

E allora forse si inizierebbero a provare quegli stessi sentimenti di compassione e di empatia verso gli altri che hanno permesso ai primi uo-

mini di sentirsi affini. Nella poesia *La differenza* Guido Gozzano esprime con ironia la tragica sorte dell'uomo, diversa per una semplice ragione da quella degli altri animali:

*– O papera, mia candida sorella,  
tu insegna che la Morte non esiste:  
solo si muore da che s'è pensato.*

Ma tu non pensi. La tua sorte è bella!  
Ché l'essere cucinato non è triste,  
triste è il pensare d'esser cucinato.

Da questi versi si evince come la tragicità dell'umanità risieda nella sua capacità di ragionare.

Il pensiero è infatti inteso come il discrimine fra l'uomo e il regno animale, in quanto la vera sofferenza nasce da una presa di coscienza, dalla consapevolezza di sé.

Allo stesso tempo, nei primi versi della poesia *La capra*, Umberto Saba ricorda l'universalità del dolore, e come questa sia sufficiente a farci sentire "fratelli", ad immedesimarci in chiunque condivida o sembri condividere il nostro dolore, a sentire nel livello più profondo possibile quell'uguaglianza che sussiste fra gli individui:

*Ho parlato a una capra.  
Era sola sul prato, era legata.  
Sazia d'erba, bagnata  
dalla pioggia, belava.  
Quell'uguale belato era fraterno  
al mio dolore. Ed io risposi, prima  
per celia, poi perché il dolore è eterno,  
ha una voce e non varia.*

È attraverso l'arte che l'uomo può quindi rendersi conto del fatto che non è solo, che il suo destino è condiviso e che la letteratura, la musica, la pittura, tutte le arti possono metterlo a contatto con il significato degli interrogativi che pesano sul suo animo, con la profondità e la complessità del suo dolore, che è il dramma dell'umanità. E così, dopo essersi fermato a riflettere, ognuno si renderà conto di quanto sia puerile e ingiusto sminuire un'altra persona, privarla della sua dignità, ricordarle la sua piccolezza dimenticandosi della propria.

Ed è per questo motivo che probabilmente l'unico modo per contrastare atteggiamenti di intolleranza o discriminazione, specialmente online, dove l'odio può dilagare impunito in eterno, è l'educazione, la formazione della persona.

Questa infatti pone di fronte alle domande, insegna a cercare delle risposte convincenti ed argomentate e a non accontentarsi dell'ipse dixit, argomentazione che invece, su Internet, sembra spesso sufficiente a decretare la veridicità di una tesi.

L'educazione, intesa in primo luogo come in-

segnamento dell'arte di relazionarsi con gli altri, e messa in atto prima di tutto dal nucleo familiare e dalla scuola, permette di plasmare degli individui in grado di comprendere, accettare ed infine apprezzare le diversità di qualunque genere. In questo modo essa riesce ad aiutare non solo chi è più incline a mettere in atto degli atteggiamenti da "bullo" a rendersi conto dell'assurdità di un tale comportamento, ma anche la potenziale "vittima" a non sentirsi sminuita per la propria diversità.

È difatti chiaro come gli atteggiamenti prevaricatori colpiscano prima di tutto chi si distingue dalla massa, poiché, proprio per questo motivo, una tale persona si ritrova ad essere isolata, a non avere nessun supporto esterno. Così, chi dimostra una minore sicurezza in se stesso rischia di essere sminuito. In una società in cui Internet abbatte ogni differenza fra gli individui e permette di arrivare ad una quasi totale omologazione, non infatti è difficile notare chi sceglie di differenziarsi, ed è ancora meno difficile fare di queste persone l'oggetto del proprio divertimento, ridicolizzarli.

Così, ognuno è portato a dover sacrificare una parte del proprio essere per riuscire a rientrare

nei criteri della società, autocensurandosi. Questo meccanismo, però, non può che essere una perdita per l'umanità, che ne esce più appiattita e che perde allo stesso tempo le peculiarità che la caratterizzano.

Nella società odierna non c'è più spazio per l'intimità, per la riflessione personale, per le rielaborazioni individuali delle azioni. Tutto avviene -realmente o virtualmente- sotto gli occhi di tutti e non c'è modo di tornare indietro. Non c'è spazio per l'errore, poiché questo diventa causa di condanna sociale eterna. Non c'è più spazio, soprattutto, per le persone.

È la società dell'immediato, in cui ogni cosa deve essere disponibile in qualsiasi momento. E questo uccide il desiderio, la capacità di sognare. È, ancor più, nell'infinito tempo delle giornate divorate dalla noia che viene colmata da presenze apparenti, non c'è tempo per pensare. Così, se forse cercassimo di alzare gli occhi dallo schermo, di guardare per una volta senza giudizio, privi di cattiveria o di ambizione, riusciremmo a intuire l'evidenza e impareremmo ad essere soddisfatti dalla nostra vita, senza sentire il bisogno di rovinare quella degli altri.

## Seconda classificata

### Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado

Tema di **Giulia Maria Gumina** – Liceo Statale “Niccolò Machiavelli”, Firenze – Classe: 3° F

## **BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI**

Sentiamo molto spesso parlare dei Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Proclamata e pubblicata il 10 dicembre 1948 dalle Nazioni Unite, raccoglie tutti quei diritti che ogni singolo essere umano dovrebbe possedere, come il diritto alla vita, libertà ed uguaglianza.

Diritti che, chi come me vive in una società evoluta e democratica, reputa scontati e indiscutibili, eppure nella maggior parte del mondo non vengono rispettati e spesso sono addirittura violati: donne che non hanno diritto di voto, bambini costretti a lavorare, persone che non hanno il diritto di avere un'opinione. Se ci fermassimo a pensare, a volte non riusciremmo a realizzare che tutto ciò possa accadere anche accanto a noi, sembra tutto lontano chilometri e chilometri che non accorgiamo della crudeltà e cattiveria che ci circonda.

Non ci rendiamo conto che violare i diritti umani non significa solo uccidere o limitare la libertà dell'individuo, ma anche distruggere una persona attraverso un computer, un commento, una foto. E ogni volta che rimaniamo zitti vedendo delle persone che insultano attraverso la rete il prossimo, nel momento in cui troviamo su Facebook o Instagram tracce del cyberbullismo, in quel momento stiamo permettendo che succeda, stiamo permettendo che vengano violati i diritti umani.

Ma che cosa è il cyberbullismo?

Il dizionario definisce questo termine come *atto aggressivo, prevaricante o molesto compiuto tramite strumenti telematici*. L'avvento di Internet e dei nuovi mezzi di comunicazione hanno portato numerosi e nuovi cambiamenti, alcuni dei quali positivi, altri negativi come il cyberbullismo.

Il concetto è lo stesso: dei bulli prendono di mira una vittima attraverso insulti o minacce, solo che il mezzo attraverso il quale tutto ciò passa è Internet. Il cyberbullismo, però, è molto più pericoloso del semplice bullismo perché prevede un discorso più ampio, in quanto le vittime vedono la loro reputazione rovinata in pochissimo tempo con un pubblico più vasto. Inoltre, è un fenomeno visibile solo nel momento in cui si accede ad Internet o ad un social network e spesso i genitori delle vittime non riescono facilmente ad accorgersene e a porre dei provvedimenti.

E tutto ciò porta a ragazzi suicida, che cercano di farla finita, che provano a trovare una via

di fuga con la morte per un motivo che a volte si nasconde, che spesso non si mostra in tutte le sue forme: il cyberbullismo. Quando venni a conoscenza dell'argomento su cui dovevo scrivere questo testo, il bullismo in rete e i diritti umani, non mi preoccupai molto, in quanto avevo sentito parlare diverse volte del cyberbullismo e pensavo che fosse una cosa semplice.

Cominciai lo stesso a cercare notizie a riguardo, tali che mi facessero arrivare ad una conclusione. I primi articoli che mi trovai davanti erano i seguenti:

*Novara, gennaio 2013. Carolina Picchio, quattordicenne, decide di farla finita buttandosi dalla finestra della sua camera.*

*Texas, dicembre 2016. Brandy Vela, 18 anni, si suicida sparandosi al petto davanti alla sua famiglia.*

Di seguito a questi, molti altri articoli di vicende di cui forse ne sentiamo parlare troppo poco. Sono rimasta basita leggendo di quanti giovani si uccidano per colpa di questo fenomeno che ormai è presente da molto tempo e mi ricredetti su quello che avevo pensato in precedenza. No, non è un argomento facile da trattare.

Carolina ha deciso di porre fine alla sua vita poiché dei ragazzi, dopo averla violentata durante una festa, hanno pubblicato il video dello stupro su Internet. Brandy, invece, poiché veniva spesso attaccata e denigrata sui social network per il suo peso. Due motivi completamente diversi tra di loro, ma la causa è sempre la stessa: il cyberbullismo. Loro, come molti altri ragazzi in tutto il mondo con esperienze del genere, hanno cominciato a pensare che fossero loro un problema, un errore, e tutto ciò è dovuto al cyberbullismo.

Attraverso questo testo dovrei dire quello che penso a riguardo. Tante cose mi passano per la mente, tante riflessioni. Vorrei partire dall'articolo 3 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani:

### *Articolo 3*

*Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.*

Nel 1948 era necessario ribadirlo dato che l'Europa era appena uscita dalla Seconda Guerra mondiale e c'era ancora tanta strada da fare. Oggi, penso che di fronte alla realizzazione di questi diritti il mondo sia ancora in salita, è una dura lotta che va combattuta con la collaborazione di ogni-



no di noi. Nonostante ciò, si sente ancora parlare di bullismo e in particolare di quello in rete. Nel mondo ci sono sempre stati casi di bullismo poiché sono sempre stati presenti nella società dei bulli, ma il cyberbullismo è qualcosa di più pericoloso poiché è perennemente presente tra di noi, 24 ore su 24. Solo poche persone denunciano questo fatto, ma molti lasciano che rimanga e persista tra di noi. È una sorta di “presenza” che c’è, ma che a volte facciamo finta che non esista. È un fenomeno che però va avanti e che, soprattutto, continua a ferire molte persone, in particolare i deboli e quelli con poca autostima.

Quante volte infatti troviamo sui social network insulti, imprecazioni o minacce nei confronti di qualcuno più debole da parte di persone che si nascondono dietro ad uno schermo? Quante volte, di fronte a tale scempio, siamo rimasti zitti? La cosa che mi fa più rabbia ma al tempo stesso riflettere è il fatto che il bullismo c’è sempre stato e che continua ad esistere anche oggi, solo in un contesto più ampio, quello dei social network. Quindi, è necessario farci delle domande.

Certo, la presenza delle nuove tecnologie ha aumentato il tasso di bullismo nel mondo, ma se non ci fossero i bulli, questo fenomeno non esisterebbe. Il problema, dunque, sono le persone. Penso che basterebbe che ognuno di noi si facesse un esame di coscienza e capisse che bisogna rispettare il prossimo. Sì, perché questa è la chiave: rispettare ed essere rispettati. Non giudicare un libro dalla copertina e non prenderne conclusioni affrettate perché ognuno di noi ha la propria storia da raccontare, il proprio percorso, la propria vita.

La cosa peggiore del bullismo in rete è il fatto che mostra la cattiveria di alcune persone che non la manifestano nella vita quotidiana, ma si trasformano dietro ad uno schermo. E tutto ciò mi fa pensare a quanta vigliaccheria ci sia in giro, a quante persone brutte e piene di odio esistano, che approfittano delle debolezze degli altri e violano la loro privacy.

Eppure nell’articolo 12 della Dichiarazione dei Diritti Umani possiamo anche notare che viene ribadito il concetto che il singolo individuo ha diritto ad avere una propria dignità e una propria privacy.

#### *Articolo 12*

*Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua repu-*

*tazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.*

Altro concetto molto importante è dunque la dignità, quel diritto che ognuno di noi deve avere e pretendere di possedere. Non è possibile che nel 2018 ci siano ancora problemi di questo genere, che esistano delle persone che soffrano e si uccidano per aver perso la dignità e il proprio posto nel mondo. Come è allucinante ed orribile il fatto che venga ancora violato il diritto alla privacy, altro pilastro che viene distrutto con il cyber bullismo.

Tutto ciò è parte integrante della nostra società e sta solo a noi decidere come creare il nostro futuro, quali ideali bisogna seguire, quale vita abbiamo bisogno di vivere. Ma, che vita sarebbe, senza la dignità, il rispetto e la stessa vita?

*Carolina era seduta davanti alla scrivania della sua camera. Stava scrivendo su un foglio di carta delle parole difficili da dire a voce. Le lacrime le scendevano lungo le guance ed aveva la mano tremante. Una volta finito, si alzò, spalancò la finestra della sua camera e mise i piedi sul parapetto. Era stanca di tutto questo, non ce la faceva più. Pensò a quelle 200 visualizzazioni su Facebook, a quei bastardi che l’avevano trattata come una bambola e che avevano ripreso tutto. Pensò alla sua vita, a quant’era bella prima che succedesse tutto ciò, quando era felice. Ma non lo sarebbe stata più se avesse continuato a sopravvivere. (Novara, gennaio 2013)*

*Jacqueline aveva appena letto il messaggio da sua sorella Brandy: “ti voglio tanto bene, ricorda solo questo, mi dispiace per tutto.”. Si precipitò a casa dei suoi correndo come una pazza, si diresse verso la camera della sorella e la ritrovò contro un muro, con la pistola puntata sul petto. Sia lei che i suoi genitori la implorarono di non farlo, a farle abbassare la pistola. Ma Brandy non ce la faceva più, aveva sempre quelle frasi in testa, soprattutto una: “sei grassa”. E, soprattutto, si ricordava di quando venne a conoscenza che dei mostri avevano creato un suo falso profilo su un sito di incontri online con la sua foto e il numero di cellulare scrivendo che faceva sesso gratuitamente. Ormai ne era convinta, era quella grassa, quella facile. Non avrebbe più retto a lungo, era la scelta giusta da fare. Premette il grilletto e lo sparo si sentì in tutto il vicinato. (Texas, dicembre 2016)*

Facciamo in modo che vicende del genere non capitino più.

## Trentino Alto Adige

Per il concorso Scuola Secondaria di I Grado  
Tema di Giulia Zini

### “A PROPOSITO DI BULLISMO”

In estate, in una calda giornata a Trento, alla stazione degli autobus, ci sono quattro ragazzi, probabilmente ubriachi, o drogati, e una povera signora di mezza età. Vedo poco, ma quel che vedo fa male, i ragazzi buttano a terra la donna, la spogliano e la picchiano. In testa, però, più che le terribili azioni, mi rimangono impresse due immagini: una è la donna che urla in lacrime cercando aiuto e l'altra è un'immagine dei ragazzi che ridono mentre le fanno del male. Nella mia testa si ripetono all'infinito tre domande in particolare: vi divertite a fare del male? Vi piacerebbe se lo facessero a voi o a delle persone che vi stanno accanto e a cui volete bene? Pensate mai a cosa sta provando lei in quel terribile momento e cosa passeranno successivamente, quando scopriranno l'accaduto i suoi famigliari e amici?

Spesso mi trovo a pensare di voler tornare bambina, di voler tornare ad essere quella bambina ignara di tutte le situazioni che mi circondavano, sempre felice, piena di amici, convinta di essere circondata solo da persone dall'animo buono, che mai avrebbero voluto fare del male a me, alle persone che mi stavano accanto o in generale a qualsiasi altra persona, che io conoscessi o no; pensavo di vivere nell'ideale mondo perfetto, un po' come quello che si mostra nei cartoni animati. Pensavo che la mia vita fosse perfetta, non avevo problemi con nessuno, andavo d'accordo con tutti.

Le mie sorelle, una più grande e una più piccola di me, mi hanno sempre raccontato solo cose belle che gli accadevano solo cose belle, finché un giorno mi raccontò che aveva litigato con un suo amico. Io le dissi che era normalissimo e che succedeva sempre anche a me, e che poi si risolveva sempre facendo pace. Lei ribatté con voce timida dicendo che le era già successo, però quella volta non avevano fatto pace; il suo amico le aveva detto parole di cui lei nemmeno conosceva il significato, ma dal tono in cui le erano state dette sembravano brutte parole, e lei era molto triste.

Mia madre la rassicurò e la consolò. Credo che lì, per la prima volta, anche se era successa una cosa molto banale, pensai che quel suo amico non le volesse bene come sembrava che fosse; il suo stato d'animo mentre raccontava che avevano litigato era alterato e sembrava quasi im-

paurita.

Fortunatamente la situazione finì lì, tra i due non ci furono più litigi né discussioni, ma non giocavano più insieme, come prima.

Dopo un paio di mesi mia sorella, con il permesso dei genitori, decise di farsi fare un buco nell'orecchio per indossare un orecchino; lei ne era molto fiera e aveva raccontato a tutti i suoi compagni di classe quanto teneva a questa cosa e quanto era felice di averla fatta, e di conseguenza anche al suo amico con cui ne aveva discusso. Non mi ricordo molto, però ho impresso nella mente il momento in cui arrivai a casa felice, dopo un giorno di scuola; ero abituata ad entrare e trovare le mie sorelle e mio fratello giocare insieme, ma quella volta entrai e non vidi nessuno. Mia madre mi disse che mia sorella era in ospedale, cosicché chiesi di andare a vederla.

Mi ci portò e vidi mia sorella in lacrime, con l'orecchio sanguinante. I miei genitori mi spiegavano che aveva litigato nuovamente con il suo compagno di classe e dopo aver discusso il bambino le aveva afferrato un orecchino e aveva tirato, strappandoglielo dall'orecchio. Il piccolo buco che aveva era diventato un buco enorme da cui usciva molto sangue. In buona fede, dissi che poteva essere che il bambino non l'avesse fatto apposta, ma a quel punto mia sorella rispose in lacrime e con voce timida:

- Ma lui è cattivo, appena ha visto che mi usciva sangue si è messo a ridere ed era felice... è anche andato subito a raccontarlo ai suoi amici e anche loro si sono messi a ridere.

Penso che grazie a quella vicenda, per la prima volta, ho aperto gli occhi e mi sono resa conto di quanta cattiveria c'è nel mondo: anche durante l'infanzia succedono gravi avvenimenti, sebbene quella volta poi si sia risolto tutto in breve tempo; infatti già il giorno seguente mia sorella stava abbastanza bene.

Secondo me questo aneddoto serve anche per far capire che proprio dalle piccole cose, dai piccoli gesti, che vengono spesso sottovalutati e ignorati, nascono le più grandi cose, spesso cattiverie.

Penso che alla base del bullismo ci sia l'edu-

cazione e il rispetto, verso se stessi, verso le persone che ci stanno accanto, verso il prossimo e anche verso tutto ciò che ci sta intorno, che siano umani, animali o materiali. A mio parere, in primis vengono il rispetto per noi stessi e il rispetto per chi ci circonda; sono l'uno la conseguenza dell'altro: se non abbiamo rispetto verso noi stessi come facciamo ad avere rispetto per gli altri?! Spesso si racconta che il rispetto sia tramandato e imparato in famiglia, di padre/madre in figlio/a, ma questo rispecchia solo in parte il mio pensiero. Mi sono state raccontate storie di bullismo per cui persone sono anche arrivate alla morte per colpa di alcuni ragazzi e spesso poi i loro genitori o parenti in generale erano persone educatissime, che nella testa non avevano nemmeno la minima traccia di bullismo o dell'idea di fare male ad altre persone.

I genitori possono insegnare ai figli il rispetto e l'educazione, ma poi sta a loro rispettarne gli insegnamenti.

Purtroppo il bullismo oggi è sempre più frequente, ormai sembra quasi un problema irrisolvibile perché, secondo me, ogni situazione di bullismo accaduta favorisce l'accadere di una nuova situazione, ogni bullo che si mette in mostra viene seguito da altre persone che credendo di essere importanti e potenti seguono l'esempio del primo.

Spesso mi chiedo perché le persone sono spinte a commettere atti di bullismo e secondo me spesso le persone lo fanno per paura di subirlo, quindi essendo loro i bulli è impossibile che lo subiscano; un'altra possibile motivazione secondo me è che siano già stati le vittime o che abbiano già sofferto per qualsiasi altro motivo e da quel momento sono diventati ribelli e sentono bisogno di fare del male ad altri. Comunque sia, nessuna di queste due motivazioni è una giustificazione per commettere atti così gravi.

Credo che il bullismo faccia molto male psico-

logicamente; per fortuna non ne sono mai stata vittima, ma ricordo bene cosa mi raccontava mia cugina, a cui ero molto legata, quando lo subiva. Era morta suo nonno, con cui lei viveva perché era orfana; stava molto male e perciò saltò molti giorni di scuola in un periodo in cui aveva molte verifiche. I suoi compagni di classe iniziarono a dire che saltava le lezioni solo perché non aveva mai voglia di studiare e quindi era impreparata per le verifiche e le interrogazioni. Le scrivevano messaggi con contenuti assurdi, offese e insulti pesantissimi e addirittura minacce e ricatti, a lei che stava già molto male per la morte del nonno.

Quando le arrivavano quei messaggi non sapeva cosa fare, non voleva raccontarlo a nessuno e non riusciva più a reggere certi tipi di insulti; così decise di cercare di fregarsene, ma i bulli continuarono a farla soffrire in maniera sempre più frequente e iniziò a praticarsi dei tagli sul corpo.

Fortunatamente sua nonna lo scoprì in tempo e la portò in ospedale, dove rimase per un mese circa; io andavo a trovarla quasi tutti i giorni e mi ricordo di quando mi parlava dell'accaduto in lacrime e impaurita. Di tutte le ore passate a parlare con lei mi è rimasta in mente una sua frase, in particolare

Non sapeva cosa dire, c'eravamo solo io e lei nella stanza, e dopo due ore che stava piangendo l'unica frase che riuscì a dirmi fu:

- Mi hanno fatto passare la voglia di vivere, volevo morire. Rimasi impressionata da questa affermazione, anche se poi si risolse tutto, perché dopo circa due mesi uscì dall'ospedale; stava meglio e aveva ritrovato un equilibrio nella sua vita.

Penso che il bullismo segni la vita e lasci una cicatrice enorme, però penso anche che subirlo sia un'importantissima esperienza di vita, anche se negativa, e se lo riesci a superare mai niente e nessuno potrà più fermarti nella vita.

## Veneto

### Per il concorso Scuola Secondaria di I Grado

Tema di **Martina Serafin** – I.C. “E.Mattei” di Meolo, Verona – (Plesso “D.Savio” di Fossalta di Piave, Verona) – Classe: 2° B

### *ALESSIA E IL CYBERBULLISMO*

Alessia era una ragazzina di 11 anni che frequentava la prima media nella scuola secondaria di un piccolo paese di campagna nella periferia di Roma.

Alessia aveva un carattere piuttosto timido e chiuso e faceva fatica a fare nuove amicizie. Questo era un vero problema per una ragazzina appena entrata in prima media, scuola nuova, compagni nuovi, insegnanti nuovi ... insomma tutto nuovo! Era davvero difficile da affrontare, ma quando conosceva le persone e si faceva a sua volta conoscere sapeva essere simpatica.

Alessia era molto brava ed intelligente e adorava andare a scuola, perché le piaceva studiare e imparare cose nuove: sognava da grande di girare il mondo per vedere i grandi monumenti e conoscere tradizioni ed usanze delle varie popolazioni e, con l'aiuto delle sue conoscenze, diventare un bravo avvocato a servizio dei più deboli e di coloro che subiscono le ingiustizie della società dei ricchi e forti.

Superato il primo periodo di inserimento tutto sembrò più semplice, e anche se Alessia non aveva molti amici, alla fine andava d'accordo con tutti e questo le bastava per convivere serenamente con i suoi compagni e concentrarsi negli studi per il raggiungimento degli obiettivi futuri.

Un giorno di inizio inverno Alessia trovò nel suo armadietto un bigliettino con dei disegni macabri che la raffiguravano impiccata, con macchie di sangue disegnate ovunque e delle frasi minacciose.

Quando lo lesse, Alessia si spaventò terribilmente e pensò a chi volesse ucciderla e per quale motivo. Questo pensiero la tormentò tutto il giorno, ma poi rifletté e concluse che qualcuno si stava annoiando e aveva voluto farle uno scherzo di cattivo gusto. Purtroppo lo scherzo si ripeté per numerosi altri giorni e le cose peggiorarono a tal punto che un giorno alcuni bulli della scuola iniziarono a prenderla in giro per il suo aspetto fisico, perché era un po' grassa, portava gli occhiali e l'apparecchio.

Alessia, che era una ragazzina molto intelligente e matura, anche in quest'occasione non reagì, pensando che erano i soliti bulli della scuola che prendevano in giro sempre tutti e che non valeva la pena di fare pubblicità dell'evento, altrimenti loro si sarebbero arrabbiati e avrebbero

continuato ancor di più a farla oggetto dei loro scherzi.

Nei giorni seguenti queste prese in giro, iniziate con dei bigliettini e delle battute offensive, furono purtroppo trasportate sul web e condivise nei social network. Qualcuno scattò delle foto a scuola durante l'ora di ginnastica e in queste foto si vedeva bene che Alessia era un po' più grassa rispetto alle altre ragazze, ma la differenza fisica era particolarmente marcata dalle posizioni in cui le foto erano state scattate e dai notevoli ritocchi fatti col computer. Inoltre, le foto erano correlate di didascalie su cui c'era scritto: “A studiare si diventa come lei! – un grasso maiale!”.

Alessia vide queste foto per la prima volta proprio nello spogliatoio di ginnastica mentre si cambiava, perché si accorse che le sue compagne la osservavano e ridevano: dal cellulare che tenevano in mano scopri di essere l'oggetto delle loro risate e del divertimento sul web di cui aveva tanto sentito parlare.

Pochi giorni dopo, in giardino durante la ricreazione dei ragazzi della scuola le fecero lo sgambetto e Alessia cadde in una grossa pozzanghera di fango. Subito tutti iniziarono a ridere e ad additarla; uno di loro iniziò a tirarle altro fango addosso mentre un altro la riprendeva con il telefonino dicendo: “Ecco il clown cervellone della scuola che si rotola nel fango proprio come un maiale!”. Il video fu pubblicato nel web: dapprima iniziò a girare tra i ragazzi della scuola tramite WhatsApp, ma poi fu condiviso su Facebook e su tutti i social network possibili.

I giorni che seguirono furono un vero inferno per Alessia: soffriva, tutte le sere piangeva tantissimo di nascosto sotto le coperte in camera sua fino allo sfinimento, di notte dormiva poco e faceva bruttissimi sogni tanto che alla sera aveva perfino paura di andare a letto... si sentiva diversa e sporca, quasi avesse ancora il fango addosso. Si vergognava terribilmente a tal punto che non aveva il coraggio di dirlo a nessuno, né alla sua migliore amica e nemmeno ai suoi genitori perché aveva paura di deluderli, quasi fosse colpa sua anche se in realtà lei era la vittima del divertimento degli altri; in poche parole Alessia non sapeva cosa fare.

Nel frattempo, le sue foto e il video nel fango erano diffusissimi, tutti a scuola sapevano di lei.

Ma il male per lei non era ancora finito, perché dopo tutta questa pubblicità sui social Alessia iniziò a ricevere dei messaggi inquietanti sul telefonino da un numero sconosciuto. In questi messaggi c'era scritto che lei doveva morire, perché non valeva niente e il mondo non aveva bisogno di maiali intelligenti come lei. La parola "maiale" aveva un doppio senso, era chiaramente riferita sia alla sua forma fisica sia alla caduta nel fango ripresa dai bulli della scuola, e la parola "intelligentona" sottolineava i suoi buoni voti scolastici.

Alessia ogni volta che riceveva questi messaggi si sentiva male dentro: le mancava il respiro, il cuore le batteva all'impazzata, la testa girava nel vuoto, le gambe tremavano e si sentiva mancare la terra sotto i piedi, voleva urlare ma dalla sua gola non usciva neanche un suono e pensava che forse avevano ragione "Lei non valeva nulla per davvero".

Un giorno Alessia in preda alla disperazione decise di raccontare i vari eventi alla sua migliore amica, l'unica di cui si fidava e che frequentava una scuola diversa dalla sua. Sapeva che questa non sarebbe stata la soluzione, ma almeno si sarebbe sfogata e sicuramente l'amica l'avrebbe confortata e rassicurata.

Contro le sue aspettative, l'amica invece fu molto neutra nelle affermazioni, quasi avesse paura di scontrarsi con le idee cattive di quei bulli e le disse di non farci caso perché erano solo delle persone che la volevano prendere in giro e questo era normale in tutte le scuole. Dopo quella risposta Alessia si sentì ancora più male, in quanto non si era sentita ascoltata neppure dalla sua miglior amica, nemmeno lei aveva capito quanto male faceva dentro e le paure che doveva affrontare ogni giorno quando usciva di casa.

Nel frattempo i voti di Alessia scendevano perché non pensava più alla scuola, non aveva più voglia di studiare ed imparare tante cose nuove... ormai non riusciva più a credere al suo futuro, a cosa avrebbe fatto da grande e a che scuola superiore scegliere. Ora lei si era chiusa in sé stessa, pensava solo a quello che le stava accadendo, per lei esistevano solo quelle foto, quel video e quei messaggi... e il suo dolore "dentro" si era trasformato anche in un male fisico, perché Alessia non dormiva più, non mangiava più e aveva perso tanti chili in poche settimane, ma soprattutto non rideva più. Ora Alessia era irriconoscibile!

Un giorno di primavera la scuola di Alessia partecipò a una videoconferenza sui Diritti Umani. In quest'occasione erano collegate online varie scuole d'Italia: Napoli, Roma, Torino e Trieste.

Durante questa videoconferenza si parlò soprattutto dell'art.19 della Dichiarazione Uni-

versale sui Diritti Umani, ovvero "Il diritto di espressione" che non deve essere negato a nessuno, specialmente ai ragazzi. Ogni alunno raccontò un'esperienza vissuta dove questo diritto gli era stato negato e come era riuscito a superare questa difficoltà mentre tutti gli altri ragazzi d'Italia collegati lo vedevano e lo ascoltavano. Alessia scoprì che la maggior parte dei ragazzi era stata aiutata dai propri genitori.

Alessia che già stava male di suo, adesso si sentiva peggio di prima perché pensava: "Ma a me perché questo diritto è stato negato?! In questo momento tanti ragazzi discutono sui diritti sanciti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, ma io cosa posso fare per poter difendere i miei diritti di ragazza di 11 anni? Forse le uniche persone a cui potrei chiedere aiuto sono proprio i miei genitori, però ho tanta paura e mi vergogno raccontare ciò che mi sta accadendo in questo periodo e poi temo che non capiscano veramente in che situazione mi trovo!".

Nei giorni seguenti a quella videoconferenza Alessia rifletté parecchio sui racconti dei vari ragazzi, vicende diverse ma simili tra loro nella sofferenza vissuta dalle vittime oggetto degli scherzi. Intanto Alessia continuava a ricevere messaggi anonimi e quello che la spaventava di più era che i messaggi erano sempre più crudeli. Una sera ricevette questo sms: "Tu non vali niente. Devi morire, devi morire!".

Un giorno, dopo l'ennesimo messaggio, Alessia iniziò a piangere ed urlare a squarciagola. Subito arrivò la mamma spaventata da quelle urla. Già da tempo la mamma aveva visto cambiare Alessia e aveva capito che qualcosa non andava per il verso giusto, ma la ragazza le aveva sempre detto che tutto andava bene e che non doveva preoccuparsi.

Ora Alessia, disperata, si gettò tra le braccia della mamma, la quale la implorò di raccontarle tutto. Prima Alessia pianse tanto, tutte le lacrime che aveva in corpo e poi sfinita iniziò a raccontare alla mamma tutti i terribili eventi degli ultimi mesi. I suoi genitori, appena vennero a conoscenza di quanto era accaduto, andarono a denunciare il tutto ai carabinieri e la polizia postale rimosse subito le foto e i video postati sul web ed iniziarono le ricerche dei colpevoli di quegli atti di cyberbullismo.

Anche la scuola venuta a conoscenza dei fatti, preparò dei progetti con laboratori specifici contro il bullismo, il cyberbullismo e i diritti umani per educare gli studenti ad isolare ed escludere i bulli e aiutare i compagni di scuola vittime di atti di bullismo a denunciare e non a tacere, perché tutti noi abbiamo una dignità e il diritto a vivere felici e sereni. Ci volle molto tempo per supe-

rare la sofferenza e le umiliazioni subite. Piano piano Alessia ricominciò a guardare avanti a sé, ad andare a scuola senza paura, a parlare con i compagni di scuola, a studiare per il suo futuro e a parcheggiare in un angolino della sua mente questa brutta esperienza che sicuramente non dimenticherà mai. Piano piano Alessia ricominciò anche a sorridere e soprattutto a sognare.

Dieci anni dopo...Alessia ha appena compiuto 21 anni, non porta più l'apparecchio, ha un sorriso smagliante e gli occhi che brillano di felicità. È rimasta un po' paffutella, ma ha imparato a essere sé stessa e i veri amici non la giudicano per il suo aspetto fisico e l'accettano per quello che è veramente. Ora frequenta l'università e studia legge per diventare un bravo avvocato e realizzare i suoi sogni di ragazza. Nel tempo libero collabora con delle associazioni senza scopo di lucro che lavorano con i ragazzi nelle scuole per promuovere la conoscenza dei diritti umani e combattere il bullismo e il cyberbullismo, oggi sempre più diffuso.

L'anno scorso gli ex compagni di scuola avevano organizzato la cena di classe con la ricorrenza dei loro vent'anni. Alessia partecipò e in quell'occasione incontrò i suoi vecchi compagni e rivide anche i bulli che negli anni prima l'avevano presa in giro ed umiliata. Quest'ultimi le

si avvicinarono e si scusarono con lei per tutto quello che le avevano causato in passato. Loro le spiegavano che solo alle superiori capirono come lei si era sentita per causa loro, perché a loro volta furono oggetto di atti di bullismo.

Uno di questi fu preso di mira dai ragazzi più grandi della scuola che frequentava, i quali pretendevano da lui tutti i giorni la merenda e dei soldi; un altro invece fu preso in giro perché era di nazionalità e religione diversa. In particolare, quest'ultimo le raccontò che nonostante fosse uscito dall'ambiente scolastico, era visto dalla gente con diffidenza a causa della sua religione islamica, perché nella mente delle persone viene subito collegato agli attentati e al terrorismo e quindi lui si sentiva completamente emarginato dalla società.

Durante la cena parlarono di cosa ognuno di loro aveva dovuto sopportare e cosa avevano pensato in quei momenti di solitudine e sofferenza, durante i quali vedevano solo il buio davanti a loro, non vedevano una via d'uscita e soprattutto non avevano il coraggio di dirlo a nessuno, perché erano convinti che nessuno potesse veramente capirli ed aiutarli. Alessia nonostante tutto quello che le avevano fatto era dispiaciuta nel sentire che anche loro avevano subito atti di bullismo, poiché lei sapeva bene che questo provoca delle profonde ferite interne che non si rimarginano più.

# VINCITORI SELEZIONI PROVINCIALI

## Carrara

### Per il concorso Scuola Secondaria di I Grado

Tema di Irene Sponcichetti – Scuola Secondaria di I Grado “G. Taliercio” – Classe: 2° A

Ciao, mi presento: sono Irene, ho dodici anni, frequento la seconda media.

La mia vita? Uno schifo.

Non parlo della situazione familiare ma di quella scolastica, perché io sono vittima di bullismo e cyberbullismo. Sinceramente non so cosa io abbia fatto di male per meritarmi tutto ciò, però vengo perseguitata sempre, ovunque vada, in ogni momento della mia giornata.

A scuola ho pochi amici e molti nemici, sono odiata dalla maggior parte dei miei compagni. In effetti non sono questa gran bellezza: sono bassa di statura, ho gli occhiali e porto l'apparecchio per i denti. Di certo questo non è un buon motivo per “bullizzarmi”, però è pur sempre un motivo...

Vi chiederete cosa si provi ogni giorno a leggere i messaggi che mi mandano. Ve lo posso assicurare: non è affatto una bella sensazione.

Non sono una persona riservata, al contrario devo sempre raccontare tutto quello che mi succede a qualcuno, altrimenti esplodo... tranne in questo caso: non lo sa nessuno che vengo “bullizzata”. Non voglio dirlo, non me la sento. Ho paura della reazione che potrebbero avere i miei genitori o i miei amici. Di quello che potrebbero pensare di me che subisco questa situazione.

Mi limito a rispondere “Bene” alla domanda “Come stai?”. Quando in realtà vorrei morire, sono sempre gli stessi insulti, ma, ogni volta che li ricevo, mi sembra sempre la prima volta e provo le stesse emozioni.

Ogni giorno è sempre la solita routine: vado a scuola, ricevo i miei insulti quotidiani, torno a casa, mi arrivano dei messaggi con scritti altri insulti, piango, mi chiudo in camera e... resisto.

Tutto questo non lo chiamo neanche più “vivere” è solo un “non morire” e c'è molta differenza...

Mia madre mi vede spesso piangere, ma io non le dico mai la verità. Rispondo sempre con un :”Non ho niente, stai tranquilla, solo un po’ di malinconia...” e sorrido.

Vorrei solo mettere fine a tutto questo, perché credo non sia giusto che un ragazzo o una ragazza debba vivere così.

Però oggi sono ancora qua, non sono morta, sono viva, fisicamente, dentro no.

In verità so di sbagliare, so che dovrei parlarne con qualcuno.

Ma a nessuno pare interessare veramente di

come io mi sento, quindi non mi sembra il caso di dirlo.

Non risolverei niente, anzi, probabilmente mi darebbero della “piagnona inutile e debole”.

Sono con le spalle al muro. Non posso muovermi, non posso reclamare i miei diritti.

Penso che a questo punto abbiate capito chiaramente come mi senta. Però adesso voglio raccontarvi cosa mi è successo oggi per permettervi di capire meglio.

La mia casa è vicinissima alla mia scuola, quindi vado a piedi da sola. Appena arrivata, delle mie compagne di classe, che stavano parlando fra di loro, si sono girate verso di me, mi hanno guardata ed hanno ricominciato a parlare, però questa volta l'argomento ero io.

Non avevo voglia di starle a sentire, così me ne sono andata. Per fortuna era già arrivata Lara, la mia migliore amica, neanche lei sa tutto quello che sto subendo, non ho mai voluto che lo sapesse.

Mi sono avvicinata a lei e abbiamo iniziato a parlare un po' della verifica di scienze che ci sarebbe stata l'ora successiva.

Alle 8 è suonata la campanella, così siamo entrate.

Nelle prime due ore tutto ok, poi è arrivata la ricreazione..., quanto la odio!. Avrei solo voluto restare in classe, ma Lara mi ha obbligato ad uscire nel corridoio, e non ho potuto dirle di no.

Appena siamo uscite dalla classe, ci sono venute incontro un gruppo di ragazze del terzo anno.

Queste hanno salutato Lara e poi hanno squadrato me. Una di loro, Lisa, la più popolare della scuola, senza pensarci un attimo mi ha detto: “Quando è che imparerai a vestirti come Dio comanda? E poi le scarpe, le Vans? Sono passate di moda da un pezzo. Invece che passare tutto il giorno in casa a studiare e a piangere, come una bambina di due anni, vai a comprarti dei vestiti decenti, e vai anche a ripetizioni di moda, se le fanno. Anche se tu non hai speranza.”

A quelle parole non ho saputo resistere. Okay, ditemi pure che sono una debole, ma io non ce la faccio più. Così sono corsa in bagno senza dire nulla a Lara, mi sono chiusa dentro e ho tirato fuori quella che io definisco “salvezza”: la lametta del temperino.

Sono andata fuori di testa, ma non riesco più a resistere. E non è la prima volta che mi taglio. Le

mie ferite non le ha mai notate nessuno, neanche i miei genitori. Quindi posso benissimo andare avanti, senza che nessuno mi dica niente.

Non mi ero accorta, però, che Lara mi aveva seguito fino al bagno e che mi stava aspettando fuori dalla porta senza farsi notare. Quando ho aperto la porta, avevo il braccio pieno di sangue, coperto da un fazzoletto bagnato, che stava diventando tutto rosso. E mi sono ritrovata davanti Lara, che mi guardava sbalordita. Credo che mi rimarrà per sempre questa immagine impressa nella mente: io che esco dal bagno con il braccio sanguinante, Lara che mi vede, mi guarda negli occhi e mi sussurra: "Sei una cretina".

Questa è stata la mia fine, posso dirlo forte. Però Lara non mi ha dato uno schiaffo, non ha iniziato a insultarmi pesantemente, mi ha sussurrato la prima cosa che le è venuta in mente, com'è giusto che sia. Poi mi ha abbracciato, e io in quell'abbraccio mi ci sono sciolta. Per la prima volta in tutta la mia vita non ho avuto paura di piangere davanti a qualcuno. Non ho avuto paura di quello che avrebbe potuto pensare. Io stamani sono crollata. Definitamente. E l'ho fatto davanti a Lara, e di questo non me ne vergogno perché io sono stanca di tutto questo e oggi ho deciso di sfogarmi.

Mi sono accasciata su Lara e sono svenuta.

Mi sono risvegliata all'ospedale, con i miei genitori davanti che mi fissavano, con gli occhi pieni di speranza. Appena ho aperto gli occhi, mia madre è scoppiata a piangere e mi ha abbracciato. Hoguardato il mio braccio bendato, con varie macchie rosse che avevano sporcato il tessuto delle mie bende.

Non voglio più raccontare altro, ora sono troppo debole per farlo, dirò solo che mi hanno subito dimesso dall'ospedale, perché io ho raccontato una bugia al medico che mi ha chiesto che cosa avessi sul braccio. Io gli ho semplicemente risposto che un mio compagno mi aveva tagliato non volendo con le forbici, e il dottore, grazie a Dio, ci ha creduto. A volte mi meraviglio delle persone.

Nessuno avrebbe mai creduto a una cosa simile, però è meglio così per me.

Ora sono in camera mia e sto scrivendo tutto questo. Le lamette le ho nascoste, per non farle trovare a mia madre. Ecco, forse lei è l'unica che non ha creduto molto alla mia storia. Non mi ha fatto domande, magari vuole lasciarmi riposare, ma sono sicura che, appena mi riprenderò, mi farà l'interrogatorio. Questa volta sono riuscita a difendermi, la prossima volta chissà... ma magari non ci sarà neanche una "prossima volta". Magari tutto ciò finirà oggi. Probabile. Però vorrei dire delle ultime cose a tutti quelli che leggeranno questa "lettera".

Quando oggi sono tornata a casa ed ho acceso il telefono, ho ricevuto altri insulti e non ne sono affatto rimasta sorpresa. Tra tutti gli insulti, però,

ho notato un messaggio. Ed era diverso dagli altri.

Era un messaggio di Lara:

"Ehi. Come stai? Tutto bene? Il braccio? Vorrei dirti due cose intanto. La prima è che io ho sbagliato, ero al corrente del fatto che tu venissi bullizzata. Sapevo anche che tu fossi un' autoleisionista, ma non ti ho mai chiesto nulla. Scusa. Avrei dovuto aiutarti. Avrei dovuto abbracciarti prima che tu arrivassi a questo punto. Perdonami.

E la seconda è questa: oggi ne ho avuto la conferma. Irene, hai fatto tanti errori fino ad oggi, ma non è un buon motivo per continuare a chiuderti in te stessa. Tutti quegli insulti che ricevi di continuo, ogni giorno, sono solo parole. E' vero che le parole la maggior parte delle volte fanno più male di un pugno nello stomaco o di un taglio sul braccio, ma non dovresti reagire così.

Io volevo aiutarti, ma volevo anche aspettare il momento giusto per farlo. Avrei preferito che fossi tu a venire da me a chiedermi aiuto. Però ti sei chiusa in un angolo della tua mente, dove non entra neanche un po' di luce e non ne sei più venuta fuori. Io oggi ti ho trovato in quell'angolo, con il viso rigato da tutte le lacrime che hai versato e dei tagli sulle braccia. Non ho fatto nulla, ti ho solo abbracciato. Cosa che non faceva nessuno da tanto tempo. E in questo abbraccio ti sei sciolta. Ho visto davanti a me una ragazza forte, che ora è crollata.

Il tuo sorriso, quello di un tempo, non l'ho più visto. I tuoi occhi che si illuminavano ogni volta che eri felice, non li ho più trovati. Ti sei trasformata. Hai preferito reagire così. Hai permesso a delle stupide parole lasciate a mezz'aria di cambiare il tuo sorriso, il tuo carattere, i tuoi occhi. Hai permesso a dei giudizi di portarti a questo. Ogni tanto ci pensi a quello che eri?"

Sono stata veramente felice di aver ricevuto un messaggio del genere. Mi ha fatto vedere quella che sono diventata.

Ora mi rivolgo a tutti coloro che sono vittime di cyberbullismo: non fate quello che ho fatto io. Non rimanete in silenzio, urlate. Fate capire quello che state provando. Perché chi giudica "grasso" o "troppo magro" il vostro corpo, chi giudica il vostro comportamento, dandovi della "secchiona", o il vostro aspetto dandovi della "brutta", si dimostra sporco dentro. Coloro che compiono atti di bullismo, sono convinti di essere belli e superiori e con questo metro di paragone giudicano gli altri più bassi o più brutti o più deboli o più grassi rispetto a loro. E questi ragazzi, i classici bulli, sono i primi ad essere insicuri di se stessi..

Parlatene a qualcuno di quello che vi stanno facendo, in silenzio non si risolve nulla.

Io non ho via di scampo, è per questo che oggi sono qui: per dimostrarvi cos'è il colmo.

Ho raggiunto il fondo, ora siete felici? Non avrete più nessuno da prendere di mira. E se,



dopo aver letto tutto questo, avrete ancora voglia di fare i “simpaticoni”, venitemi a trovare al cimitero. Immagino che sarete più fieri di voi, sapendo che avete portato una persona al suicidio.

Raccontatelo ai figli che avrete, sempre che ne abbiate il coraggio.

Perché voi siete perfetti, giusto?

### **Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado:**

Tema di **Elena Arcidiacono** - Liceo Scientifico “G. Marconi” di Carrara

## ***BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI***

Lo Stato italiano, basato sulla Costituzione, garantisce diritti inviolabili al cittadino, diritti che derivano dal nucleo del giusnaturalismo, ovvero inerenti la dignità del singolo e del collettivo. Se questo è però il punto di partenza, se questo è ciò che dovrebbe essere rispettato, nonostante i numerosi articoli al riguardo che dovrebbero essere rispettati, l'uomo agisce secondo propria volontà il più delle volte, ignorando le regole perché è per natura una creatura egoista, volto costantemente a prevalere sugli altri, non è forse la Storia la nostra migliore maestra?

Fin dalla sua comparsa sulla terra ha ricercato il potere, la fama, la gloria, la soddisfazione personale con la lotta contro i suoi stessi simili agendo anche in modo spregiudicato e contrario a qualsiasi forma di diritto e di uguaglianza, senza alcun rispetto poiché l'unico interesse è possedere ciò che desidera, nonostante ciò implichi diventare crudele e senza sentimento. Si parla dell'uomo spinto alla conoscenza, di Odisseo moderno che ricorre a ogni mezzo per i propri fini, ma questo stesso desiderio irrefrenabile di sapere può sfociare nella completa avidità, nel costante desiderio di volere di più. Non è più l'Odisseo che pensa, valuta, sceglie la soluzione migliore, bensì una sottospecie di Odisseo che macchina ordigni al solo scopo di ferire l'altro. In tal senso vari articoli nella Dichiarazione Universale dei diritti umani sono ignorati e infranti continuamente (art. 1: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”). Il singolo vuole prevalere su una certa massa e più riceve appoggio e incoraggiamento più nasce la convinzione della correttezza dei suoi atteggiamenti nei confronti delle persone, si gestisce con regole dettate dal compiacimento puramente personale, non di certo collettivo.

Nel corso dei secoli, pertanto, l'essere umano non è cambiato, l'uomo del XXI secolo non è molto diverso da quello dei periodi precedenti, ha mutato l'ambiente, la società con cui si trova a contatto, le regole, la mentalità e il modo di vi-

vere; infatti, è l'eccesso che lo conduce a non accontentarsi mai e ad annoiarsi molto facilmente. Ricerca una sorta di divertimento, dettato anche da un'insofferenza verso tutto e tutti. Sembra quasi surreale il contrasto tra diritti di cui siamo portatori e il nostro atteggiamento verso gli altri, siamo portatori d'uguaglianza formale e sostanziale, “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 3) ma non ci facciamo problemi di denigrare l'altro o a infliggergli dolore fisico e soprattutto psicologico. Ecco il bullismo che ha sempre infestato il nostro mondo e tale che ha portato a comportamenti estremi, animaleschi, snaturando completamente il rispetto verso il vicino; un fenomeno ritrovabile nella realtà quotidiana soprattutto tra adolescenti, e non solo. Una piaga che nel corso degli ultimi anni ha raggiunto statistiche spaventose, visto che sempre maggiori sono le vittime di situazioni sgradevoli, a volte estreme. È opportuno, a riguardo, evidenziare come i social network abbiano aggravato il problema, senza voler offendere chi naviga per interessi personali e leciti. Mi riferisco a varie piattaforme online che, per motivi totalmente estranei a qualsiasi forma di civismo, a livello psicologico tormentano e umiliano altri nelle più diverse forme: non è affatto raro ascoltare di alcune notizie riguardo a video o foto di ragazzi oggetto di abusi. Perché? Molti trovano edificante mortificare adolescenti in un sito pubblico in cui l'informazione si diffonde velocemente ed è difficile eliminarla prima che possa creare danni piuttosto gravi. Nonostante le numerose norme sulle privacy, tra cui l'art. 12 della Costituzione (nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione, ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni), pare facile non rispettare la legge, che si bypassa con account falsi per non essere rintracciati, e poter agire come fiere sulle loro vit-

time dileguandosi, poi, senza lasciare traccia.

Una persona si ritiene tale perché dotata di identità propria, ma cosa accade quando viene meno? Non è facile rendersi conto delle condizioni in cui uno è e nemmeno della gravità; è semplice consigliare di non dare importanza a certe parole, a certi gesti, ma ogni minima cosa ha un determinato peso sull'altro.

Non si può agire pensando "non è nulla di grave" perché nessuno può sapere come potrebbe agire, non siamo macchine insensibili ma corpi umani messi in moto dalle emozioni, dalla sensibilità. Sono proprio le sensazioni, le reazioni, ciò che proviamo che ci rendono vivi e ci portano a sperimentare sempre nuove esperienze.

Vi è una sottile differenza fra "vivere" e "so-pravvivere", e passare da uno stato all'altro è un processo talmente veloce che ci si trova coinvolti ad un tratto, non è una cosa che si percepisce all'inizio, è inarrestabile, diventa sempre più forte e un giorno ci si rende conto di dove si è arrivati, troppo tardi per risolvere e per offrire aiuto.

In realtà non è semplice descrivere come e quanto, alcune parole, che possono riguardare qualunque ambito ma sempre rivolte a offendere, umiliare e ferire l'altro, riescano poco alla volta a contaminare la nostra mente in modo da stravolgere i nostri pensieri, le nostre idee e l'io intimo, aumentando quelli che prima erano solo "piccoli difetti". Crollano le certezze, gli ideali, la forza di affrontare la vita con i suoi numerosi ostacoli a testa alta, con la consapevolezza delle proprie capacità. Spariscono i sogni, le speranze, i desideri irrealizzabili, così come la voglia di conoscere, di provare esperienze, perché anche quelle fanno parte della nostra crescita e ci fanno conoscere il mondo, sia il piacevole sia il non piacevole. Lo specchio diventa il peggior nemico perché è colui che mostra come siamo "realmente", ogni giorno viene utilizzato per accorgersi di quei difetti che infestano il nostro corpo, i nostri gusti che non possono essere accettati.

Prima questo fenomeno ha ripercussioni livello personale intaccando la nostra personalità che si polverizza pezzo per pezzo, viene meno un colore, un altro e alla fine ci rendiamo conto che resta solo il completo vuoto, senza forma, dimensione, resta solo ciò che non è. In questo modo ci si annulla completamente, ogni singola cosa perde importanza, nulla ha più senso, tutto diventa grigio, è silenzioso, soffocante, grava sempre più il peso della nostra esistenza.

Anche nel mondo esterno le cose si sono modificate; le persone intorno a noi provocano un senso d'angoscia, ci si sente costantemente osservati, umiliati, derisi ma in fondo si è consapevoli della verità di quelle parole; che quei gesti, in fondo, sono meritati. In qualche modo si devono pagare i nostri errori, si ricorre all'autolesionismo finalizzato alla punizione personale, in fondo sia-

mo solo errori che devono essere corretti, no?

Ormai si è solo quello, stupidi errori sbagliati, è piena la consapevolezza di non poter concludere nulla nella propria vita, si è incapaci, si perde determinazione, la voglia di conoscere, di vivere. E così ogni mattina ci si alza, sebbene vorremmo solo scomparire fra le coperte senza essere un peso per niente e per nessuno, si compiono i gesti quotidiani ma tutto ha perso significato, compresi noi stessi.

Ci si domanda sempre più frequentemente sul senso della nostra esistenza e la risposta non cambia mai. L'unica soluzione è rendere ufficiale e concreto "l'annientamento", perché il buio totale è l'unico mezzo per ottenere una sorta di pace per l'animo.

Ormai nemmeno più tormentato perché l'assenza di emozioni comprende anche quelle negative, la sofferenza è sparita, come la rabbia, il disgusto, la paura, non è rimasto niente di noi. Le persone giudicano questi gesti, non li comprendono, molto probabilmente perché è una situazione mentale così delicata e fragile che nemmeno i diretti interessati si rendono conto di stare sempre più male e di stare perdendo tutto, non è una cosa passeggera e non si può nemmeno decidere quando stare meglio, ci si prova con ogni forza, ogni energia, ma la ricaduta è dietro l'angolo.

Non si torna magari allo stato in cui ci si trovava in precedenza ma vi sono periodi in cui certi pensieri tornano vivi e più forti che mai, condizionano la nostra vita seppur in maniera minore e ci fanno nuovamente dubitare delle nostre certezze.

Questo per fare capire che atti di bullismo, soprattutto psicologici, non sono problemi momentanei che con qualche parola buona spariscono, purtroppo accompagnano le vittime a lungo, nonostante ci sia il desiderio di stare bene, non è immediato; si può paragonare a un circolo vizioso in cui è presente la voglia ardente di rialzarsi e il costante abbattimento che non permette di risollevarsi e questa condizione comporta un'ulteriore ansia, e tormento, una "riconferma di non sapere fare nulla di positivo.

Il numero di casi di suicidio ha avuto un incremento agghiacciante come i casi di bullismo fisico e psicologico. Bisogna evidenziare che non tutte le vittime arrivano a gesti estremi, alcune non vengono scalpite in modo rilevante da questi abusi, ma ogni individuo è diverso dall'altro, ognuno ha un diverso modo di affrontare determinate situazioni e in diverso carattere che permettono di reagire senza cadere. Ma non tutti sono predisposti a questo tipo di atteggiamento, alcuni sono più fragili, più gentili verso il prossimo, carenti di sicurezza. In entrambi i casi non ci è permesso giudicare la vita personale di qualsiasi individuo. Delle domande sorgono però spontanee davanti ai numeri; perché? Cosa spin-

ge l'uomo a distruggere altri suoi simili? Cosa guadagna da questo atteggiamento di pura cattiveria? Viene appagato dal dolore altrui o segue la propria natura secondo cui deve essere in qualunque contesto il "capobranco"? E soprattutto, perché queste azioni, talvolta disumane, vengono sostenute da altri anziché essere bloccate? Perché l'essere umano non riesce a convivere nel rispetto degli altri senza violare i diritti inviolabili? Sarebbe piacevole poter trovare la risposta in qualcosa di irrealistico e fantastico, trovare un movente per queste persone legato al mistero e alla mafia, ma è impossibile, bisogna guardare in faccia la realtà. Il genere umano è consapevole delle proprie azioni, desidera farlo, l'obiettivo è ferire e annientare la vittima sotto quasi tutti gli aspetti e ride guardandola mentre si sgretola a causa sua.

I motivi sono ignoti, forse la mente è troppo limitata per comprendere e per riuscire a non appoggiare questi elementi. Sfortunatamente non tutti riescono a concepire quest'ottica di fare del male e trarne godimento, ma forse si è troppo buoni e disposti verso i nostri simili all'aiuto e all'ascolto. Ci sono persone che immaginano un

mondo dove sia possibile vivere serenamente, se non a livello mondiale almeno a quello nazionale o cittadino, ma la verità è che un luogo in cui si tende solo al bene degli altri non esiste e mai esisterà. Illudersi rende la situazione più tollerabile, certe volte vediamo gesti che ci fanno ricredere sugli esseri umani ma se confrontati con il negativo, si perdono le speranze le aspettative. Non vi è un luogo privilegiato dove essere al sicuro; il "bullo", con significato esteso a ogni forma di violenza, è spesso vicino a noi, la maggior parte delle volte è proprio colui con cui abbiamo un legame molto forte a tradirci. Questo mondo non è compatibile con i principi di alcuni e così non saranno mai a proprio agio perché sono consapevoli che non troveranno mai un posto in cui vedranno realizzarsi i loro ideali e le loro aspirazioni, tentando di ricostruire e, nello stesso tempo, combattono contro i propri demoni, con la speranza che un giorno tutti possano uscire dal limbo intricato che alla fine è la nostra stessa mente, la nostra migliore amica e il nostro peggior nemico.

Elena Arcidiacono

## Cuneo

### Per il concorso Scuola Secondaria di II Grado

Tema di **Simone Multari** - Itis "M. Del pozzo", Cuneo – classe: 4° A INF

### L'INTERVISTA DEL GIORNO

Oggi, sulla Stampa Jr, per la nostra rubrica: "L'intervista del giorno" conosceremo Matteo, componente di un gruppo di bulli attivi nella zona centrale di Cuneo, ridente cittadina del Piemonte.

- **"Buongiorno Matteo! Potresti presentarti?"**
- *"Certo! Mi chiamo Matteo, ho 13 anni, sono iscritto alla terza media."*
- *"I nostri lettori sono curiosi di porti alcune domande; allora cominciamo: come e da quanto puoi dire di essere effettivamente diventato un bullo?"*
- *"Ricordo che quando ero piccolo, giocando al parco, un bambino, abbastanza grasso e forse di qualche anno più grande di me era solito attivare e buttare giù chiunque fosse sull'altalena per prendergli il posto. Era un cosa che succedeva tutti i giorni e sembrava che nessuno ci facesse caso, né i suoi genitori né quelli degli altri bambini. Insomma, lui era più forte e gli altri dovevano stare zitti e lasciargli il posto."*

*Decisi quindi che anche io volevo essere così: forte e avere la possibilità di fare quello che volevo senza che nessun potesse dire nulla. Se funzionava per lui, perché non avrebbe dovuto funzionare per me? Pensiamoci; capita a tutti, tutti i giorni. Il ragazzo che supera la coda alla posta, l'auto sportiva che parcheggia al posto dei disabili davanti all'ospedale o nei parcheggi riservati alle famiglie davanti al McDonald, quelli che non cedono il posto agli anziani in treno e così via.... È veramente molto diverso quel comportamento irrispettoso dal mio?"*

*Altri esempi si possono trovare guardando le partite di calcio in cui tutti i tifosi si insultano, insultano l'arbitro, i giocatori e gli allenatori. Dovrebbe essere solo uno sport, ma noi ne approfittiamo per sfogare la nostra rabbia. Anche mio padre quando veniva alle mie partite urlava contro tutto e tutti. Anche contro la mamma quando litigavano a casa. Alla fine è un grosso insegnamento. Vince il più forte e quello che alza di più la voce."*

- **"In che modo scegli chi bullizzare?"**
- *"Questa è una domanda facile questa, vi svelo un segreto... non ci metto molta fantasia; mi baso su quello che la televisione e la società definiscono come "diverso". Cerco di chiarire: la pubblicità spiega bene ad adolescenti ed adulti come deve essere una persona, come deve vestirsi, quale profumo deve usare, quale macchina e come deve essere il suo comportamento, quale ragazza deve avere per essere ok. La te-*

*levisione ci propone quale atteggiamento dobbiamo avere per piacere agli altri; addirittura quanto dobbiamo pesare per essere in linea con gli altri.*

*Il bullo medio può scegliere come vittime diversi tipi di persona: i diversamente abili, ad esempio, perché già il nome dice che sono diversi. Ovviamente anche le persone di altre culture e provenienze, lo dicono anche i politici che dovrebbero stare a casa loro.*

*Più semplicemente ragazzi che hanno comportamenti insoliti: un maschio che piange è sicuramente un buon candidato.*

*Personalmente preferisco prendermela con quelli più deboli, quelli che stanno da soli, oppure quelli che si credono di essere meglio di me. Ci sono anche altri bulli, ma di loro non mi curo più di tanto, sono quasi tutti miei amici. In fondo se non bullizzassi mai nessuno, tutti inizierebbero a non rispettarci e a fare ciò che vogliono, e quando vedo che uno dei miei compagni "sgarra" mi sento quasi in dovere di rimmetterlo a suo posto."*

- **"È meglio bullo o cyberbullo?"**
- *"Secondo me, bullo è meglio, quando sei un bullo vero hai sotto controllo la situazione, mentre un cyberbullo fa molto scalpore, con una singola foto può arrivare a ferire una persona anche a distanza ed essere visto da tutti. Nel nostro gruppo tendiamo a considerare un cyberbullo un po' sfigato, perché si nasconde dietro ad uno schermo mentre faccia a faccia non riuscirebbe neanche a muovere un dito. Non è come noi."*
- **"Ultima domanda per il nostro amico: hai qualche consiglio da dare a chi vuole essere bullo o a chi vuole sfuggire ai bulli?"**
- *"Per diventare bullo basta seguire la regola del più forte, con un po' di palestra e un atteggiamento sicuri se è fatta. Per sfuggire ai bulli dici? Bé diventare a tua volta un bullo... rivolgersi ad adulti professori o genitori non serve a nulla se non a farci arrabbiare di più. Se proprio vuoi evitarci, cerca il più possibile di essere uguale agli altri e di non farti notare!"*

Ringraziamo Matteo per il suo punto di vista e salutiamo i nostri lettori ricordando che la prossima settimana a "L'intervista del giorno" si parlerà della moda del momento!

## **BULLISMO E CYBERBULLISMO**

Caro fratellino,

ti chiederai per quale motivo ho deciso di scriverti.

La risposta è tanto semplice quanto fastidiosa per te, che in questo ultimo periodo sei sempre più cupo e triste. Ero certo che ti stesse succedendo qualcosa. Inizialmente credevo fossero stupidi problemi di adolescenza, legati al tuo dolce e timido carattere, ma mai avrei pensato che tutto fosse legato alla tua situazione scolastica.

È stato un passo importante quello di andare alle superiori: nuova città, nuovi compagni, nuove materie, nuovi professori. Non sempre è così facile integrarsi e abituarsi alla nuova situazione, ma tu nelle prime settimane mi sembravi contento.

Poi, col passare del tempo, ho capito che il tuo viso si faceva sempre più cupo, sorridevi sempre di meno e passavi sempre più tempo rinchiuso in camera.

Così mi sono informato ed ho capito cosa c'era che non andava.

So benissimo che in questo momento mi odierai, penserai che non è mio compito impicciarmi dei tuoi fatti e che sei maturo per affrontare da solo i problemi.

Ma da quello che sono venuto a sapere, questo sta diventando più di un problema e voglio aiutarti ad uscirne.

So che sai bene di cosa sto parlando, ma, per evitare incomprensioni, lo esplicito:

**STO PARLANDO DEL FATTO CHE VIENI PRESO DI MIRA DAI TUOI NUOVI COMPAGNI DI CLASSE. SO CHE TI INSULTANO, TI RIDICOLIZZANO, TI PICCHIANO E TI SFOTTONO.**

Sono venuto a conoscenza del fatto che ti prendono in giro, che ti chiamano “frocio”, “femminuccia”, “sfigato” solo perché non giochi a calcio e non ti piace correre dietro al pallone come quella banda di sfigati, o forse perché non parli tanto e non riesci a socializzare così facilmente. Non conosco le loro motivazioni, ma sono certo

che non ne hanno nemmeno una valida per poterti offendere.

Però il primo passo per superare il problema lo devi fare tu, ammettendo che sei preso di mira e facendoti aiutare. Non devi ammetterlo a me, nemmeno agli insegnanti e nemmeno a mamma e papà.

**DEVI RICONSCERLO A TE STESSO.**

Se saprai fare questo sarà più facile denunciare alle altre persone che sei attaccato e deriso, ma se non sai dirlo nemmeno a te stesso, non potrai raccontarlo ad altri ed uscire dal problema.

Ciò non significa dare ragione ai tuoi bulli (sì, perché non so se te ne sei accorto, ma sono BULLI), e fare la figura dello “sfigato”, anzi dimostri di essere una persona forte e matura che è superiore alle violenze subite.

E poi tutto ciò che ti dicono non è assolutamente vero e non lo pensano nemmeno, ma devono trovare una vittima su cui sfogarsi e da sopraffare per dimostrare di essere potenti e importanti agli occhi degli altri.

Sei arrivato ad una svolta nella tua vita, è arrivato il momento per te di prendere una decisione, so che non è giusto che uno debba prendere una decisione così importante a soli quattordici anni ma per te è arrivato il momento.

Non badare a quello che ti dicono, ma va avanti per la tua strada, abbandona le persone che si credono più importanti di te, non ti fermare quando ti diranno che sei inadeguato, non ti fermare quando ti diranno che non ce la puoi fare, perché ce la farai, non ascoltare quando ti diranno che sono migliori di te, non reagire quando ti insulteranno, non rispondere quando ti provocheranno.

Va avanti, non ti fermare, fa ciò che ami e osa sempre.

Tuo *Giovanni*

## Torino

Per il concorso Scuola Primaria ha vinto il disegno di **Elisa Panetta** (vedi pagina 11);  
e il disegno di **Leonardo Bolognini** - Scuola Primaria "Gaetano Salvemini", Torino - Classe 2° A



### “MI SENTO FRAGILE, SONO ARIA”

Sono le 7.00 e come ogni mattina mi sono appena alzata per andare a scuola e mentre osservo la mia tazza di tè fumante accendo il cellulare. Come al solito sento l'incessante suono dei messaggi di whatsapp in arrivo e d'impulso senza neanche accorgermene lo afferro, ormai è un gesto compulsivo, sorridendo penso che il cellulare sia ormai diventato il prolungamento del mio braccio.

Subito però mi accorgo che c'è qualcosa di strano, non si tratta dei soliti messaggi di buongiorno o dei compagni che all'ultimo minuto chiedono i compiti o della festa che ci sarà questa sera in discoteca.. Il primo messaggio che leggo, come sempre, è quello della mia migliore amica, ci conosciamo da quando siamo nate e siamo inseparabili, ma il messaggio dice: “Ma come hai potuto fare una cosa del genere?!?! Sei matta!!! Scusa, ma non posso più scriverti, ciao” e mi blocca l'account. Cosa?!?!? Perché questo messaggio??? Subito mi fiondo sulla chat del mio ragazzo e leggo: “Scusa, ma non pensavo che...li avrebbe fatti girare in rete, per scherzo e per una stupida scommessa gli ho girato il nostro video e le tue foto.. D'altra parte ti piace metterti in mostra, no? Adesso sei famosa!! Il web parla solo di te, hahah”.

Non credo ai miei occhi, non posso credere che tutto questo sia vero e stia succedendo realmente, io mi fidavo di lui...

Ieri pomeriggio, mentre eravamo appartati a casa sua, mi ha detto che sarebbe stato più divertente se avessimo fatto un video di noi due mentre facevamo certe cose e senza pensarci io acconsentii. E le foto, sì, gliene avevo inviate diverse, erano solo per lui, sono orgogliosa del mio corpo e mi piace vedermi in foto in posa da modella, con qualche vestito in meno.. Ma non avrei mai pensato che avrebbe tradito la mia fiducia inviandole ad altri, era un nostro gioco, era soltanto per divertirsi, quanto sono stata stupida e ingenua!

È assillante il suono continuo dei messaggi, ne arrivano a decine e li leggo velocemente, tanti sono di insulti, soprattutto quelli delle ragazze, mi deridono e mi fanno sentire una prostituta. Molti ragazzi mi inviano frasi oscene e pervertite. Il gruppo della classe mi ha esclusa dalla chat e così anche il gruppo di pallavolo.

Una compagna di classe, la più timida, mi scrive scusandosi che deve bloccarmi l'account perché a scuola stanno facendo delle indagini sull'accaduto e teme che i genitori la mettano in punizione perché è mia amica.

I genitori, mi colpisce all'improvviso questo pensiero! I miei lo verranno a sapere presto.. per fortuna sono un pò retrogradi e a parte whatsapp, non sono iscritti ai social, ma i loro amici non mancheranno di avvisarli. Il pensiero corre subito ai professori, ai nonni a tutti i parenti, tutti vedranno i video, le foto, mi sento male, sporca, mi vergogno di me stessa, mi sento crollare il mondo addosso.

È quasi ora di uscire di casa per andare a scuola, anzi è già tardi e corro a rifugiarmi in camera, non riuscirei mai ad affrontare i compagni di scuola e tutti i conoscenti che incontrerei per strada. I miei sono andati al lavoro già al mattino presto, così non devo neanche trovarmi una scusa per stare a casa da scuola.

Su facebook ci sono centinaia di commenti di ogni tipo, tanti di persone sconosciute che mi vogliono conoscere, per un istante mi assale l'euforia, forse non è poi così male essere diventata famosa, ma quest'euforia malata dura pochissimo e d'improvviso mi assale la disperazione, mi sento soffocare, non so cosa fare, non ho neanche la forza di rispondere ai messaggi, tanto è inutile, cosa scriverei, ormai hanno già detto tutto su di me, non c'è giustificazione, non ci sono scusanti, non c'è rimedio, nulla potrà mai tornare come prima, ormai sono stata etichettata, la mia storia è di dominio pubblico, neanche scappare avrebbe senso...sarebbe tutto inutile...

Penso e ripenso, ma non c'è via di uscita, il cuscino è ormai fradicio delle mie lacrime, non ho neanche il coraggio di guardarmi allo specchio, voglio punirmi per ciò che ho fatto, i commenti su facebook aumentano e sono sempre più pesanti e volgari, non posso più sopportare tutto questo, voglio tornare ad essere una normale ragazza adolescente con i suoi alti e bassi, l'invidia per le amiche, la gelosia per i ragazzi, la paura per le interrogazioni e l'ansia per le verifiche, ma ora tutto questo è niente paragonato all'angoscia in cui sono caduta.

Il peso che mi sento è insopportabile, non voglio più vedere nessuno, tanto meno quell'idiota del mio ragazzo e quelle amiche ipocrite e invidiose, non voglio più soffrire, ma come faccio? Beh forse, un modo c'è, avevo letto rete tempo fa, su internet, la notizia che ad una ragazza era più o meno accaduta una cosa simile alla mia e aveva preso qualche pastiglia per addormentarsi e non risvegliarsi mai più, forse, forse dovrei fare anch'io così.

Mia madre soffre d'insonnia e tiene sempre nel cassetto del comodino delle pastiglie che l'aiuta-

no a dormire, magari posso prenderne qualcuna, dormire mi farà bene, e non saranno così forti come quelle prese da quella ragazza, magari dopo un bel sonno profondo, mi risveglierò e saprò affrontare meglio questa catastrofe, sì, è sicuramente la cosa migliore da fare.

Corro in camera dei miei e afferro la boccetta di pastiglie, velocemente, prima di poter cambiare idea, ne ingoio cinque, poi altre cinque e via via tutto il botticino.

Subito sento un forte dolore allo stomaco, mi gira la testa e sento un senso di nausea profondo, ma riesco a tornare in camera e a coricarmi sul letto. La sensazione che provo nell'addormentarmi è dolce, una liberazione, i pensieri volano via leggeri...

È il giorno del funerale e io vedo tutti dall'alto, mi sento leggera, sono aria, non sento freddo, ne caldo, non provo dolore fisico, non soffro più.

Vedo i miei compagni di scuola, alcuni sembrano sinceramente tristi, altri hanno la faccia contrita, ma stanno già pensando ad altro, le amiche, quelle vere piangono. I professori sono affranti con la testa china.

Poi ci sono i miei genitori, sono distrutti dal dolore, ma come ho potuto non pensare a loro, hanno sempre fatto di tutto per me, non mi hanno mai fatto mancare niente, sono, anzi ero, la loro unica figlia, riusciranno a superare questa tragedia?

E in prima fila c'è lui, lo accompagnano il suo migliore amico e...la mia migliore amica... Era proprio lei che riteneva il mio ragazzo immaturo e mi consigliava di lasciarlo...e ora? Ora è lì vicino a lui, bell'amica, veramente.

Osservo con attenzione i loro volti, il viso di lui è rigato dalle lacrime, forse ha un senso di colpa, forse, ma durerà poco, ha solo sedici anni e tutta la vita davanti. IO NO.

Questa è la storia di una ragazza, vittima di bullismo, simile a tante altre, a quella di Carolina, Emilie, Jilia, ma non bisogna sottovalutarla, deve farci riflettere sulla gravità della situazione, sulle conseguenze disastrose che provoca il bullismo, il cyber bullismo, un termine talmente comune che purtroppo si verifica spesso e quindi non ci impressioniamo più di tanto, sono cose che succedono, pensiamo o crediamo che vada bene così, ma non deve succedere, non dobbiamo pensare così, non dobbiamo essere così, altrimenti diventiamo complici di una violenza continua e irrisolvibile.

Il bullismo rappresenta una sorta di attitudine a praticare violenze fisiche e morali, abusi verso uno o più individui e soprattutto in ambienti specifici come la scuola, ma si può anche verificare in luoghi di aggregazione dove numerosi bambini trascorrono la maggior parte del tempo.

Dobbiamo prendere coscienza dell'esistenza del bullismo, ritenendolo come una vera malat-

tia che sta colpendo la nostra società moderna e bisognerebbe conoscere le giuste dinamiche per combatterlo...ma non è semplice, ammettiamo...il bullismo in realtà è sempre esistito, ha sempre fatto parte delle società già nel passato, ha percorso secoli e secoli di storia in forme diverse ovviamente, ma purtroppo nella società attuale, quella moderna, con l'evoluzione e la rapida diffusione dei mezzi di comunicazione più avanzati, come computer, cellulari, tablet eccetera si è intensificato in una maniera devastante e rischia di causare realmente gravi danni e conseguenze disastrose alla società futura, a noi ragazzi, a noi giovani di oggi che saremo gli adulti del domani, un domani imperscrutabile e ancora imprevedibile.

Nel passato il bullismo consisteva in punizioni corporali, umiliazioni fisiche, mentre oggi si è trasformato sul piano psicologico e le cicatrici che lascia nella mente e nell'anima sono più profonde e dolorose. La persona che lo subisce, infatti porterà con sé un trauma per tutta la vita.

Stiamo assistendo alla perdita dei valori fondamentali che caratterizzavano la nostra società umana, dove si esprimevano le proprie emozioni fisicamente, mentre ora questa super efficace rivoluzione tecnologica sta travolgendo le nostre relazioni sociali che diventano sempre di più virtuali, perdendo la concezione della realtà, confondendola con questo nuovo mondo fondato su elementi astratti, un mondo più superficiale che ha contaminato soprattutto gli adolescenti, i bambini, i giovani che si preoccupano di avere più followers che contatti umani e concreti, amicizie solide e reali. Si è arrivati al punto in cui il valore delle persone non si misura più dal coraggio, l'onestà, l'altruismo e la generosità, ma dal numero di "like" ricevuto.

È più semplice nascondersi dietro allo schermo di un cellulare, è più facile sostituirsi con altre persone, è più conveniente avere doppie personalità da usare nei momenti più opportuni. Apparteniamo ad una società troppo indifferente ai problemi, abituata a deviarli, mettendoli da parte e talvolta a evitarli totalmente perché è più conveniente e meno faticoso. Come faceva Don Abbondio nei Promessi Sposi, li calciamo via come se fosse una pietra per deviarla e proseguire indifferenti la strada senza vincoli e ostacoli.

Diventiamo sempre meno sensibili e abituati a non prendere iniziative e finiamo per essere noi stessi vittime di queste violenze fisiche e morali senza nemmeno renderci conto in quale vortice oscuro stiamo per affogare.

Ormai fa scalpore e notizia solo quando muore qualcuno a causa del bullismo e tra poco non ci scandalizzeremo neanche più per queste terribili sorti a cui vanno in contro ragazzini giovani stugli, delusi e intrappolati in queste tristi realtà.



Per un giorno si riflette su questi grandi e gravissimi problemi e a volte siamo pure volenterosi a cambiare qualcosa, ma che cosa? Ci rendiamo conto che è impossibile risolvere queste forme di violenza perché viene ignorata purtroppo dal mondo adulto che ormai si sente escluso da questi problemi, ma, anzi, dovrebbe sentirsene parte ancor più di noi ragazzi perché in fondo sono gli adulti che ci hanno educati, sono i nostri genitori che ci hanno insegnato a vedere il mondo con certi occhi per poi rimanere delusi per osservare una società degradata, irresponsabile e basata sulla moda, sulle etichette, rendendoci poco liberi e vittime di circoli viziosi.

Tutti indossiamo le stesse scarpe di marca, le stesse marche di vestiti, tutti stiamo diventando marionette e stampini uguali necessari e richiesti in un mondo consumistico come questo, come il nostro.

Non ci rendiamo neanche conto che quelle stesse scarpe e vestiti che indossiamo tutti i giorni oppure quei palloni da calcio con cui giocano i calciatori miliardari sono cuciti, lavorati a mano da bambini, ragazzi e ragazze dai cinque circa, fino ai quattordici anni, vittime della “schiavitù moderna”.

Questa è una vera e propria violazione dei diritti umani così come il bullismo stesso.

Uno studio condotto dall'Unesco nel 2016 “School violence and bullying: global status report” e presentato alla conferenza universale nel gennaio 2017 a Seoul, Korea del Sud, afferma che circa 246 milioni di bambini e adolescenti nel mondo ogni anno sono vittime di bullismo. Questo fenomeno molto preoccupante prende in considerazione ragazzi di età molto giovane, infatti circa un terzo degli utilizzatori di internet è minorenni, provocando una forte crescita del bullismo on line, il cosiddetto cyber bullismo.

Di solito i bulli, che appartengono a diversi e numerosi gruppi, le cosiddette gang e baby-gang, mirano ad aggredire spudoratamente le persone che, magari presentano delle caratteristiche fisiche diverse da quelle comuni, oppure chi è particolarmente malleabile e influenzabile e timido e quindi coloro che vengono ritenuti “fuori dal comune e dalla normalità”, i “diversi”. In questo caso il loro nemico è proprio il cosiddetto “diverso” che in un certo senso li mette in difficoltà perché mette a rischio la propria personalità caratterizzata da fragilità e debolezza.

Spesso coloro che vivono con dei genitori assenti, separati, autoritari, sono condizionati e stimolati con più facilità a diventare vittime di bullismo, di abusi, di violenze oppure a diventare bulli stessi per colmare questa debolezza e solitudine e di attirare e ricercare in qualche modo l'attenzione verso i genitori e amici. I genitori dovrebbero

quindi impegnarsi ad avere più attenzione per i propri figli, dovrebbero controllarli e seguirli ed essere sempre disponibili ad aiutarli, ascoltarli e consigliare loro le giuste scelte da prendere nel percorso della propria vita e soprattutto a responsabilizzarli.

Il problema maggiore consiste proprio nell'assenza di un punto di riferimento, di un simbolo, di una guida capace di aiutare, di stare accanto, di affiancare e consigliare adeguatamente e correttamente a vivere e crescere nella giustizia e nella responsabilizzazione, a saper affrontare senza l'uso della violenza, i problemi della vita e le frustrazioni della realtà e il diverso pensiero, opinione e punto di vista di uno e dell'altro e del rispetto reciproco.

La conseguenza di questa violenza che subiscono dei nostri coetanei, influenzerà fortemente la loro vita adulta provocando possibili traumi, disturbi o malattie psicologiche come l'isolamento, la depressione che si possono già riscontrare nell'età giovanile.

L'effetto del bullismo si ripercuote a lungo termine sulla società può essere devastante, porta a creare adulti criminali e antisociali, ad avere persone meno qualificate perché hanno abbandonato presto la scuola.

La scuola gioca un ruolo fondamentale, ha la responsabilità di garantire un ambiente sano e sicuro e proteggere i giovani dalla violenza. La scuola può insegnare ai ragazzi a mantenere comportamenti non violenti, a veicolare l'aggressività che viene spesso influenzata dalla visione di film e l'uso di videogiochi improntati su comportamenti violenti.

I principali sintomi correlati al bullismo sono dolori di stomaco, mal di testa, disturbi del sonno e alimentari, come il rifiuto del cibo, difficoltà a relazionarsi, tentato suicidio o suicidio vero e proprio, causati a loro volta dalla depressione, solitudine, ansia, insicurezza, poca autostima.

Un primo passo per combattere il bullismo è già stato avviato da molti paesi nel mondo a livello legislativo. Diversi stati hanno riconosciuto la gravità dell'impatto del bullismo sulla società e hanno creato leggi e norme apposite per combatterlo.

E' stata, ad esempio, istituita la Global Education Agenda 2030 che mira a salvaguardare i giovani dal bullismo e permettere loro di vivere in una società sana e non-violenta. Promuove l'importanza di conoscere i diritti umani e la cultura di pace, trasmettendo ai giovani i valori di tolleranza, rispetto e solidarietà.

È fondamentale anche avere un maggiore controllo online istituendo un monitoraggio sui social network e messaggistica, come ad esempio in Australia e Nuova Zelanda dove è stata istituita

ta una commissione che si occupa di controllare la rete.

Ma ovviamente non basta, deve partire dal singolo, come incita Gandhi: "Qualsiasi cosa tu faccia sarà insignificante, ma è molto importante che tu la faccia". E' fondamentale riflettere su questo perché unendo le singole forze e agendo quindi collettivamente, si ottengono ottimi risultati, o almeno sufficienti per limitare e ridurre queste violenze, il bullismo, considerato ormai come un fenomeno, anziché un problema, come attitudine anziché violenza. Fino a quando non ci sarà qualcuno capace di combattere l'ingiustizia, l'ipocrisia, il consumismo, la violenza e la con-

venienza, non ci sarà un minimo spazio per la dignità umana.

Bisognerebbe essere più attenti e comprensivi e soprattutto dobbiamo perdere l'abitudine di dare tutto per scontato e di pensare che ci conviene non agire direttamente contro l'ingiustizia. Quindi bisogna prevenire questi atti prima che vengano attuati e non bisogna avere timore di denunciarli, dobbiamo essere forti e determinati.

E' quindi dovere di tutti seguire la famosa esortazione di Orazio, in una delle sue epistole latine: "Sapere aude", ovvero abbi il coraggio di conoscere.

## ALTRI PARTECIPANTI

Dalla Scuola Primaria "Gaetano Salvemini" - Torino



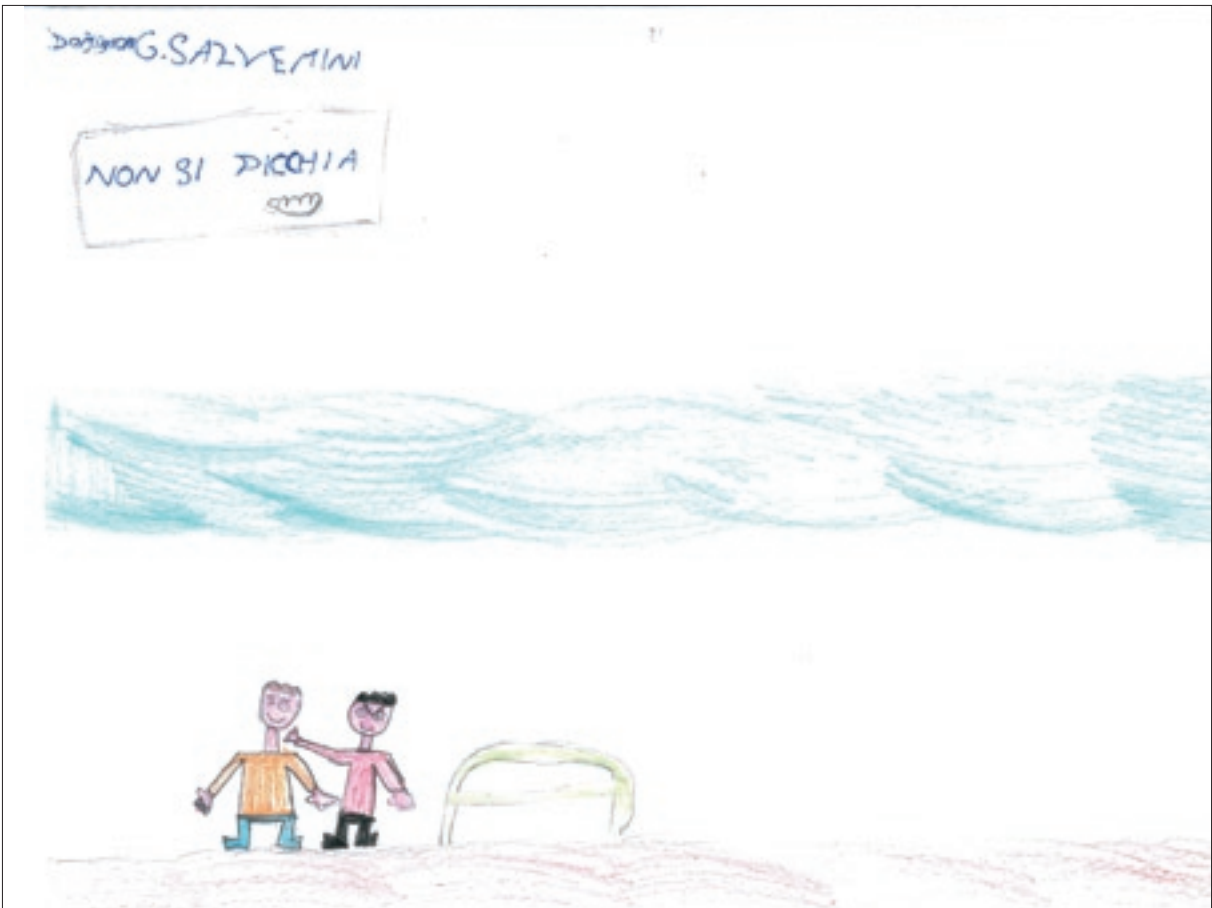
SALVEMINI- BIANCA BORGOS

NON SI MINACCIANO  
LE PERSONE



NO BOLLISMO - ANDEA

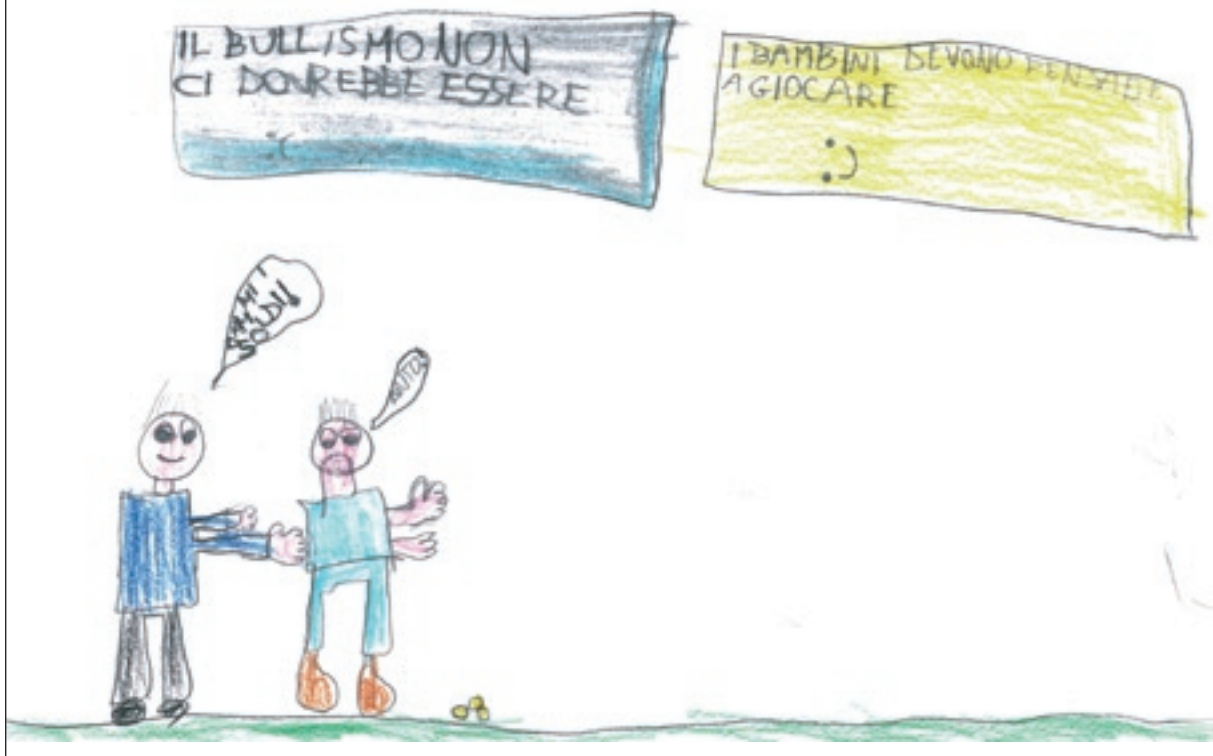




Giuseppe 2°B gattano salvemini



NICCOLO' 2°B G. SALVEMINI  
PASTORE









MATTA ASCOLTA TUTTI NOI TI DICIAMO IL BULLISMO  
NON E' BELLO. ABBANDONA IL BULLISMO.

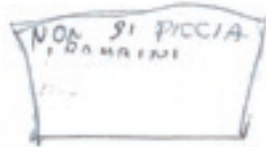
FEDERICA DI MESSINA  
2 / SCUOLA



BASTA IL BULLISMO

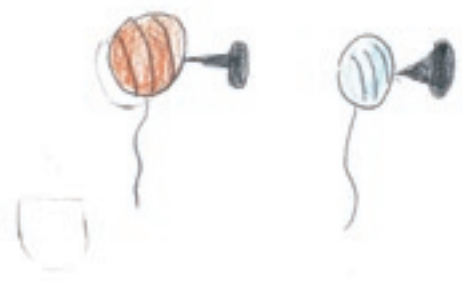
ALLAB

SABVEMINI



NON SIPICHIA

giada Scherini



G. SALVEMINI BASIS HALLAT 2<sup>o</sup>E

SIETE BULLI CATTIVI



NO ME: GIUSEPPE  
COGNOME: HRVAT  
CLASSE: 5<sup>a</sup>  
SCUOLA: I.C.S. GAETANO SALVEMINI

IL BULLISMO

il BULLISMO



Bella

Uffa

Lascia in pace

La mia

Amica!



Il giorno seguente nella loro scuola  
CONTINUA →



FINE!

FRANCESCO GAFFAUDO SALVETINI



ALLAB

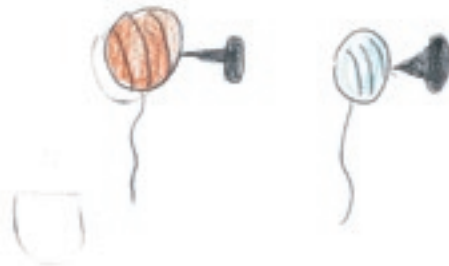
SALVEMINI

NOI SI PICCIA  
I DANZINI



NON SIPICHIA

giada Scherini



## Dalla Scuola Secondaria di II Grado (Piemonte)

Irene Costanzo 2° L, Liceo Scientifico Antonio Gramsci, Ivrea (Torino)

### QUANDO LO SCHERMO RENDE DISUMANI

Internet ha cambiato in pochissimo tempo il mondo come lo si conosceva. È impensabile che qualcosa di così poco concreto possa rivoluzionare completamente la storia dell'umanità, annullando i limiti dello spazio e del tempo e mettendo in comunicazione miliardi di persone. Tutto ciò è stato possibile in solo mezzo secolo di esistenza e possiamo solo immaginare dove internet ci farà arrivare nel futuro.

Se adesso sembrano tutte consuetudini un po' antiche quelle di sfogliare un'enciclopedia intera per un compito di scuola e magari alla fine non trovare nemmeno ciò che si cercava, o di ascoltare la musica con vinili e giradischi o con la radio, o di doversi armare di carta, penna e francobollo per scrivere a un conoscente lontano e dover aspettare settimane o mesi per una risposta, o di stabilire giorno e ora per uscire con gli amici senza poter sapere fino all'ultimo se ci saranno o meno, o di chiamare un amico con uno di quei vecchi telefoni fissi per esultare perché la squadra del cuore ha segnato... se tutto ciò era routine nel passato e non lo è più, è tutto "merito" di internet.

Ciò che è in grado di fare oggi, nella vita di tutti i giorni, ha, riflettendoci, dell'incredibile: oltre alla possibilità di comprare le cose più disparate, informarci su qualunque argomento ci passi per la testa, sfogliare un libro di cui non sapevamo nemmeno l'esistenza, lavorare, prenotare visite mediche, essere informati su ciò che succede in un'altra città, un altro Stato o addirittura in un altro continente, raggiungere qualsiasi luogo del mondo in un secondo, tutto senza muoversi da casa, ci permette, cosa ancora più importante, di comunicare con persone praticamente ovunque si trovino sul globo. Trovare un vecchio compagno di scuola o qualcuno con cui siamo cresciuti, contattare un parente che vive lontano: niente è più impossibile. Dialogare tra diverse generazioni, costituire un ponte tra vecchio e nuovo, là dove è difficile farlo nella realtà. E addirittura confrontarsi con culture diverse non è possibile solo grazie ai libri o viaggiando. In sostanza possiamo comunicare con chiunque.

Messaggistica istantanea, social network e forum presentano dunque evidenti vantaggi, primo fra tutti proprio quello della facilità di comunicazione, ma come tutte le cose estremamente positive, presentano problemi e pericoli non indifferenti, che dipendono dall'uso che se ne fa.

Le informazioni che mettiamo in rete smettono di essere di nostra proprietà nel momento

stesso in cui le postiamo: diventano accessibili praticamente a chiunque cancellando il concetto di privacy. Chi lavora nel business legale della compravendita dei dati personali sfrutta le informazioni che mettiamo volontariamente o meno in rete come fonte di guadagno: quello che oggi potremmo benissimo definire il "nuovo petrolio" non è altro che i nostri dati, acquisiti ogni volta che facciamo ricerche in rete, postiamo qualcosa o cerchiamo un luogo, comprati e rivenduti a nostra insaputa, fatturando miliardi. E a sfruttare questo "petrolio" sono anche pirati informatici, hacker, truffatori e ladri d'identità, che lo fanno in modo tutt'altro che legale.

I pericoli maggiori sono però quelli legati ai giovani, che usano i social continuamente e spesso in modo poco sicuro, non percependo il pericolo e sentendosi sicuri dietro lo schermo.

Ma lo schermo rappresenta davvero una protezione? O forse contribuisce solo a far cadere nella trappola senza rendersene conto?

Sono i giovani, poco seguiti dai genitori nella loro esplorazione della rete, o semplicemente convinti di usarla nel modo più corretto, ad essere vittime dell'adescamento online, in particolare legato alla pedofilia, a entrare in gruppi che inneggiano ad anoressia e bulimia come vere filosofie di vita, o ad essere esposti a contenuti dannosi e violenti, che finiscono per farci abituare alla violenza come ci abituiamo a un odore sgradevole nell'aria, a finire nella rete del sexting e del bullismo online.

Il web rappresenta un mezzo per molti malintenzionati, e senz'altro gli facilita di molto il "lavoro", ma rappresenta anche una fonte di inibizione per le vittime, che, nonostante il rischio, si sentono protette dallo schermo. In questi contesti lo schermo rende molto difficile alle vittime riconoscere il pericolo fino a quando non si mostra.

Non abbiamo modo di verificare direttamente che una persona sia o meno chi dice: i malintenzionati si appoggiano sovente a false identità e falsi profili sui social.

Un altro problema di cui si discute molto è la dipendenza da internet, soprattutto in riferimento ai giovani. Come per gli altri tipi di dipendenza, "abusare" di internet significa percepire il bisogno di trascorrere in rete un tempo sempre maggiore per ottenere soddisfazione, essere incapaci di interessarsi ad altre attività e sviluppare agitazione e ansia in assenza della rete. La dipendenza rende difficili o impossibili le relazioni interpersonali e chi ne è soggetto tende a costruire



la propria realtà in un luogo virtuale.

La realtà è che ne siamo tutti un po' dipendenti, tutti stiamo perdendo la capacità di relazionarci nel mondo reale e la nostra vita ruota attorno alla presenza di internet: è molto più semplice comunicare con un messaggio che parlando, ma non c'è forse, in quelle parole scritte, meno significato e meno sentimento che in una parola pronunciata? Personalmente credo che la colpa non sia di internet, ma nostra: ci sono cose che non vanno assolutamente affidate a un oggetto elettronico, primo fra tutte il contatto umano, che è alla base del nostro mondo. Poter mandare messaggi è qualcosa di semplicemente rivoluzionario, ma non per questo dobbiamo lasciare da parte il contatto con una persona in carne ed ossa, per preferire quello virtuale. In questo modo ci si avvia verso un mondo di persone apatiche, che non sono in grado di provare emozioni parlando, che non sono nemmeno in grado di parlare realmente e dirsi qualcosa di vero con le parole. Le parole andrebbero affidate alla voce non ad internet.

Internet inibisce i nostri sensi, avvicina le persone virtualmente ma allo stesso tempo le allontana fisicamente, e ciò rende difficile distinguere ciò che è vero in rete da ciò che lo è nella realtà. Abbiamo avuto migliaia di anni per sperimentare le relazioni faccia a faccia con le altre persone e con i pochi decenni di social network e "mondo online" queste sono diventate per lo più virtuali. Le relazioni virtuali sono totalmente differenti da quelle reali, ma non ce ne rendiamo conto. La nostra personalità, i nostri sentimenti, il nostro modo di pensare, sono difficili da far emergere anche nelle relazioni reali, dove l'espressività non è messa per iscritto ma è affidata a tono di voce e gesti.

Si tende a mostrare sui social solo ciò che agli altri piace, non si mostra mai tutto. Ma l'identità sociale rappresenta la reale personalità?

Solo nella comunità è possibile il pieno sviluppo della personalità: ciò che si sviluppa nella comunità virtuale non è la nostra personalità, è ciò che vogliamo che gli altri pensino di noi. Personalità virtuale e personalità reale possono essere totalmente diverse, fino a diventare due identità distinte.

Oltre che di dipendenza da internet si dovrebbe parlare quindi di dipendenza dall'identità che ci si crea su internet. L'esistenza virtuale offre una forma di presenza sociale molto più vivida di quella reale. La persona che agisce nella vita reale è quindi molto diversa da quella che si crea davanti allo schermo. C'è chi diventa inconsapevolmente vittima di internet senza accorgersene, chi resta intrappolato nella rete ed è incapace di far emergere la propria personalità nella vita reale. Così, qualcosa che ha lo scopo di farci comunicare, finisce paradossalmente per chiuderci in noi stessi o incatenarci a un'identità che non è la nostra.

Ma nella ragnatela cadono inconsapevolmente anche alcuni carnefici: stare dietro lo schermo genera qualcosa di simile all'apatia, un'indifferenza totale, una sorta di torpore.

È il caso dei cyberbulli. Molti lo sono senza sapere di esserlo: ciò che credono di fare è uno scherzo innocente ma nella realtà dei fatti non lo è per niente.

Cyberbullismo rappresenta una grande piaga della società odierna ed è una parola che, purtroppo, oggi sentiamo pronunciare molto spesso: al telegiornale, sui siti di informazione online, sui giornali, a scuola... ma questo termine non rappresenta altro che una forma "evoluta" del bullismo.

Il bullismo è un fenomeno di vecchia data, descritto ripetutamente in film, serie tv, libri, giornali. I luoghi in cui è più radicato sono le scuole e chi assiste a questi fatti raramente fa qualcosa di concreto per porvi fine. Ciò che accade resta lì; di rado l'accaduto esce dalle quattro mura della scuola, e ad esserne a conoscenza sono solo il bullo, la vittima e chi vede il fatto. Per questo il fenomeno è rimasto spesso nascosto, o forse è stato semplicemente sottovalutato da chi assisteva a queste scene, che non gli dava la giusta importanza: le vittime non riuscivano (e tutt'oggi non riescono) a denunciare l'accaduto, facendo degli eventi di bullismo qualcosa di sommerso.

Nell'era di internet gli smartphone, l'instant messaging, i social network e i forum digitali, sono diventate nuove armi, più efficaci di quelle precedenti, in mano ai bulli.

La rete è diventata il nuovo luogo in cui compiere atti violenti, dove prima c'era la scuola, e le parole delle risorse, molto più concludenti delle violenze fisiche. I cyberbulli hanno maggior controllo sul tempo e sul luogo dell'azione e possono estendere gli scambi ben oltre la presenza fisica. Anche i tempi sono differenti dal bullismo, perché non sono limitati esclusivamente alle ore scolastiche o a quando bullo e vittima si incontrano, ma le aggressioni continuano a casa, nei fine settimana, in qualsiasi momento, senza sosta.

Il cyberbullo non necessita di forza fisica né di intimidazione psicologica; non serve superiorità numerica né predominio psicologico nei confronti della vittima. Anche una sola persona, nascosta nella propria stanza, senza particolari doti fisiche, può fare un numero illimitato di vittime con pochi click.

Internet serve a fare esperienze, socializzare, ma messo nelle mani sbagliate o usato con poco senso critico, può esserne impiegato in modo scorretto e distorto, per colpire persone indifese, arrecando un danno alla loro reputazione che, a differenza del bullismo classico, ha risonanza globale.

Se nel bullismo l'intenzionalità era ben individuabile, poiché legata a un atto aggressivo, nel cyberbullismo è più complicato: la responsabilità

di atti di cyberbullismo può essere estesa a parecchie persone, specialmente se deriva dalla condivisione di video o foto.

La grossa differenza con il bullismo è che, ciò che accade in rete può essere visto da chiunque, non resta nascosto, ma spesso sono le persone stesse che entrano in contatto con il cyberbullismo ad alimentarlo, perchè dietro lo schermo tutto sembra meno importante, meno crudele.

È possibile provocare dolore a una persona senza rendersene conto? Mi chiedo dove finiscano i precetti morali fondamentali, come la libertà e la dignità altrui, digitando sulla tastiera, e dove la coscienza, nell'agire verso il prossimo come se non si trattasse di un altro essere umano.

Non è raro che, una volta scoperta la sua identità, il cyberbullo, messo di fronte alle proprie colpe, non si senta minimamente responsabile e non capisca ancora i propri errori, o consideri addirittura la propria condotta come "eroica". Questo perchè si disassocia dagli effetti delle proprie azioni e, come depersonalizzato, osserva in quanto spettatore le proprie reazioni, come se il mondo esterno gli fosse estraneo e irreali. Quella barriera che separa il persecutore dalla vittima cancella almeno in parte la consapevolezza dei propri atti.

Si dice che i cyberbulli siano leoni sulla tastiera e codardi nella vita vera. Dietro la maschera virtuale, si nascono spesso profonde insicurezze e fragilità. Il cyberbullo, nella realtà, non è in grado di instaurare relazioni con i coetanei e a volte cerca, con il pretesto del bullismo, di ottenere la popolarità che non ha con le proprie risorse.

I cyberbulli tendono a fare ciò che non hanno il coraggio di fare nel mondo reale, sono protetti dallo schermo e dall'anonimato che esso gli fornisce. Penso che sia proprio lo schermo a creare o almeno alimentare l'incapacità di comprendere empaticamente la sofferenza della vittima e l'incoscienza generale sulla gravità degli atti compiuti: lo schermo cancella i sentimenti come la vergogna o il senso di colpa e il cyberbullo agisce come se le proprie azioni non avessero conseguenze, non provando il minimo rimorso per gli atti compiuti.

La vittima, dal canto suo, si vede calpestare la propria dignità: con messaggi offensivi, ostili e provocatori, spesso violenti e volgari, attaccata sui social; con molestie persistenti e ripetute, fino al cyberstalking; con denigrazioni e diffamazioni attraverso messaggi falsi e dispregiativi; a volte con falsi profili o con la diffusione di notizie intime e private.

Isolamento, sottomissione, impotenza; i diritti fondamentali calpestati da una persona che magari nemmeno si conosce. E per cosa? Per una frivola vendetta, per un torto subito, per sfogare le proprie frustrazioni o, banalmente, per noia.

Internet per le vittime si trasforma da comunità online ricca di spunti di riflessione e modi

per socializzare, si trasforma in un vero e proprio incubo.

Per quanto una parola sul web faccia molta meno paura di uno schiaffo o una rissa, le sue conseguenze possono essere ben peggiori, grazie alla potenzialità del web di diffondere le informazioni ovunque.

Una parola può ferire molto più di un'aggressione fisica. Mentre un livido se ne va come è comparso dopo un po' di tempo, il cervello non cancella niente. Una parola può toccare molto più profondamente nell'animo.

È futile pensare o dire che per una parola non sia mai morto nessuno, ma non è un caso che molte vittime di cyberbullismo siano arrivate addirittura al suicidio, sotto il peso opprimente della vergogna per le derisioni, le critiche e l'esclusione. Raramente i cyberbulli si limitano a una parola soltanto. E forse è vero che una parola non uccide, ma se superficialmente pensiamo che questi suicidi siano dovuti a una sola parola, ci sbagliamo. I soprusi sono talmente frequenti e infaticabili che la vittima ne è sopraffatta.

Sono dell'idea che quando a qualcuno viene ripetuto decine o centinaia di volte che è una brutta persona, che non abbia il diritto di vivere, che serve solo a sprecare l'ossigeno altrui, finisca per convincersene egli stesso.

Non esiste crimine peggiore che convincere una persona che non meriti di vivere, distruggere tutte le sue certezze e metterla di fronte a sentimenti di impotenza, fino a farle sentire la necessità di una fuga radicale da una situazione insopportabile, fino a farle credere che sia meglio morire che vivere quella vita.

A tutti, a partire dai più indifesi, dovrebbero essere garantiti i propri diritti e le migliori condizioni di vita, la protezione dalle discriminazioni e dall'emarginazione. Il cyberbullismo è una violazione dei diritti umani: priva gli esseri umani di rispetto e dignità, ma anche dei diritti fondamentali, come quello di inclusione sociale, di partecipazione e di non discriminazione.

Tutti dovremmo avere il diritto di appartenere a qualcosa di più grande ed essere accolti nella società, di prendere parte attivamente alla vita della comunità, di essere trattati giustamente, senza discriminazioni né disparità. Tutti nasciamo dotati di ragione e coscienza per agire all'interno della società con solidarietà. I diritti e le libertà di qualcuno non possono e non devono prevalere su quelli di qualcun altro.

Diritti e doveri vengono definiti spesso come due facce della stessa medaglia perchè i comportamenti dei singoli individui e della collettività sono alla base del bene comune. Se ognuno rispettasse i propri doveri, tutti potremmo godere dei nostri diritti.

Tutti i problemi umani, dal primo all'ultimo, sono causati dalla nostra incapacità di agire rispettando il prossimo. Quasi mai ci ricordiamo

quel principio base che ci ripetono allo stremo fin da quando siamo bambini: non fare al prossimo ciò che non vorresti fosse fatto a te. Se tornassimo indietro fino a quando l'uomo ha cominciato ad essere egoista e pensassimo a come avrebbe potuto agire in quest'ottica, probabilmente capiremmo che il mondo sarebbe completamente diverso, non esisterebbe niente di quello che conosciamo oggi. Un mondo così è impossibile. Un mondo senza ingiustizie non esisterà mai, nè un mondo in cui tutti si rispettano, perchè l'uomo è egoista e crudele per natura.

Per questo perfino internet, per quanto utile e vantaggioso, probabilmente non sarà mai del tutto sicuro. Avendo uno schermo davanti, si può fare male a una persona innocente quasi serenamente, senza accorgersene, anche legittima-

ti da quel rettangolino che si illumina ad essere spietati con chiunque senza sensi di colpa dopo. Le persone si suicidano ogni giorno a causa del bullismo in rete, per un sadico qualunque che, probabilmente, trovandosi faccia a faccia con la persona che tormenta, non riuscirebbe nemmeno ad aprire la bocca; ma non essere presente fisicamente di fronte a chi sta torturando gli dà la facoltà di cancellare i diritti altrui senza provare nemmeno rimorso.

Finchè continueremo a perseguire il nostro bene e i nostri vantaggi senza curarci del prossimo e finchè saremo spietatamente insensibili o addirittura compiaciuti di fronte al dolore altrui non potremo lamentarci di come gli esseri umani siano spesso disumani.

## LA SOCIETA' MANIPOLATA DAI SOCIAL

La nostra società ormai è dominata dai social network. Internet è comodo, facile e innovativo, digiti quattro parole e trovi ciò che vuoi, ma è anche vero che la sua facilità possa anche essere un fattore negativo.

Tutto è alla nostra portata, perché tutti o quasi ne fanno uso. Facciamo un esempio: un tempo in assenza di telefoni le persone esprimevano le cose direttamente guardandosi negli occhi talvolta anche con qualche espressione violenta.

Oggi le persone sui social dicono cose che nella realtà non farebbero mai, solo perché sono protetti da uno schermo.

Questo schermo è una sorta di barriera che "protegge" e ti può permettere di rimanere nell'anonimato e di poter reagire come e quando vuoi, inoltre ti consente di creare una tua identità falsa o vera che sia, proprio perché sei tu a deciderlo.

Basta diffondere una qualunque diceria negativa contro una persona che la sua reputazione va a fondo.

Eppure non ci pensiamo, perché siamo convinti che tutto sia facile e gestibile.

Si pensa che a tutto si possa rimediare ma Internet non è così: ciò che posti rimane per sempre anche se lo cancelli dal tuo telefonino.

Diventiamo più pigri e incapaci di ragionare, possiamo anche rovinare la vita di una persona per divertimento, solo perché è facile farlo o solo perché non ci rendiamo conto delle conseguenze che potranno succedere.

L'uomo ama giocare facile, e se facendolo si diverte anche, allora perché non farlo?

Molti ragionano così perché ormai siamo diventati superficiali e meschini.

Queste persone pensano di prevalere, farsi rispettare, o meglio venerare dagli altri, insomma come si dice solitamente "stare al centro dell'attenzione".

Concentriamoci più sui ragazzi, la terza generazione ossia quelli dei nativi digitali, questa categoria è quella maggiormente influenzata dai social e da tutto ciò che riguarda il web.

Per molti di loro ciò che vale, è l'aspetto esteriore: avere i vestiti di una certa marca, atteggiarsi in un certo modo e seguire le mode del momento. Questo fa sì che i giovani di oggi crescano senza personalità disposti a tutto pur di piacere agli altri.

Ciò che conta sono i like e i seguaci sul tuo account, più ne hai più sei popolare e più avrai la possibilità di essere seguito dalla massa e divenire il più importante

Prendendo di nuovo in considerazione gli

svantaggi della Rete, possiamo dire che ormai da pochi decenni si è diffusa una sorta di bullismo in rete, chiamato comunemente Cyber bullismo.

I responsabili, per lo più ragazzi giovani compresi tra una fascia che va dai dodici ai diciotto anni, e anche più piccoli, non valutano bene le conseguenze, loro sanno che stanno arrecando danni alla vittima, ma non sanno né la gravità né tantomeno le conseguenze a cui possono andare incontro.

In questo modo non li stiamo giustificando, anzi proprio per questo andiamo a cogliere la loro superficialità e la loro leggerezza nel fare le cose. Oramai sappiamo che l'uomo non impara mai dai propri errori.

A causa di questa superficialità molte persone però hanno dovuto fare i conti con l'umiliazione, il senso di estraniamento e denigrazione, la depressione e in casi più estremi con il suicidio.

Stiamo parlando delle vittime: persone che vengono prese di mira da un singolo o da un gruppo. Disgraziatamente questi individui possono non avere nessun difetto e seguire la moda del momento ma che per qualche loro azione vengono prese nel mirino, fino a che la vittima si esaspera e decide di "finirla" oppure fino a che qualcuno interviene aiutandolo.

Sì, perché in questa società si può cadere nel baratro da un momento all'altro, e a volte questo baratro può non avere una fine, il che corrisponde alla morte da parte di chi ne è gravemente danneggiato.

Nel Cyber bullismo parliamo di conseguenze come la depressione e in alcuni casi anche di decesso perché la vittima che si sente violentata, privata del suo rispetto come essere umano. E se viene a mancare il rispetto e la dignità, la persona comincia a sentirsi come un oggetto di poco valore fino a cominciare a odiare se stesso, perché tutti lo fanno sentire inutile, e se una cosa è inutile deve essere eliminata. Questo è il ragionamento che adotta la vittima che si sente tale, ed essendo "attaccata" si toglie la vita.

Se ci riflettessimo bene, se ragionassimo sulle nostre conseguenze anziché pensare di prevalere forse potremmo evitare di ferire le persone, solo per sentirci superiori.

Dall'altra parte però abbiamo il carnefice, o meglio il bullo.

Tutti sanno chi è cosa fa il bullo: è colui che tratta male chi è più debole per soddisfare le proprie insicurezze, e se invece andassimo più a fondo scopriremmo che questo individuo potrebbe essere un figlio di buona famiglia a cui non manca niente, anziché vederlo come il classico

figlio di strada con problemi economico-sociali alle spalle. Questo però non sempre possiamo identificarlo. È importante scoprire cosa spinge questa persona a danneggiare l'altro, ma è ancora più importante sapere evitare che questo avvenga. Ciò che lo spinge è un profondo senso di insicurezza, che per affermarsi prende di mira chi non si adatta, quell'individuo strano e difficile da etichettare. I motivi possono essere: una gelosia mascherata, una mancanza di educazione, il bisogno di stare al centro dell'attenzione e come citato più volte "prevalere".

Ritornando alla definizione di bullo, è anche opportuno aggiungere che questo individuo è spesso appoggiato dai suoi scagnozzi, gente che per respirare il suo alone da capo alfa lo aiuta nelle sue malefatte, il bullo della rete però è diverso, perché non ha gli scagnozzi, ma quelli che lo seguono utilizzando i commenti negativi intestati alla vittima, sempre per sentirsi "dentro".

Infatti quasi sempre uno comincia, ma viene seguito dagli altri, finché diventano un numero considerevole; poiché l'uomo tende sempre ad unirsi alla massa, quindi più persone fanno una determinata cosa, più le restanti saranno portate a fare lo stesso.

In questa società unirsi alla massa è fondamentale per sentirsi accettati, perché essa fa di tutto per inglobarci e renderci tutti uguali, senza distinzioni; se non ti adegui...sei fuori.

Prendendo di mira qualcuno andremo a intaccare la sua dimensione come persona e lo danneggeremo, è importante quindi sapere con che mezzo lo facciamo e per quanto tempo insistiamo, perché una volta che si comincia, è difficile lasciar stare la vittima, perché insorge il nostro senso di superiorità. Perché nella natura prevarrà sempre la legge del più forte.

Ci sono moltissimi casi di Cyber bullismo, ce ne sono stati e ce ne saranno ancora, salvo che si decida di combatterlo, perché quest'avvenimento è un reato, una violazione dei diritti umani.

C'è da dire che distruggerlo è difficile, come detto prima, perché questo fenomeno virale è da vedere come un mostro, che ha la capacità di entrare nei telefonini e nuocerci psicicamente se presi nel mirino.

Purtroppo questo mostro può anche danneg-

giare quelli apparentemente più forti, proprio perché costui è più forte, persino del bullismo che avviene apertamente e che può essere combattuto grazie all'aiuto degli insegnanti in ambito scolastico oppure tramite altri adulti in altri contesti sociali.

Il Cyber bullo può anche essere rintracciato pur essendo nell'anonimato solo da parte di chi si occupa di gestire queste situazioni, poiché la vittima è in uno stato di disperazione che non gli permette di agire ragionando in maniera cauta.

E se ci pensate il cyber bullo è avvantaggiato perché oltre a riuscire a farti star male, ha dalla sua parte il gruppo, che lo sostiene.

La vittima cos'ha? Niente a parte l'umiliazione e il dolore.

Invece bisognerebbe smetterla, bisognerebbe distruggere queste ingiustizie! Perché?

Perché chi vi fa del male dietro uno schermo è un debole, altrimenti vi affronterebbe seduta stante, e invece cosa fa? Sta seduto sul divano a usare il telefonino e dirvi cose che nella realtà magari non oserebbe pronunciare. Finché non è con la spada ad attaccarvi, voi non arrendetevi e soprattutto non provate mai a togliervi la vita, non fatelo mai, perché niente vale come questa.

Purtroppo la vita è una battaglia dura, piena di ostacoli e persone che vi faranno del male.

L'ideale sarebbe parlarne con gli adulti, ed è soprattutto opportuno fare attenzione a ciò che pubblichiamo, perché non solo il bullo può essere superficiale ma anche la vittima, perché è da lì che nella maggior parte dei casi insorgono questi problemi. Se siete ragazze cercate di evitare il più possibile di pubblicare foto compromettenti o di farvi filmare in momenti inopportuni.

Questo vuol dire mantenere il profilo basso per non attirare squali.

Ma la cosa più importante è amare se stessi, perché non c'è niente di meglio che avere un'autostima che schiacci chi vi critica.

Perché la vita è fatta di ostacoli da superare non per affondare e morirvi dentro.

Tirate fuori la tigre che è in voi e vivete! Perché è un vostro diritto.

Perché la vita è un dono, e chi cerca di farvi star male la pagherà cara.

## Dalla Scuola Secondaria di II Grado (Toscana)

Istituto comprensivo "G.Taliercio" - Marina di Carrara  
Giulio Cerchiai, 2° E

### **BULLISMO/ CYBERBULLISMO**

Negli ultimi anni si sente sempre di più parlare di bullismo nelle scuole e nelle strade, così ho deciso, nel mio piccolo, di provare ad affrontare questo grande e grave problema che riguarda proprio noi più giovani.

Il bullismo consiste in una violenza psicologica, verbale, fisica come insulti, minacce, atti anche osceni provocati da un singolo bambino/ o ragazzo/a o da un gruppo in modo ripetuto o isolato a danni di altri coetanei. Il cyberbullismo, o bullismo elettronico, è ancora più grave e pericoloso del bullismo tradizionale, in quanto ha maggiori conseguenze: migliaia di persone vengono, in pochissimo tempo, a conoscenza di quanto subito dalla vittima, che risulta così ancora più colpita e martoriata, mentre il bullo riesce a nascondere la propria identità, il proprio volto ed il nome dietro lo schermo di un pc.

Gli atti di prevaricazione sono sempre esistiti ma oggi si sono accentuati proprio per i mezzi telematici a disposizione degli adolescenti. I ragazzi di oggi possono mettere con un click fotografie, filmati, scrivere cattiverie e pettegolezzi in rete e questi essere visti, apprezzati o disprezzati da milioni di utenti e proprio su questo ci dovrebbero essere attenzioni maggiori da parte dei genitori ma anche regole rigide per l'accesso o multe severe.

Anche i tempi tra bullismo e cyberbullismo sono diversi: il primo avviene principalmente durante le ore scolastiche o il tempo libero, il secondo continua in modo continuativo anche a casa e nei fine settimana. Pensiamo ad un filmino messo in rete: tutti giudicano male la vittima che resta ancora più isolata a soffrire nel proprio dolore. Il bullismo credo che sia sempre esistito ma ultimamente, grazie proprio a quei mezzi che spesso sono le armi del cyberbullismo, come Internet, smartphone, social network, veniamo a conoscenza di molti fatti che prima rimanevano nascosti.

Queste tecnologie apparentemente innocue, se non usate nel rispetto del buon senso e delle leggi, possono essere molto pericolose poiché arrivano ad utilizzare i dati in modo distorto ed illegale: purtroppo per usare questi mezzi non servono né forza né intelligenza, né soldi, così possono essere alla portata di tutti, anche dei più perversi.

Generalmente i bulli sono ragazzi più grandi o più forti specie psicologicamente, esibizionisti che vogliono imporre alle loro vittime tutto quello che desiderano, sicuramente non sono intelligenti, altrimenti non userebbero, a loro piacimen-

to, coetanei più deboli per ridicolizzarli agli occhi di altri amici o compagni. I bulli ritengo che alla fine siano dei perdenti perché riescono a mostrarsi forti solo con i compagni più giovani, più deboli, più facilmente sottomissibili e fragili, magari anche sotto effetto di droghe o stupefacenti.

Dunque, si può ritenere che i bulli, alla fine, siano dei deboli vittime della propria ignoranza e cattiveria, incapaci di riuscire a far valere in modo sano e corretto. Talvolta i bulli sono ragazzi o ragazze poco seguiti dalle loro famiglie o con le quali non hanno buoni rapporti o non educati ad un giusto approccio ad Internet e alle chat. Talvolta i genitori non hanno tempo o voglia di verificare per quale motivo i loro figli trascorrono diverse ore davanti a Facebook e, l'assenza di dialogo, dà origine ad una cattiva educazione di questi nuovi mezzi di comunicazione. Sono ragazzi spesso annoiati, che non hanno interessi come per esempio trascorrere del tempo dedicandosi alla lettura o allo sport, così, approfittando della loro solitudine, passano ore su Internet e sfogano il loro disagio contro i più deboli.

Le vittime invece, sono spesso ragazzi o troppo studiosi o grassi o mammoni che pensano di essere inferiori e per loro risulta difficile, se non impossibile, difendersi da tali soggetti infatti il bullo viene temuto dai compagni, che hanno paura di denunciarlo o di raccontare le violenze subite, ritenendo che lui non sarà punito e quindi continuerà con atteggiamenti magari anche peggiori mentre le vittime, che non sono state in grado di reagire, non tutelate ma prese in giro.

Gli atti di violenza legati al bullismo possono essere i più diversi: ricatti morali, richiesta di soldi, di eseguire compiti o di essere aiutati nelle verifiche scolastiche oppure scherzi violenti ed umilianti da non essere più classificati scherzi ma vere umiliazioni.

Qualcuno poi non dà il giusto peso a questo fenomeno e ritiene che alcuni atti di bullismo siano invece solo ragazzate, che invece poi si trasformano in vere e proprie tragedie o perché lo scherzo troppo pesante si trasforma in atto violento o perché la vittima, altamente stressata, sentendosi fuori luogo può arrivare anche al suicidio. E' stato riscontrato anche che molte vittime di bullismo crescendo sono diventate adulti fragili, depressi, insicuri ma talvolta anche aggressivi e violenti contro altri soggetti deboli.

Io personalmente non ho mai subito atti di bullismo né di cyberbullismo ma purtroppo co-

nosco alcuni ragazzi che ne sono state vittime. Ho saputo di una ragazza che soprannominerò Marta, al fine di tutelare la sua privacy, che per divertimento decise, con le sue amiche, di iscriversi ad un sito online scolastico.

Qualche settimana dopo l'iscrizione, Marta, ignara delle intenzioni di un compagno di classe, gli prestò il proprio cellulare pensando, a fronte delle scuse inventate dal ragazzo, che dovesse telefonare a casa.

Appena il compagno ebbe l'apparecchio telefonico nelle mani, questo si trasformò in una vera e propria arma; l'adolescente entrò subito nel sito e scrisse, dal profilo di Marta, che era una prostituta ed inviò un video sconcio (ovviamente fotomontato). Immediatamente il video raggiunse i diecimila like e tutti a scuola iniziarono a prendere in giro la povera ragazza, ignara di quanto aveva compiuto il compagno.

Marta tentò di difendersi e provò a cercare conforto negli amici. Alcuni di loro non le credettero, altri spaventati di essere minacciati dal ragazzo bullo preferirono isolarla anziché cercare di capire i motivi per i quali la ragazza si appartava sempre a piangere e non aveva più un buon rendimento scolastico.

Un giorno Marta, non sapendo più cosa fare, presa dalla disperazione, pensa che non ci sia più ragione di vivere così telefona al padre, alla madre e all'amica, salutandoli con una sola parola:

“Addio!”. Proprio l'amica, intuendo il pericolo, telefona subito al servizio medico e alle forze dell'ordine e prova ad arrivare, il prima possibile, presso la casa di Marta.

Giunta sotto il palazzo dove abita l'amica la vede fuori dal terrazzo del terzo piano, pronta a lanciarsi di sotto. Fortunatamente il piede di Marta si era incastrato e lei non riusciva a muoversi.

L'amica corre rapidamente nell'appartamento di Marta e la salva. Questo purtroppo è solo uno dei tanti casi di bullismo e cyberbullismo che accadono costantemente. In tema di bullismo si potrebbero riportare tanti casi, molti articoli sono stati scritti e trasmissioni televisive e radiofoniche realizzate eppure, ancora oggi, sono tante le giovani vittime del bullismo.

Alcuni, per timore e vergogna non vengono neppure segnalati. Io sono un ragazzino di soli dodici anni ma credo che chiunque di noi, se solo sospettasse di casi di bullismo /cyberbullismo, dovrebbe avere la forza ed il coraggio di parlarne con gli adulti al fine di avere subito un aiuto, prima che si possano verificare delle tragedie. Ritengo che tutti noi adolescenti dovremmo fare molta attenzione nell'utilizzare i social network, al fine di non incappare nei tanti pericoli della rete: un'offesa scritta in rete potrebbe offendere molto di più che detta verbalmente, in quanto visualizzata da migliaia di persone.

### Parte I

Mi chiamo Andromaca e ho dodici anni.

Sono sicura che nel mondo ci sono persone che si mettono contro persone più piccole oppure più deboli solo per sentirsi più forti, per avere rispetto, per vendicarsi o semplicemente per divertimento.

Da pochi giorni ho ricevuto un telefono bellissimo.

A scuola tutti usano una app. che si chiama "The Slap" Non so cosa significhi questo termine, ma sembra interessante. In pratica in questa app. si incontra gente. Ovviamente non di persona, ma uno chiede l'amicizia a un altro e quest'ultimo può accettare oppure no, Io ci ho pensato un po', prima di scaricarla, e alla fine l'ho fatto.

Ovviamente accetterò l'amicizia delle persone che frequentano la mia scuola. Voglio solo fare amicizia, visto che mi sono trasferita qui da poco.

A scuola ho due "migliori" amiche, Jessica e Inessa.

Ogni giorno a scuola mi incoraggiano perché io sono molto timida e fragile.

A scuola ho conosciuto anche un ragazzo che si chiama Luca.

E' molto simpatico; alto, con gli occhi azzurro ghiaccio e i capelli biondi.

Ma soprattutto è gentile.

È nella mia classe e siede sempre davanti a me, mi sorride, mi saluta, e io mi sciolgo.

Le mie amiche l'hanno già "spifferato" a tutti. Ma le perdono.

Poi ho conosciuto Ginevra, quella "peste" che siede di fianco a lui.

Sta appiccicata a Luca e diciamo che la "snob" della classe, la classica ragazza "Barbie".

Molte volte, quando passo, si gira verso la sua amica e le bisbiglia qualcosa all'orecchio e insieme ridacchiano.

Ma a me non interessa. Vado avanti a testa alta, sennò ci prendono gusto e continuano.

Un giorno, tornando a casa, mi è arrivata una richiesta d'amicizia di un tale.. un certo Simone... ho guardato la sua foto e ho scoperto che si tratta del fratello di Luca....allora, senza pensarci due volte, ho accettato.

Con Simone ho incominciato parlare e mi sembra simpatico come suo fratello.

Gli ho raccontato molte cose di me e sa anche che vivo con mia nonna perché i miei genitori, dopo aver litigato tra loro, si sono trasferiti entrambi perché non si volevano più vedere, né occuparsi di me e di mio fratello Xavier.

Qualche giorno dopo, Inessa mi ha mandato un messaggio per informarmi di un fatto avvenuto su The Slap. Era accaduto che Simone, inserito

da suo fratello sul gruppo della classe, aveva detto a tutti che vivevo con mia nonna e che ero stata abbandonata, che nessuno mi voleva, che non valgo niente, che sono un essere insignificante...." ;

Ginevra aveva rincarato la dose criticando il mio modo di vestire e la mia timidezza, poi aveva aggiunto che mi ero presa una bella "cotta" per Luca, ma che lui non mi ricambiava affatto...Gli altri compagni l'avevano supportata e tutti ridevano di me, anche Luca.

Io non mi sono offesa per quello che mi dicevano sul mio abbigliamento, anzi non mi interessava, ma ho provato il desiderio di volermi suicidare o in qualche modo farmi male quando, dal giorno successivo, nessuno mi parlava più a scuola e mi isolavano.

Senza un motivo, senza un fondamento, qualcuno aveva sparso delle falsità su di me. E quelle falsità, gettate lì, sul web, si erano amplificate e ora esplodevano con un effetto devastante, distruggendo me e quello che io ero stata fino a quel momento.

Io avanzavo nel corridoio sola e sentivo che tutti mi guardavano in modo ostile tanto che cercavo di non incrociare il loro sguardo. Persino le mie amiche mi avevano abbandonato perché non volevano essere prese in giro anche loro.

Al mondo non esistono persone crudeli, esistono persone che sono deboli e si alleano con i più forti, che non sanno affrontare le prese in giro, che non hanno il coraggio di guardare avanti, che non si vogliono far vedere mentre piangono.

Io appartengo all'ultima opzione...non voglio, mi vergogno. Ci manca solo che mi considerino una "gne, gne" perché così vengono chiamate le persone che piangono.

### Parte II

Ieri, appena tornata a casa, ho acceso il telefono. Ho aperto il messaggio che mi era arrivato.

Era di mia madre, mi diceva: "Ciao, tesoro. Com' andata a scuola? Spero non come le altre volte.

So tutto. So che non stai bene..."

Già, era vero: avrei voluto uccidermi a causa di ciò che mi stava capitando. Tanto, prima o poi, si muore tutti...ma non lo volevo confessare perché poi mia madre si sarebbe preoccupata e sarebbe andata dal preside e gli avrebbe detto tutto. Sono sicura che il giorno dopo i bulli si sarebbero lamentati con me...ed io ero stanca di tutte quelle prese in giro...e in più avrei dovuto sopportare anche le vendette? No. Basta. Ero già triste di mio. Non volevo altri problemi, quindi le ho scritto:

"Tranquilla, mamma, tutto ok, sto bene"

Lei mi ha risposto "Ho saputo che qualcuno ti



ha preso di mira, che sei "bullizzata. So che soffri, ti prego non farti del male, possiamo risolvere questa situazione..." "Ma stai scherzando?" le ho risposto "non farei mai una cosa del genere".

Stamani sono tornata a scuola, ma quando, durante la lezione di storia, mi sono accorta che tutti si passavano un biglietto, ridevano e si giravano verso di me mi è salito un brivido. Sono uscita dalla classe e sono scappata via.

Quando mia madre è arrivata a casa, mi ha trovato seduta su una sedia con un coltello..

Ero pronta, pronta per infilarmi il coltello nello stomaco...

Può sembrare un gesto esagerato, ma chi non prova ciò che ho vissuto io, non lo può capire, non può sapere quale sensazione si prova a quei sorrisi malefici.

Mia madre ha spalancato gli occhi in preda al terrore... io le ho detto: " Non ha senso, lo so, ma vuoi sapere perché lo faccio? Perché non ce la faccio più. Perché ho motivi validi per farlo. Perché voglio porre fine a questa vita che fa male, che non ha senso, che non mi dà pace, che mi prende in giro, a questa vita che non vita."

Mia madre ha tentato di avvicinarsi a me.

"Non provare ad avvicinarti o mi infilo il coltello nello stomaco. Tanto faccio un piacere a chi mi

prende in giro". Mia madre è scoppiata in lacrime e mi ha detto singhiozzando: "Ti prego. Non farlo. Io...non potrei sopportarlo... Crollerei se mi lasciassi sola"....

Ho appoggiato il coltello a terra e ho abbracciato la mamma....poi sono scoppiata in lacrime.

"Mamma, non ce la faccio più, Non ci riesco, ma non voglio che vai dal preside. Sarebbe ancora peggio...Mamma, salvami, ti prego!"

### Parte III

Mi sono svegliata...Questo è stato il sogno più insignificante della mia vita...sono, invece, sempre più convinta di volermi uccidere. A mia madre non interessa nulla di me e mia nonna mi raggiungerà a breve laggiù...

A nessuno interessa di me.

Un altro motivo in più per uccidermi, un'altra

persona nella lista....

Poi ho pensato alle mie amiche, quelle vere, quelle con cui avevo passato la mia infanzia, ma che avevo dovuto lasciare... loro, ne ero certa, non volevano tutto ciò, volevano rivedermi, non sarebbero volute venire al mio funerale...

Allora mi sono decisa: sono andata a scuola.

A mensa ho visto Ginevra prendere in giro un ragazzino che piangeva. A quel punto non ce l'ho più fatta..

Mi sono alzata sicura.

Mi sentivo libera.

Mi sentivo potente.

Mi sentivo come non mi sono mai sentita...

Mi sono diretta verso di lei e le ho detto: "Lo sai che stai prendendo in giro una persona più forte di te?...Sì, perché piangere è da forti....Perché chi piange non piange a caso, piange perché fino a quel momento è stato forte e ha vissuto una vita dura...e ha resistito a lungo e tuttora sta resistendo.

Tu, invece, sei solo una persona crudele, anzi, sei una persona che si nasconde dietro la maschera del bullo per nascondere la maschera dell'agnello indifeso."

"Dici così perchè sei una debole" ha replicato lei.

"Sono più deboli le persone come te, che non riescono a tirare giù la maschera, che hanno paura di mostrarsi per quello che sono..."

A quel punto ho sentito un timido applauso che mano a mano cresceva sempre più..

Mi sono guardata intorno: eravamo circondate dai nostri compagni che applaudivano.

"Brava, Andromaca" ha detto qualcuno.

Ginevra è scappata correndo, con le lacrime agli occhi.

### Parte IV

Ora sono nuovamente serena.

Tra le labbra, appena sussurrati, i versi di una canzone di J- Az. "Chissà se sarà vero

Che la vita è come un treno. E forse a quanto pare a noi ci ha preso in pieno

Siamo vivi nonostante ci dicessero. "Devi morire, devi morire".

## **BULLY.IT**

Marina di Carrara, 14 gennaio

Caro diario, mi piace ascoltare musica mi fa dimenticare tutto quello che ho intorno così ti racconterò cosa è successo oggi: mi trovo a scuola con la mia migliore amica, Eleonora, stavamo camminando per il corridoio, è la ricreazione, sappiamo entrambe che fra due minuti precisi la "Bidella" la famosissima Lina Menconi suonerà la fine perchè quelli della 1 a G le danno noia, ma continuiamo a parlare comunque e mi racconta che per colpa di una sua altra migliore amica (che ora non lo è più), hanno litigato in chat e si sono offese a vicenda, ci è rimasta male ma ha detto che non gliene importa niente perchè tanto ha me! Suona la fine della ricreazione (tutto come previsto). Ma ora ti parlerò un po' di me: vado al liceo scientifico, sono in 3 a superiore nella sezione B e la mia migliore amica, Eleonora, è in 3 aD. Mi chiamo Sara Olivetti e vado abbastanza bene a scuola. Oggi, finito l'ennesimo giorno di scuola, mentre torno a casa mi arriva un messaggio da un numero sconosciuto pieno di offese; lo sconosciuto continua per circa venti minuti, non capisco, non ho fatto niente...ma comunque lo blocco. Domani a scuola indagherò.

Marina di Carrara, 15 gennaio

Caro diario, stamattina a scuola tutti mi guardano male e io mi chiedo, cos'ho fatto? Mi si avvicina Francesca, mia amica dall'infanzia, detto in poche parole un'amica di cui davvero mi posso fidare e mi dice che Carlo sta andando in giro a dire cose cattivissime sul mio conto ed è per quello che mi guardano tutti così male...ed era lui che mi insultava ieri su whatsapp (lo sanno tutti). Ho passato una giornata orribile a scuola perchè praticamente io passavo per i corridoi e dietro di me mi si alzava un brusio...sensazione orribile...non penso di meritare tutto questo disprezzo, non ho fatto niente. Io le persone non le capisco, comunque non mi deve interessare. Tornando a casa ho pensato che oggi avrei potuto guardare delle serie tv su Netflix, per togliermi un po' di pressione addosso. Così ho fatto e non ci ho pensato per tutto il giorno.

Marina di Carrara, 16 gennaio

Caro diario, chiunque leggerà quello che scriverò penserà che è uno dei tanti "diari" di una sedicenne impazzita, ma non è così, ho deciso di

tenere questo diario nella speranza che un giorno diventi un libro... anche se io non voglio chiamarlo così perchè i "libri" li scrivono gli scrittori e io non sono una scrittrice ma farò del mio meglio... comunque, tornando alla storia; a casa ho deciso di iscrivermi a messenger, dove posso chattare con tutti i miei amici, scuola, danza, ecc. ecc.

Marina di Carrara, 18 gennaio

Caro diario, cosa ho fatto per meritarmi questo? Nel giro di questi due giorni la mia vita è cambiata drasticamente perchè tutta la scuola ha iniziato a insultarmi...non so proprio cosa fare, non voglio parlarne a mia mamma quindi ne parlo con te, solo tu riesci a capirmi senza insultarmi, è questo il bello di te, non mi insulterai mai, al contrario di tutte le persone che mi prendono in giro a tutte le ore, a tutti i minuti di ogni giorno, e io ogni volta che leggo mi incupisco sempre di più.

Marina di Carrara, 21 gennaio

Caro diario, in questi ultimi tre giorni sto cominciando ad andare male a scuola, a non curare più il mio corpo e passo tutte le ore del giorno (tranne le cinque che sono a scuola) ad ascoltare musica, solo in quel mondo riesco a essere me stessa e posso entrare solo io ma, purtroppo con il sottofondo di messaggi che mi insultano tutta la musica ha un effetto diverso.

Marina di Carrara, 27 gennaio

Caro diario, ora vedo il cielo grigio e sto smettendo di nutrirmi, la mia migliore amica non mi viene più a trovare, sua mamma ha paura che io abbia un' influenza negativa su di lei e che vada male a scuola, sono stanca di questa situazione!

Marina di Carrara, 1 febbraio

Caro diario, mia mamma si preoccupa per me... ma io mi chiudo in camera così non mi può parlare, sto pensando di suicidarmi.

Marina di Carrara, 3 febbraio

Caro diario, oggi pomeriggio Eleonora di nascosto mi ha chiamato per chiedermi come stavo... io le ho raccontato tutto, mi ha detto che non devo mollare così e che lei ci rimarrebbe malissimo se io morissi e così ho deciso che devo lottare per vivere...lottare per la mia vita.

Marina di Carrara, 4 febbraio

Caro diario, ora la forza di vivere è diventata maggiore degli insulti, ho deciso di lottare per i diritti umani di ogni singolo individuo, ora vado bene a scuola e le mie amiche mi sostengono.

Marina di Carrara, 20 aprile

Caro diario, ...ho aperto un blog dove mi segue tanta gente, tutte vittime di cyberbullismo e bul-

lismo, dove si scrivono solo complimenti e ogni persona vale quanto l'altra. Funziona che ognuno scrive la propria storia e racconta errori che nessuno dovrebbe fare. Sono praticamente diventata un'eroina che bello! A scuola nessuno mi prende più in giro ma, purtroppo, con tutti gli sforzi che facciamo è difficile fermare il bullismo, perché spesso la gente non se ne accorge che fa del male, soprattutto i ragazzi che utilizzano Internet in modo superficiale, senza pensare alle conseguenze.

Eccomi qua. Solo oggi riesco a raccontare la mia storia, un incubo che ha fermato la mia vita, che me l'ha portata via come fa il vento con le foglie. Se non capite di cosa sto parlando, ascoltatevi, magari voi, al contrario degli altri, lo farete.

Ho 16 anni ma è come se ne avessi 70, tante persone si stupiscono che io non abbia sogni, desideri, propositi...Ma forse è perché i miracoli non esistono. Figuratevi, io che non faccio niente per me, perché io sono il niente, come potrei aiutare altre persone? Fin da bambina ho avuto problemi con gli altri, però vorrei proprio vedere voi nella mia situazione.

Immaginate: io sin da piccola vedevo le altre bambine con bambole in mano, io con il pallone; loro vestite con gonne, fiocchi, vestitini ed io che sembravo un giocatore da calcio, loro che già da piccole vogliono farsi vedere da tutto il mondo per quello che sono, io coperta da una stupida maschera per non far vedere le differenze tra me e loro.

Pensate tutti questi anni di scuola passati nel buio: asilo, elementari, medie e superiori.

Ed ora sono alle superiori, dicono che sono cinque fantastici anni che non ti scorderai perché li passerai assieme ai tuoi compagni.

Ma io non ho amici, forse uno ce lo avrei: me stessa, ma mi reputo una nemica. Come se non bastasse le torture non finiscono, a casa continuano.

I miei genitori sono peggio dei compagni, magari, se loro avessero creduto in me stessa, tutto questo non sarebbe successo.

Per i miei genitori non sono niente, sembra che anche la mia nascita sia stato un grosso errore. E per di più vengo anche presa di mira perché mio padre e mia madre sono disoccupati ed io non vesto alla moda. So di non essere l'unica che si trova nella mia situazione, ma almeno gli altri hanno delle distrazioni: sport, teatro, musica, ballo.

Io non ho nessuna di queste, mi rimane solo la palestra ma, come le altre cose la metterò da parte per non essere diversa. Quando non so cosa fare mi sdraio sul letto a pensare alla mia ragione di vita; ma la mia esistenza non ha un senso. L'altro giorno ero a casa, il mio telefono iniziò a suonare ininterrottamente. Una persona di classe mia mi aveva aggiunto ad un gruppo su Facebook dove c'erano gli studenti di tutte le scuole del mio paese. All'inizio non ero molto convinta perché tutta la chat si basava su litigi di persone dietro lo schermo che non si conoscono. Avete presente quando una ragazza va in un posto oppure compra qualcosa e manda le foto agli amici o le pubblica sui vari social? Ecco, si mandavano quelle foto e gli altri commentavano dicendo che non andava bene, che erano solo delle viziate oppure erano poveri.

Erano passati molti giorni ed io non avevo scritto niente, a scuola sembravamo dei manichini perché durante le lezioni tutti erano attaccati al telefono per

criticare le persone, sapete le solite critiche da bambini piccoli.

Non sapevo cosa fare allora ero andata a chattare anch'io in questo gruppo, avevo soltanto scritto il mio nome cognome, la data di nascita e la scuola che frequentavo.

Sinceramente non avevo paura di dare queste informazioni perché tanto pedofili, ladri e bulli di certo non perdevano tempo a cercarmi o criticarmi, o almeno pensavo così.

Subito dopo qualche minuto centinaia di commenti mi arrivarono in privato, erano tutti negativi, tutti dicevano che ero una viziate che si vuole vendere perché non ho amici e che volevo solo attirare l'attenzione.

Sinceramente queste prime volte non ci ho fatto molto caso poiché mi avevano detto di peggio altre volte e tanto non potevo essere umiliata più di così.

Una persona non può stare sempre male arriva fino ad un livello poi stop.

Pensavo che questa cosa sarebbe finita lì visto che mi ero tolta dal gruppo, ma non fu così anzi...

Anche a scuola ogni volta che giravo per i corridoi tutti mi guardavano, ridevano, urlavano e mi criticavano, era la prima volta che si erano accorti della mia esistenza.

Sinceramente non mi offendevo perché ormai la mia vita peggio di così non poteva andare.

Ero tornata a casa e non so come mi avevano aggiunto in vari gruppi tra cui: gli abitanti di via botte 123...vecchi bruchetti ritornano ecc...

Il primo gruppo che vi ho elencato era un gruppo dove vi erano tutti gli abitanti della via dove abito, ma come facevano a saperlo? Anche nel secondo gruppo c'era un'informazione che io non avevo dato, cioè che scuola avevo frequentato da piccola.

Tutti gli altri gruppi erano così, come ho detto prima non ho dato troppa importanza però la cosa che non capivo era che in nessuno di questi gruppi c'era una persona che conoscevo. Questa volta non volevo togliermi da tutti questi gruppi anche perché mi avrebbero aggiunto di nuovo.

Dopo due settimane che non usavo il telefono vidi che qualcuno aveva messo sui vari social delle mie foto fatte di nascosto a scuola, sull'autobus, per strada...

Non sapevo chi fosse stato però pensavo che non potessero suscitare offese; invece la cattiveria non ha fine perché alcune persone pensavano che le avessi messe io.

Tutti i commenti dicevano che io ero buona solo a fare la vittima perché non mi ero fatta mai sentire prima. Dopo un po' di tempo le critiche le sentivo un po' pesanti: o ero io che mi abbattevo o gli altri che erano più cattivi.

I giorni seguenti furono tutti uguali: critiche, critiche che piovevano dal cielo senza fermarsi. Un

mare di critiche amare difficili da mandare giù.

Come avrete capito il racconto non finisce qui, perché un bel giorno qualcuno iniziò a modificare le mie foto sin modo spregevole e iniziò a far girare delle bufale su di me; ma non le solite bufale da bambini neonati ma delle bufale....

Per farvi capire avete presente nei programmi che dicono vietato ai minori di diciotto anni? Ecco! In queste critiche ci dovrebbe essere scritto vietato agli esseri umani.

Perché queste critiche non le sopporterebbe nessuno, e voi che leggete che vi sembrerà tutto così bello nella vita a volte dovrete pensare anche agli altri.

Io sinceramente non provo mai emozioni ma questa volta è cambiato: ho pianto, pianto ed i miei genitori mi sentivano ma facevano finta di niente! Figuratevi, è molto più importante uno stupido film che la vita della loro figlia.

Metà della colpa è mia perché non dovevo entrare in quei gruppi e dire tutte quelle cose private.

Perché quei gruppi sono come l'Inferno per Dante ma al contrario di lui non ci esci.

Tante volte ho pensato di mollare la mia vita (se si può chiamare così.)

Ma tanto non sarei mancata a nessuno.

Quando gli altri parlano di queste cose non capisci realmente la situazione finché non lo provi.

In fondo è vero, se nessuno ti chiede come stai forse è perché riesci a far finta di stare bene.

Sinceramente solo ora mi rendo conto che in tutti questi anni non ho mai reagito, come dire botta senza risposta. E ora penso che sia la cosa più sbagliata che ho commesso. Sì, è vero se io rispondevo andava a finire che diventavo io la bulla, ma è anche vero che ognuno

può dire ciò che pensa ma senza offendere qualcuno. Tutti abbiamo diritto a vivere tranquillamente e felicemente. Perché ho deciso di parlarne? Premetto che come alcuni potranno pensare non ho avuto nessuna persona con cui confidarmi, ma la migliore persona che può aiutarti non sono i genitori, non sono i professori, ma sei te stessa. Finalmente ho deciso di rispondere da buon cittadino andando dalla polizia postale, e anche solo questo passo ti porta nella giusta strada.

In pochi minuti siamo riusciti a trovare tutti i colpevoli ed a eliminare tutti i miei commenti e quelli degli altri. Indovinate un po' chi erano i colpevoli? Degli adulti che nemmeno conoscevo che si erano finti studenti di una scuola vicino alla mia.

Sì, il web è molto pericoloso, ha aspetti negativi e positivi ma con tutto quello che è successo non saprei dirvi quelli positivi.

La scelta più importante che ho fatto è quella di decidere di parlarne con un ragazzo conosciuto in palestra e che ha avuto la mia stessa esperienza. Era sempre da solo e ho deciso di avvicinarmi e parlare con lui, non so nemmeno io perché... Abbiamo iniziato un'amicizia che, giorno dopo giorno, è diventata sempre più importante...E' iniziata per me una nuova vita, per stare bene con gli altri ma, particolarmente, con me stessa perché è la cosa più importante e speciale del mondo, e magari sarò un po' importante per qualcuno.

Se dovessi spiegare con una parola la mia vita sceglierei: diversa.

Che buffa parola, è solo una parola diranno alcuni, no! È una cosa che ti farà crescere, che ti insegnerà molte cose, ti insegnerà a vivere con gli altri perché capirai che la diversità è il motivo per cui si vive felici, è il motivo per cui due esseri umani di diverso sesso, colore, atteggiamento o carattere stanno assieme.

Nella vita si sbaglia e questo lo sappiamo, ma l'importante ammetterlo perché avete visto il mio atteggiamento di menefreghismo non mi ha portato da nessuna parte e mai mi porterà ovunque io voglia andare.

Il web è molto bello se usato bene queste parole ve le diranno sempre i vostri genitori e voi come me non li ascolterete!!

Però prima di fare queste "cavolate" pensate penso che nessuno di voi voglia fare come me, non lamentatevi se nella vita tanti vi diranno così, meglio avere persone che te lo dicono, che persone che non te lo dicono.

Sicuramente dopo che avete letto tutte queste parole, perché per noi giovani sono solo parole, secondo me sarete un pochino più maturi su come utilizzate il web.

Ma in particolare ragazzi, non fate i bulli e non state in silenzio, perché quelle parole che non dite potrebbero cambiarvi la vita, un po' come a me.

E niente.. questa è la mia storia, un po' la storia di tutti noi, ormai la nostra vita è la tecnologia e non sempre ci rendiamo conto dei pericoli.

Ricordatevi: vivete la vita come vi pare, siate felici, ascoltate i grandi, rispettate grandi e piccini, divertitevi sempre, vivete i vostri diritti e fatevi rispettare.

## CYBERBULLISMO E DIRITTI UMANI

Non ne posso più. Non ce la posso fare.” È questo ciò che pensava Nicola, un adolescente che non conosceva nessuno nella sua nuova scuola di New York perché si era trasferito. Aveva sedici anni ed era stato bocciato più di una volta. Si trovava in una classe di ragazzini più piccoli di lui e non era stato accolto nel migliore dei modi. Era un ragazzo alto, magro e molto sportivo, con i capelli castano scuro e gli occhi neri come la pece. Non era uno di quei ragazzi sapientoni che sanno tutto loro, ma nemmeno un somaro: era una via di mezzo. Tutti volevano stare lontano da lui e la ragazza di cui si era innamorato, Gioia, non lo considerava. Spesso, tornando a casa, accendeva il suo cellulare e navigava su Internet alla ricerca di qualcosa che lo potesse tirare su di morale...ma niente. Il giorno dopo la gita, mentre tornava a casa, trovò sul suo cellulare un messaggio anonimo.

Non era uno di quei messaggi carini tipo: “Oggi vieni a fare un giro?” oppure: “Domani ci vediamo in piazza per la gara di skate...ti aspetto!” No, non era quel tipo di messaggio, anzi, era pieno di offese. Allora Nicola capì che non avrebbe mai potuto essere come i suoi compagni, sempre sicuri di loro... A casa non ne parlò con nessuno per paura di essere preso per un debole, uno che non sa risolvere i suoi problemi da solo. Spesso è proprio per questo che i ragazzini vanno nella più totale depressione: non parlano con nessuno dei propri problemi con gli adulti, compresi i genitori e, comportandosi così, non possono essere aiutati. Sbagliano invece a parlarne con gli amici che

all'inizio sembrano attenti e interessati, poi li lasciano da solo/a nel momento del bisogno. A volte i genitori non hanno tempo e lasciano i loro figli nella più completa disperazione, spesso anche non rendendosene conto, e quindi lasciandoli da soli ad affrontare una prova troppo grande per loro. E

Nicola era uno del secondo caso. I suoi genitori lavoravano tutto il giorno al computer e non volevano essere disturbati per nessun motivo. Mancavano pochi giorni alla fine della scuola, così non avrebbe più rivisto i suoi compagni fino a settembre; tre mesi di libertà. Un lunedì mattina, che sembrava come tutti gli altri giorni, cambiò del tutto quando alla ricreazione Michael e Louis, i leader della classe, gli si avvicinarono e con un tono tra l'innocenza e la superiorità gli chiesero: “Allora, Mr. Non-sono-considerato-dalla-classe... che ne diresti se oggi pomeriggio ci vedessimo in piazza alle quattro in punto?”

Ma proprio in punto che poi sennò se ognuno arriva all'orario che gli pare non ci vediamo. Poi io ho a disposizione solo un quarto d'ora perché

ho... vabbè, “cavoli miei”. Nicola diventò paonazzo per l'imbarazzo: “Ma quando mai i miei compagni si degnano di invitarmi a una gara di skate o anche a una semplice festa?” per tutta risposta riuscì a formulare a malapena una frase completa di soggetto, predicato e complemento. E i due, prima di andarsene, si batterono una mano sulla fronte e dissero: “Ahhhh... che sbadati... ci stavamo per dimenticare di dirti che il vincitore riceverà un bacio dalla più carina della classe... Gioia...” Appena finirono se ne andarono ridacchiando e Nicola si accorse che Gioia lo guardava, circondata dal suo solito gruppo di amiche. Quando si accorse di essere osservata distolse lo sguardo per timidezza. Era la ragazza più bella dell'istituto: alta, magra e atletica, con i capelli nerissimi, ricci che le svolazzavano sulle spalle mentre correva; i suoi occhi erano grandi, color verde smeraldo, con le ciglia lunghe e nere.

Era una ragazza vivace ed estroversa. Quel pomeriggio Nicola, appena uscito da scuola, dopo il solito messaggio offensivo che arrivava tutti i giorni alla solita ora, si rinchiuso in camera in attesa delle quattro e provò a vestirsi in modo diverso, come Michael e Louis, da duro. Occhiali da sole, jeans strappati, felpa e scarpe all'ultima moda. Il tocco finale... il cappellino con la visiera girata indietro, che copriva quei capelli finalmente un po' spettinati. Quando arrivò l'ora, sull'uscio di casa, ormai pronto ad uscire, gridò in modo che i suoi genitori lo sentissero: “Io esco... torno stasera per la cena! Non mi venite a cercare e soprattutto non mi fate cercare dai vicini!”. Per tutta risposta si sentì un brontolio... era un sì, o almeno lui l'aveva interpretato così. Lo skate sotto braccio, il cappellino tirato sulla faccia e gli occhiali scuri lo facevano sembrare proprio un'altra persona...

Quando arrivò in piazza i suoi “nemici” lo aspettavano facendo stretching o provando il percorso della gara. “Ancora qualche minuto di stretching anche per te e poi si comincia!” urlò Michael dall'altro lato della piazza, mentre provava a fare un salto. Il percorso non era uno dei migliori considerando che era stato fatto sul bordo della piazza, dove ogni tanto passava qualche macchina. Gioia, intanto, era seduta su una panchina e li guardava con aria sconsolata, muovendo la testa... Secondo Nicola stava pensando: “Guarda questi pazzi cosa fanno quando si vedono e lo fanno molto più volentieri se poi in palio c'è un bacio, specialmente da parte della ragazza di cui sono perdutoamente innamorati...”

Nicola voleva andarle accanto e dirle che aveva ragione, che erano tutti e tre perdutoamente innamorati di lei, lui più di tutti, ma non aveva il coraggio. Quei pochi minuti che aveva per scal-

darsi erano finiti e la gara stava per cominciare. “Ai posti di partenza...”

VIA!!!” Michael e Louis erano piuttosto bravi e stavano uno accanto all’altro ma si vedeva benissimo che tra loro due c’era parecchia competizione, più di quella che ci si potrebbe immaginare. Nicola, invece, non si allenava da settimane, se non mesi ed era in vantaggio di qualche metro. In lontananza si vedeva il traguardo e riusciva a scorgere Gioia che guardava la scena come se fosse pietrificata. Non si capiva se fosse dispiaciuta per i due leader o felice perché era in vantaggio Nicola. Mancava poco alla vittoria e Nicola ce la stava mettendo tutta. Meno tre metri... meno due metri... meno un metro... VITTORIAAAA!!! Nicola stava esultando dalla felicità mentre gli avversari brontolavano: “Ma come è possibile?!?! Ci siamo allenati per tre settimane proprio per affrontare questa gara e adesso abbiamo anche perso?!?!” Sembrava che stessero per scoppiare dalla rabbia. Poi Nicola abbozzò un mezzo sorriso quando si accorse che Gioia lo guardava e lei, per tutta risposta, gli sorrise timidamente. Lo prese per mano e lo portò lontano da tutti. In una vecchia via dove non passava più nessuno trovarono una panchina all’ombra e si sedettero. Cominciarono a parlare come se si conoscessero da una vita e scoprirono di avere tante cose in comune: la stessa musica, gli stessi interessi...Quando fu l’ora di tornare a casa si salutarono e lei gli schioccò un bacio, proprio come doveva essere il premio al vincitore. Tornando a casa

Nicola tirò fuori il cellulare e lesse tutti i messaggi che aveva ricevuto. Allora capì chi glieli aveva mandati: Michael e Louis. Le loro facce, alla fine della gara, raccontavano tutto: erano gelosi di lui e così avevano provato in tutti i modi a fargli perdere la fiducia in sé stesso. Il giorno successivo gli sembrava che quello che era successo fosse un sogno, ma gli fece capire che era tutta realtà

il modo in cui Gioia lo salutava per i corridoi e come Michael e Louis lo odiassero più del solito. Da quel momento i messaggi non arrivarono più e Nicola cominciò ad andare d’accordo con i suoi compagni... FINALMENTE... Quel pomeriggio decise di parlare con i suoi genitori di quello che gli era accaduto. Poco prima che iniziassero a rinchiuersi nella loro “tana” per lavorare, li portò in salotto e raccontò tutto: dai primi messaggi alla vittoria. “Sono stato vittima del cyberbullismo, o bullismo in rete, in cui una persona, spesso ragazzi con disabilità, problemi ad inserirsi in una nuova scuola o squadra, viene presa in giro spesso da più di una persona; il “bullo-capo” è seguito da altri che, per non essere vittime, lo spalleggiano. Spesso i bulli sono persone deboli che, per far vedere che sono forti di carattere, trattano male gli altri. Ma tutto questo succede con i messaggi, i social (YouTube, Instagram, Facebook,...). Se abbiamo bisogno di aiuto dobbiamo chiederlo ad insegnanti, personale scolastico ma, soprattutto, ai genitori. I genitori di Nicola rimasero come pietrificati e poi gli chiesero: “E perché non ci hai detto nulla? Potevamo aiutarti, sai?” e Nicola rispose: “Io ve ne avrei parlato e anche molto volentieri ma voi non eravate mai liberi e io non vi volevo disturbare... scusate...” Allora loro lo abbracciarono e gli fecero giurare che ogni volta che avesse avuto bisogno di aiuto sarebbe andato da loro. Da quel momento Nicola non ebbe più problemi, anzi, ebbe anche molte sorprese perché qualche giorno dopo la discussione in famiglia lui e Gioia si fidanzarono. Poi Nicola andò a parlare con dei professori della sua esperienza e chiese il permesso di organizzare delle lezioni sul cyberbullismo e bullismo, per mettere in guardia tutti i ragazzini indifesi, proprio come lo era stato lui e invitare i bulli a mettere fine a questo comportamento.

## Dalla Scuola Secondaria di II Grado

Tema di **Marco Zoppi** – Liceo Scientifico “G.Marconi”, Carrara

### **BASTA BULLISMO!**

Con il termine bullismo, come è stato definito da Guarino, Lancellotti e Serantoni nel libro *Bullismo. Aspetti giuridici, teorie psicologiche e tecniche di intervento*, si intende “non [...] qualsiasi comportamento aggressivo o comunque gravemente scorretto nei confronti di uno o più [...], ma precisamente [...] “un insieme di comportamenti verbali, fisici e psicologici reiterati nel tempo, posti in essere da un individuo, o da un gruppo di individui, nei confronti di individui più deboli”. [...] La debolezza della vittima o delle vittime può dipendere da caratteristiche personali [...] o socioculturali [...]. I comportamenti (reiterati) che si configurano come manifestazioni di bullismo sono vari, e vanno dall’offesa alla minaccia, dall’esclusione dal gruppo alla maldicenza, dall’approvazione indebita di oggetti [...] fino a picchiare o costringere la vittima a fare qualcosa contro la propria volontà.”

Provo a immaginare un tormento che si consuma nel tempo, una serie di gesti il più delle volte neppure tanto eclatanti, sguardi, risatine, voci e pettegolezzi sulla vittima che portano a tristi conseguenze, la sofferenza psicologica, l’esclusione sociale. Provo a immaginare l’incubo che convive con la vittima di bullismo e la rende impotente: chi ha subito questi soprusi anche a distanza di anni ricorda una sensazione di impotenza che, se non si sfoga in rabbia, rimane chiusa nel proprio io e porta all’autodistruzione.

Ma perché un ragazzo diventa un bullo?

Secondo studi sui ragazzi adolescenti, a partire dagli anni '70 del XX° secolo, i bulli si mostrano come superiori e potenti, ma in realtà non pensano questo di sé stessi, anzi, è proprio il loro basso concetto di sé che li porta a tenere un comportamento aggressivo. Trovarsi al centro dell’attenzione e coinvolgere altri ragazzi nelle loro azioni di prepotenza aiuta i bulli a superare lo stato di ansia e di frustrazione che li caratterizza.

Il fenomeno è purtroppo diffuso nelle scuole, luoghi in cui gli adolescenti passano gran parte del loro tempo ed aggravato dalla disponibilità di mezzi tecnologici: ragazzi sempre più giovani hanno a disposizione cellulari sempre più potenti. I genitori che per paura vogliono controllarli meglio, hanno dato loro delle vere e proprie armi.

Il bullismo si è trasformato in cyberbullismo: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti

on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.” Ho proposto la definizione della recente legge 29 maggio 2017 n. 71 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyber bullismo, nata per contrastare il fenomeno del bullismo on line. Attraverso la rete infatti per il bullo è anche più facile aggredire la sua vittima perché può rimanere anonimo, può controllare tutte le informazioni della vittima e poi ha un pubblico più alto, il web. Secondo i più recenti dati Istat, che risalgono però al 2014, tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, email, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di cyberbullismo (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

Ogni tanto si ha la notizia scioccante di qualche adolescente che ha deciso di farla finita dopo aver lasciato messaggi che solo a leggerli lo stomaco mi si chiude e mi chiedo come tanta cattiveria sia possibile. Poco tempo fa su un noto giornale nazionale si leggeva: “ragazzina si getta dalla finestra e lascia un messaggio ai compagni: “Ora siete contenti”, “Non cela facevo più a rientrare in quella classe. Avevo paura di urlare al mondo i miei timori e così ho deciso di farla finita”.

Come si fa ad avere tanto odio e cattiveria nei confronti di una compagna di scuola?

Non so rispondere, forse perché sono stato fortunato e del bullismo ho solo sentito parlare. Ho bei ricordi legati alla scuola primaria e a quella media, un istituto a indirizzo musicale in cui la musica ha avuto un ruolo importante nel creare legami veri e forti. Ricordo con piacere le ore trascorse a scuola di pomeriggio a suonare insieme, ognuno con il suo strumento ma tutti insieme come in una grande orchestra. In un’orchestra tutti gli strumenti sono essenziali, nessuno deve prevalere sull’altro per avere armonia, bisogna rispettare i tempi di ognuno e sapere ascoltare. Se uno sbaglia, sbagliano tutti e sicuramente questa esperienza ci ha insegnato il rispetto e all’importanza dell’altro. Con molti di quei compagni ho proseguito gli studi anche al liceo, e posso dire che in tutta la mia attuale classe si respira una atmosfera di amicizia e di lealtà. Perciò mi è molto difficile entrare nella testa di questi ragazzi che non hanno altro scopo che far del male. Mi chiedo perché questi ragazzi non indirizzino le loro



energie a costruire il loro futuro anziché rovinare la vita degli altri. Il bullismo infatti, come sostiene Amnesty International, è una violazione dei diritti umani poiché “lede la dignità di chi lo subisce ed è contrario ai principi fondamentali quali l’inclusione, la partecipazione e la non discriminazione”. In effetti uno dei principi fondamentali alla base del diritto internazionale è la possibilità di godere dei propri diritti senza discriminazione perché, secondo l’art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza” mentre l’art. 2 dello stesso documento afferma che “tutti devono poter usufruire dei diritti e delle libertà enunciati nella Dichiarazione senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione”. In ambito europeo la Carta fondamentale dei diritti umani europei garantisce ad ognuno il diritto “alla propria integrità fisica e psichica (art. 3)”, “alla libertà e alla sicurezza (art. 6)”, “al rispetto della propria vita privata e familiare (art. 7)”. Per quel che riguarda il nostro paese, i comportamenti legati al bullismo violano i principi fondamentali della Costituzione italiana secondo la quale tutti i cittadini devono avere riconosciuti e garantiti i “diritti inviolabili dell’uomo (art. 2)”, hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali (art. 3)”. Nell’art. 3 si legge anche che lo Stato deve “rimuovere gli osta-

coli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. Proprio per questo, la legge 29 maggio 2017 n.71 che ho già menzionato ha “l’obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l’attuazione degli interventi senza distinzione di età nell’ambito delle istituzioni scolastiche (art. 1)”.

Secondo gli psicologi questo fenomeno potrebbe essere contrastato a partire dalla scuola primaria anche grazie ad esperti capaci di individuare velocemente i disagi prima che sviluppino delle malattie.

Attualmente si sta facendo abbastanza: conferenze sull’argomento, concorsi, manifestazioni in piazza, flash-mob, discussioni in classe e perfino delle app per segnalare atti di bullismo al loro nascere, ma ancora non basta.

I ragazzi di fronte agli atteggiamenti dei bulli a volte mostrano compassione e a volte derisione.

Si dovrebbe essere sempre dalla parte di coloro che subiscono atti di bullismo per incoraggiarli e permetter loro di uscire da queste tristi situazioni. Si dovrebbe poi avere coraggio di prendere da parte i bulli dicendo loro che stanno sbagliando, ma a volte si preferisce far finta di non vedere.

Forse davvero, come dice Hobbes nel Leviatano, l’uomo è malvagio per natura.

## **BULLISMO E CIVILTÀ: LA VIOLENZA NEL XXI SECOLO**

Paura. Ansia. Insicurezza. Scarsa autostima. Solitudine. Comportamenti autolesivi. Suicidio. Un brutto incubo? Purtroppo no: si tratta infatti della realtà vissuta da un giovane italiano su cinque, secondo i dati ISTAT.

Peggio ancora, i dati statistici indicano che quasi quattro giovani italiani su cinque hanno già dovuto affrontare questo genere di situazione almeno una volta nella loro vita.

Sono infatti queste le conseguenze più comuni per le vittime di bullismo, prevalentemente ragazzi e ragazze in cerca d'identità e, per questo, destinati a essere sconfitti fin dall'inizio.

Risultato di un modo distorto di vedere l'altro, in nome di una presunta superiorità dell'io, il bullismo costituisce un fenomeno sociale diffuso da lunghissimo tempo, antico quanto l'uomo. Rappresenta una piaga sociale difficile da controllare, a causa delle numerosissime forme che esso può assumere. Numerosi possono essere i futili motivi alla base di questi atti tanto disgustosi quanto inumani: razzismo, sessismo, omofobia, divergenze di idee o semplice desiderio di ferire.

Eppure sembra che, lentamente, qualcosa stia cambiando. Effettivamente, mai si è parlato del bullismo come negli ultimi anni; come per le altre tematiche sociali, ad esempio la disparità uomo-donna o le unioni civili, lo sguardo delle società si sta lentamente allargando e la mentalità del nostro paese sta lentamente cambiando.

Ma, in fondo, questo è ben normale. La maggior parte di noi prova un assoluto ribrezzo nei confronti della violenza, qualsiasi forma essa assuma. La prevaricazione è, senza dubbio, la forma più ignobile di comportamento umano, non derivante da alcuna forma di autorità, ma dal semplice desiderio di arrecare sofferenza all'altro per imporre la propria “supremazia”. Il bullismo è quindi, insomma, l'incarnazione della teoria dell' homo homini lupus di Hobbes, la perdita di una qualsiasi umanità per lasciarsi andare a un comportamento animale, privo di razionalità. Sotto questo punto di vista, questi comportamenti persecutori sono l'archetipo di quei movimenti che si prefiggono come scopo finale di annichilire il pensiero democratico e i nostri valori di fratellanza e uguaglianza. Scopo finale del bullo è l'esclusione totale della vittima dalla comunità, l'annientamento del suo senso di appartenenza a un gruppo e della sua individualità.

Creare una condizione di isolamento rappresenta la vittoria totale del prevaricatore, l'aver attribuito a una persona un'etichetta, quella di “diverso”, di “escluso”. Costituisce, in una certa misura, un invito a continuare “ciò che è stato iniziato”,

creando una rete di soprafattori e, di conseguenza, una spirale di violenza.

E, paradossalmente, a ciò hanno contribuito largamente i social network che, previsti per entrare in contatto con un maggior numero possibile di persone (e quindi, indirettamente, per rendere più difficile l'esclusione), si sono invece trasformati in piattaforme su cui gli aguzzini, in contatto con persone che ne condividono il punto di vista, si sentono rafforzati nel compiere azioni di discriminazione.

Proprio questa è l'essenza del bullismo: l'incapacità di agire da soli. Non esiste bullismo senza comunità. Il bullismo esiste solamente come violenza collettiva, sebbene in diverse forme.

In alcuni casi gli altri elementi del gruppo si limitano a osservare, a ricoprire il ruolo di spettatori.

In altri casi, più gravi, gli spettatori diventano bulli, desiderosi di assomigliare, per quello spirito di emulazione che sempre ha caratterizzato i giovani, al capobranco.

Eppure, come detto, sembra che finalmente qualcosa stia cambiando. Lentamente cominciamo a prendere coscienza del fatto che il bullismo non sia in fondo un fenomeno così irrilevante e di quanto le sue conseguenze possano essere serie.

Se, come sosteneva il napoletano Giambattista Vico, la storia umana segue un percorso simile allo sviluppo del singolo individuo, allora il XX° secolo, tra totalitarismi e anni di piombo, fornisce una prova sufficiente di quanto la violenza possa essere dannosa.

La nostra storia, tra le righe degli articoli della nostra costituzione, ci spinge a dire basta alla violenza, all'oppressione. E infatti, “la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo”, attribuendo a tutti i cittadini pari dignità sociale e uguaglianza davanti alla legge, “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali” (art. 2-3 della Costituzione della Repubblica Italiana).

Sempre nell'articolo 3 della nostra Costituzione, lo Stato garantisce l'eliminazione degli ostacoli economici e sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona umana, come lo fa il bullismo. La violenza, per le sue evidenti conseguenze psicologiche, costituisce un ostacolo alla formazione di persone mentalmente sane e, quindi, alla corretta formazione dello spirito del cittadino.

Per questo motivo, non rappresenta un pericolo solamente per le vittime ma, impedendo il pieno sviluppo della persona umana, un attentato allo Stato, ai principi su cui si fonda la nostra comunità e, di conseguenza, un serio pericolo per il futuro

dell'Italia.

Accanto al testo fondamentale dello Stato, documenti come la Dichiarazione universale dei diritti umani (che nel suo preambolo accetta "il riconoscimento della dignità umana inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti" come "il fondamento della libertà della giustizia e della pace nel mondo" e che nell'articolo 3 riconosce il diritto alla sicurezza della propria persona), la Dichiarazione universale dei diritti del fanciullo e la Carta fondamentale dei diritti umani dell'Unione Europea (che nell'articolo 3 riconosce il diritto alla propria integrità fisica e psichica e nell'articolo 6 garantisce il diritto alla libertà e alla sicurezza dell'individuo) ci ricordano come la violenza sia un problema comune e cosa biasimevole nel mondo intero.

Ma allora, se la violenza, è davvero cosa biasimevole nel mondo intero, da dove deriva questa necessità di ribadire costantemente che è un nostro diritto vivere in un mondo in cui i nostri diritti siano rispettati?

Sfortunatamente, la risposta è sotto i nostri occhi quotidianamente: sui banchi di scuola, i libri di storia ci insegnano quanto l'uomo possa essere crudele contro i suoi stessi fratelli.

Da millenni, ormai, sono le guerre a scandire le vicissitudini della storia umana.

In Europa particolarmente, le guerre si sono susseguite quasi ininterrottamente fino al 1945. In effetti, la Seconda Guerra Mondiale, il conflitto più terribile e violento della storia dell'umanità, ha segnato la fine dei conflitti nel nostro continente. Abbiamo spesso tendenza a dimenticarlo, specialmente noi più giovani, ma abbiamo la fortuna di vivere nella più lunga era di pace che l'Europa abbia mai conosciuto.

E, purtroppo, non tutti nel mondo hanno la fortuna di vivere in queste condizioni: bombardamenti, mine terrestri, rapimenti e ideologie aberranti costituiscono ancora oggi al vita di molte persone.

I numeri parlano chiaro: sono proprio i paesi in condizioni di instabilità che registrano i maggiori tassi di incremento demografico. Se questa tendenza dovesse confermarsi, siamo destinati a vedere un mondo di uomini e donne traumatizzati, incapaci di essere buoni cittadini del mondo e di indirizzare il nostro pianeta verso un futuro migliore.

Ed è importante ricordare che il fatto di vivere in un'era di pace non significa che le idee di violenza e prevaricazione siano state eradicte definitivamente. Anzi, esse sono più presenti che mai. Represse, emergono nella nostra società, nei nostri comportamenti. Non importa quale nome assumano, esse lacerano lentamente la nostra società. Cercano un colpevole per i problemi della nostra realtà sociale, non diversamente da quanto fece Hitler con la questione ebraica e contro tutti coloro che mettevano in pericolo l'ideale della razza

ariana.

In politica, in questo periodo di elezioni, l'odio e la violenza sono destinati a esplodere. I politici, nella loro disperata ricerca di voti, stanno cercando di sfruttare la situazione per arrivare ai propri fini.

La paura dell'altro, la paura della crescente violenza nella società italiana sono state alla base di quest'ultima campagna elettorale. Lo spettro della questione dell'immigrazione ha dominato negli ultimi mesi la vita politica italiana, sia nelle campagne di coloro che ne hanno fatto il proprio cavallo di battaglia che in quelle di chi, pur dichiarandosi assolutamente tolleranti, hanno comunque cercato di proporre una propria soluzione (più per meri fini elettorali che per convinzione politica).

Lo straniero è, oggi e da sempre, ciò che spaventa e che fa temere. E l'odio e la violenza sono, oggi e da sempre, ciò che ci conduce all'errore.

Ma allora, se questi comportamenti, archetipi della violenza più terribile, sono così radicati nella nostra società, la questione che dobbiamo porci è: fino a quando non avremo eradicato il bullismo e qualsiasi altra forma di violenza, immagini terrificanti della parte più oscura della psiche umana, potremo mai dire di essere una società evoluta, una società con regole all'interno delle quali dobbiamo agire?

Quale società civile potrebbe vivere con lo spettro del bullismo?

Quale società civile potrebbe accettare la violenza, accettare di vedere i propri figli un giorno vittime, l'altro aguzzini?

Non dice forse Dante, padre di un'identità culturale comune che ci accumuna, nell'*Inferno*, "fatti non foste per viver come bruti/ ma per seguir virtute e canoscenza"?

Quanto a lungo potremo ancora chiudere gli occhi davanti a immagini di sofferenza, restare insensibili alle urla di dolore di intere generazioni?

Come possiamo sperare di costruire un mondo migliore, di ricercare uno sviluppo sostenibile nel rispetto delle culture e nella ricerca di quelle dimensioni valoriali che ci uniscono e ci qualificano come cittadini del mondo, se non siamo capaci di agire su un fenomeno come il bullismo?

È giunto per noi il momento di fare una scelta: combattere la violenza sotto tutte le sue forme, o abbandonarci a vivere come animali.

È giunto il momento di smettere di mettere tutte le responsabilità a carico delle istituzioni dello Stato, ma agire e cercare di cambiare le mentalità, di comportarsi come essere umani, "liberi ed eguali in dignità e diritti, dotato di ragione e di coscienza" e di "agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza" (come recita l'Articolo 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani) e di conoscerci per vivere in pace.

E allora, ma soltanto allora, potremo di re di essere una società civile e guardare al futuro con la certezza di avanzare insieme, uniti e più forti.

## ***BULLISMO IN RETE E DIRITTI UMANI***

“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.” Vero? Questo è quello che stabilisce l’articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948; in realtà questo principio, che sancisce la libertà nelle varie diversità, non sempre viene rispettato e a dimostrarlo sono gli atti di bullismo e violenza. Dan Olweus, psicologo norvegese, autore di Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono, ci dice che “uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato e vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni.” È quindi vera l’espressione latina homo homini lupus che riconosce la natura cattiva dell’uomo? Secondo uno studio del 2008 condotto da Jean Decety della University of Chicago e pubblicato sulla rivista di divulgazione scientifica Biological Psychology, col titolo Atypical Empathetic Responses in Adolescents with Aggressive Conduct Disorder: A functional MRI Investigation i bulli godono nel veder soffrire i propri coetanei. Il team di Decety ha sottoposto a risonanza magnetica funzionale dei ragazzi mentre venivano loro mostrati video di persone cui erano inflitte delle sofferenze e ha constatato come in alcuni di essi, quelli segnalati come “bulli”, la vista della sofferenza altrui attivasse l’area del cervello che contiene i centri del piacere. Per i casi così evidenziati il bullismo potrebbe non essere quindi solo un disturbo comportamentale, ma un diverso funzionamento del cervello, che non sarebbe in grado di provare empatia. Non si può affermare con certezza che ciò valga per tutti coloro che compiono atti di bullismo, dietro ai quali frequentemente si nascondono adolescenti insicuri, con scarsa autostima che, soggetti loro stessi a frustrazioni quotidiane, sono portati ad agire con impulsività, senza tener conto degli effetti del loro agire sugli altri. E quali sono questi effetti? Innanzitutto le vittime manifestano il disagio attraverso sintomi fisici (mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d’ansia), associati ad una riluttanza nell’andare a scuola. Alla lunga le vittime mostrano una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale fino a manifestare, in alcuni casi, veri e propri disturbi psicologici, tra cui quelli d’ansia o depressivi. Le conseguenze inoltre in alcuni casi arrivano con atti estremi come l’abbandono scolastico o persino danneggiamenti nei confronti della propria

persona.

Nonostante questi gravi effetti sono sempre più numerosi i ragazzi che possiamo definire figli della noia, ovvero coloro che sono afflitti da assenza di interessi e desideri, che vivono sentimenti di immobilità e di anestesia emotiva, pieni di energie non impegnate e soffocate che per occupare il tempo danneggiano la vita altrui. I comportamenti violenti di alcuni di questi sono lo specchio, di una società che con le continue innovazioni tecnologiche non lascia più spazi per sensibilità emotive e inibisce le nuove generazioni. Ecco che sempre di più se ne parla, si creano delle manifestazioni e la scuola in particolare si è fatta a carico il compito di sensibilizzare i millenials (le nuove generazioni) riguardo questo tema, tramite discussioni, documentari e film, ma evidentemente non è abbastanza: forse sarebbe utile ascoltare in prima persona e capire cosa significa realmente subire questi soprusi.

Questa piaga sociale è però sempre stata presente nella vita umana, già in Rosso Malpelo di Verga possiamo leggere una storia di bullismo. “Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo”. Malpelo viene emarginato e preso in giro dai compagni, è una vittima di bullismo e presto, scegliendo la via sbagliata, diventerà lui stesso un bullo. Questa storia evidenzia la visione stereotipata dalla massa nella quale anche la più piccola diversità è vista come sbagliata e può diventare simbolo di inferiorità. Se da un lato è vero che il bullismo è presente da sempre, bisogna però specificare che la scuola, comunità di ragazzi è sempre stata il suo palcoscenico ideale, anche se tutto finiva rientrando nelle mura di casa. Oggi il bullismo è 24 ore su 24, 7 giorni su 7, perché internet, i social, i cellulari in mano ai ragazzi e con un uso improprio possono trasformarsi in vere e proprie armi per danneggiare gli altri. Con l’avvento della tecnologia si parla di cyberbullismo, con il quale non esistono più posti sicuri dove rifugiarsi. Questo nuovo tipo di bullo agisce divulgando foto o informazioni private della vittima o mettendo in atto minacce continue attraverso cellulari e strumenti elettronici. Questo nuovo tipo di attacco è psicologico in quanto, non essendoci un confronto diretto o fisico, si colpisce la psiche. È questo il punto di forza o la novità, adesso il bullo solo perché nascosto dietro a una maschera vir-

tuale dietro la quale si cela una persona che cova sentimenti di rabbia, frustrazione e invidia agisce nell'anonimato e manca di intelligenza emotiva. Il progresso tecnologico ha portato a un aumento di violenza e secondo i dati Istat poco più metà dei ragazzi italiani tra gli 11 e i 17 anni è stata vittima di atti di questo tipo e le femmine venfono prese di mira più spesso dei maschi.

Uno dei casi di cronaca più famosi di cyberbullismo è quello di Carolina Picchio, una ragazza di 14 anni di Novara, che si è tolta la vita lanciandosi dal balcone dopo che alcuni suoi compagni l'avevano immortalata in un video di carattere sessuale, girato a una festa mentre era visibilmente ubriaca, e avevano diffuso il filmato online. Il padre spiega che la ragazza non ricordava assolutamente niente di quella sera e lo ha scoperto mentre già erano cominciati gli insulti, i commenti osceni, che tra un "mi piace" e l'altro firmavano la sua condanna. In una lettera al padre prima di suicidarsi Carolina lascia scritta una frase che dovrebbe far riflettere tutti: "le parole fanno più male delle botte."

È proprio dopo avvenimenti come quello di questo tipo che è stato fatto un primo passo in avanti: finalmente nel 29 maggio 2017 è stata emanata la legge n.71 con la quale si definisce il cyberbullismo come "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno

di minorenni, realizzata per via telematica..." e si propongono soluzioni su come prevenirlo e su come diminuirlo.

Proprio perché come afferma il principio nono della Dichiarazione dei diritti del fanciullo: "il fanciullo deve essere protetto da ogni forma di negligenza, di crudeltà o di sfruttamento" molto importante e innovativo è il lavoro di Hanan Lipaskin, un giovane ingegnere informatico di Gerusalemme. Lipaskin inventato Keepers, una app per combattere il cyberbullismo: un mezzo a portata di smartphone che permette ai genitori di sapere in tempo reale se i figli vengono insultati o minacciati sui social. "Se il bambino manda o riceve un messaggio su Whatsapp, Facebook, Snapchat e Telegram e l'algoritmo riconosce una certa tipologia di conversazione come "cattiva" e viene subito inviato un avviso ai genitori" spiega Hanan. L'applicazione è stata lanciata sul mercato il 29 giugno scorso: è sbarcata negli Stati Uniti, in Austria, Germania, Svizzera, Vietnam, Regno Unito ed ora anche in Italia dove in sole due settimane ha raggiunto oltre 5mila utenti.

È importante continuare in quest'opera di prevenzione e in qualunque caso aiutare chi è soggetto a questi danneggiamenti personali perché come ci ricorda l'Articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona".

Marina Donati

# TORINO, 11 MAGGIO 2018 CERIMONIA DI PREMIAZIONE NAZIONALE

La Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO - FICLU si è Ento di Formazione Nazionale riconosciuto dal MIUR (riconfermato nel 2016, adeguato alla D.L. 179/2016). Si è costituita il 4 ottobre 1978 nella sede della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, a Roma, riunendo dieci Club già attivi sul territorio italiano. La Federazione coordina i circa 150 Club e i Centri per l'UNESCO italiani, che operano sui territori di competenza e che costituiscono una rete nazionale, formata da giovani ed adulti, per la sensibilizzazione ai temi UNESCO.

La finalità principale della Federazione è quella di formare e coordinare i Club e i Centri per l'UNESCO italiani perché difendano gli ideali e gli obiettivi dell'UNESCO traducendoli in azioni concrete sul territorio italiano, in accordo con la CNLU, i Ministeri MIUR, MUR, MIBACT, presenti nel Consiglio Direttivo FICLU con propri rappresentanti.

Sono comuni sono:

- la promozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani;
- il dialogo tra le differenti culture per la comprensione internazionale e nazionale;
- la realizzazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare attenzione agli Obiettivi 4, 5, 11;
- la conoscenza e la valorizzazione del Patrimonio materiale ed immateriale;
- la diffusione delle Giornate Mondiali UNESCO attraverso la traduzione in italiano dei documenti invernali.

La FICLU ha, inoltre, collaborazioni attive da tempo con l'UNESCO, la Federazione Mondiale ed Europea dei Club e Centri per l'UNESCO, l'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, l'OCDE/OCIA, l'OCIOAC, l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale UNESCO, la SIC, l'Eta Italy, Università e Politecnici sui territori, amministrazioni regionali e comunali.

Con la collaborazione di:

Con il patrocinio di:

Con il contributo di:

Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO  
Viale Maestri del Lavoro 12, 10127 Torino  
Tel. +39 011 6964475 - +39 011 6936425  
presidenteficlu.org  
www.ficlu.org

**"Bullismo in rete e Diritti Umani"**  
VII Concorso Nazionale FICLU  
**"Agire i Diritti Umani"**  
A.S. 2017/2018

**Venerdì 11 Maggio 2018**  
Ore 11.00 - 13.00  
Palazzo Civico - Sala Colonna  
Piazza Palazzo di Città, 1 - Torino

### Concorso Nazionale FICLU per Agire i Diritti Umani VII edizione "Bullismo in rete e Diritti Umani"

Il "Rapporto Mondiale UNESCO sulla violenza in ambito scolastico e il bullismo" evidenzia come, nel mondo, 246 milioni di bambini e ragazzi, ogni anno, siano vittime di violenza e bullismo in ambito scolastico. La proporzione di bambini e ragazzi soggetti al cyberbullismo va dal 5% al 21% soprattutto durante la frequentazione della scuola media e superiore, le ragazze sono più soggette al fenomeno (11%) rispetto ai loro coetanei maschi (8%).

Instant messaging e social network fanno ormai parte della vita quotidiana, assieme agli indubbi vantaggi, essi però presentano vari pericoli, come il bullismo in rete. La Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO (FICLU), in collaborazione con il MIUR e con il Centro per l'UNESCO di Torino, ha bandito la settima edizione del Concorso Nazionale per Agire i Diritti Umani, sul tema "Bullismo in rete e Diritti Umani".

Hanno riflettuto e partecipato al Concorso:

Le regioni Campania, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto.

**53 classi**

**350 studenti**

### IL CONCORSO NAZIONALE FICLU

Il Concorso è stato suddiviso in tre sezioni:

- Scuola Primaria
- Scuola Secondaria di I grado
- Scuola Secondaria di II grado

Le selezioni sono state effettuate a livello provinciale, regionale e nazionale, a cura del Club e Centri per l'UNESCO referenti.

Un soggiorno-premio per i giorni 10-11-12 maggio 2018 a Torino, offerto dal Centro per l'UNESCO di Torino, è stato assegnato ai tre vincitori e ai loro accompagnatori.

#### VINCITORI DEL CONCORSO VII edizione 2017-2018

**SCUOLA PRIMARIA:**  
Elsa Panetta  
Classe I A, Scuola Primaria "Gaetano Salvemini" Torino

**SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO:**  
Federica Capriotti  
classe III I, I.C. "Nicola Zingarelli" - Bari

**SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO:**  
Niccolò Settlemilli  
classe III F, Liceo Statale "Niccolò Machiavelli" Firenze

### PROGRAMMA

**Saluti istituzionali**  
Marco Giusta, Assessore Città di Torino, delegato della Sindaca

**Enzo Lavoita**, Vicepresidente Vicario Consiglio Comunale

**Laura Ferraris**, Viceprefetto di Torino

**Introduzione**  
Maria Paola Azzario, Presidente FICLU

**Tavola Rotonda**

Intervengono:  
Elena Ferrara, promotrice della Legge 71/17 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";  
Paolo Picchio, presidente onorario di Fondazione Carolina Onlus;  
Assunta Esposito, Vice Questore Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Torino;  
Franco Francavilla, Dirigente Tecnico, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte;  
Gabriella Santini, autrice del libro "Ragazza di vento" (Editore Raffaello).

**CONSEGNA DEI PREMI AI VINCITORI NAZIONALI, REGIONALI E PROVINCIALI**

Venerdì 11 maggio 2018, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, la Sala delle Colonne del Comune di Torino ha ospitato la premiazione del Concorso Nazionale “Bullismo in rete e Diritti Umani”, indetto dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l’UNESCO (FICLU) in collaborazione con il MIUR.

Preceduta dai saluti istituzionali e programmatici dell’Assessore Marco Giusta, del viceprefetto Laura Ferraris e della consigliera della Città Metropolitana Barbara Azzarà, la Tavola Rotonda ha dato voce ai tre premiati nazionali provenienti da Bari, Firenze e Torino, oltre che ai premiati provinciali e regionali del Piemonte.

Le testimonianze dei giovani premiati sono state accompagnate da quelle della senatrice Elena Ferrara, promotrice della Legge 71/17 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, del padre di Carolina Picchio, Paolo Picchio, che ha creato la Fondazione Carolina che si dedica al recupero dei bulli, al sostegno alle vittime del bullismo ed alla formazione di genitori ed insegnanti in tutta Italia.

Il Vice Questore del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Torino Assunta Esposito ha ricordato le attività di formazione realizzate in molte scuole dalla Polizia Postale, il Dirigente Tecnico dell’Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte Franco Francavilla ha proposto la diffusione del “patentino contro il bullismo” per un uso consapevole dello smartphone, progetto sperimentato nelle scuole secondarie di primo grado e le scuole paritarie della provincia di Verbania. La scrittrice Gabriella Santini ha presentato il suo romanzo “Ragazza di vento”, frutto del suo lavoro appassionato allo scopo di dar voce alle vittime del bullismo.

È stata una mattinata cui hanno partecipato i presidenti del Centro per l’UNESCO di Firenze

e dei Club di Cuneo, Ivrea, Pollenzo, Terre del Boca, oltre ai giovani rappresentanti del Centro per l’UNESCO di Torino e ad allievi e studenti degli Istituti Superiori di Cuneo, Novara ed Ivrea.

La giornata della premiazione non si è conclusa con la premiazione stessa: i vincitori, insieme ai loro accompagnatori, hanno partecipato con entusiasmo e sincera curiosità ad un **tour a piedi guidato dai giovani del Centro per l’UNESCO di Torino**. Il pomeriggio si è svolto all’insegna dei racconti su Torino, sui suoi usi e sui suoi edifici barocchi che caratterizzano il centro, accompagnati da leggende e curiosità.

Al termine della visita dei principali punti di interesse del centro storico, è stata proposta una visita più ampia della città con il servizio di **City SightSeeing Tour**, che ha permesso agli ospiti di godere anche delle meravigliose viste più lontane dal centro come, ad esempio, quella del Borgo Medievale del Valentino.

La giornata si è conclusa con una cena tradizionale nella bellissima piazza Vittorio Veneto, cuore pulsante della vita notturna torinese.

Prima dei saluti, la mattinata di sabato è stata dedicata alla **visita del Museo Egizio**, fiore all’occhiello della città di Torino.

I premiati nazionali sono stati:

- **Elisa Panetta**, classe II A, Scuola Primaria “Gaetano Salvemini” di Torino;
- **Federica Capriati**, classe III I, I.C. “Nicola Zingarelli” di Bari;
- **Niccolò Settimelli**, classe III F, Liceo Statale “Niccolò Machiavelli” di Firenze.

**In concomitanza con la premiazione nazionale si è svolta anche la premiazione Regionale della Regione Piemonte e la premiazione Provinciale (per le province di Torino e Cuneo).**



## Saluti istituzionali

Marco Giusta <sup>1</sup>, Assessore Città di Torino, delegato della Sindaca

Buongiorno a tutti, grazie per la partecipazione, porto i saluti della Sindaca, che si scusa ma, a causa del Salone del libro e altre questioni, è molto impegnata.

Stavo pensando alle tante cose che ci sarebbero da dire sul tema e sull'importanza del percorso, tanto sui Diritti umani che contrastano il bullismo quanto sul cyberbullismo, che ci vede protagonisti come amministrazione.

Vorrei partire con un piccolo ricordo personale, legato ad un concorso: frequentavo la scuola superiore, e ai tempi il rispetto per insegnanti e Preside era molto forte. Il Preside era un luminaire e si guardava con tanta ammirazione quanto timore, soprattutto in prima e seconda superiore. Un giorno il Preside mi fa chiamare in ufficio, e io ero molto timoroso pensando a cosa potessi aver fatto.

Mi fa sedere sulla sedia e mi dice "Giusta, allora?". A quel punto io ero terrorizzato, ma poi dopo avermi tenuto sulle spine per qualche minuto, mi comunica che avevo vinto un concorso sui diritti umani. Io ricordo l'orgoglio provato per aver ricevuto questa notizia, ma anche per aver partecipato ad una progettualità tale che mi consentisse di esplorare tutta una serie di cose.

La cosa bella di questo concorso è appunto aver navigato in tanti fattori che spesso non si conoscono: Carta dei Diritti Umani, Dichiarazione dei diritti del fanciullo, che spesso non entrano nel dibattito pubblico, ed è importante che invece vengano ascoltate. Per esempio, nella Dichiarazione dei Diritti umani del fanciullo ci sono alcune categorie molto importanti, e forse, in quanto Assessore ai giovani, quella che mi colpisce di più è quella relativa all'importanza di ascoltare i bambini nel momento in cui si costruiscono politiche e progettualità.

All'interno di una visione in cui siamo tutti cittadini attivi con una volontà di prendere il proprio spazio nel mondo, ricordare che tutti hanno il diritto di essere ascoltati, è una partenza molto importante, ed è in parte il lavoro che stiamo cercando di fare all'interno della nostra amministrazione verso tutte quelle persone che in qualche misura non riescono ad accedere a questa disponibilità. Contemporaneamente, dare voce a qualcuno significa anche contrastare chi, anche con atti di bullismo, molto spesso la voce la toglie. E questo è molto importante all'interno del Comune di Torino, dove c'è un Osservatorio, è stato approvato un documento dal Consiglio comunale, ci sono delle azioni del nostro nucleo di prossimità della polizia municipale di contrasto andando a spiegare nelle classi il tema del cyberbullismo, ma anche con altre progettualità



come lo sportello "Aria", che viene dato in appalto esterno in modo che i giovani possano andare a raccontarsi gratuitamente anche in forma anonima.

Tutto questo ci dà la possibilità di contrastare il cyberbullismo che fa vittime e continua a danneggiare la società. Ho incontrato qualche giorno fa i genitori di un ragazzo che purtroppo non è più tra noi, che vogliono proprio dire che su questi temi bisogna alzare la voce, ma forse non raccontando le situazioni negative, ma provando davvero a costruire una capacità di resilienza, in modo che i ragazzi possano alzarsi in piedi e dire "A questa cosa non ci sto più!".

All'interno del bullismo ci sono sempre uno o più bulli, uno o più vittime e un gruppo di persone che guarda e non fa niente, ed è lì in quel gruppo di persone che noi dobbiamo agire, costruire una comunità educante intorno a questa realtà, fatta di famiglie ed educatori, che in qualche modo si possa occupare di questi casi e abbia anche la capacità di sguardo di penetrare fenomeni che molto spesso vengono passati sotto silenzio e nascosti per vergogna della stessa vittima, e saper fare la domanda giusta, l'azione giusta, per far uscire determinati casi alla luce del sole e poter intervenire. Ringrazio anche io gli insegnanti, baluardo all'interno delle nostre scuole e prima linea di difesa a nostra disposizione, non solo nel bullismo, ma anche rispetto alla costruzione della possibilità dei nostri giovani di diventare elementi di innovazione nella società.

Stamattina ho salutato dei giovani che appartengono a un percorso di leadership inclusive e gli ho detto ricordatevi di restare giovani e di non farvi imporre la modalità adulta nel momento in cui vi sedete ad un tavolo, solo per raggiungere una posizione di potere.

<sup>1</sup> *Intervento non rivisto dall'autore*



Intervento della **Dott.ssa Azzarà**, Consigliera della Città Metropolitana (in sostituzione di Enzo Lavolta, Vicepresidente Vicario Consiglio Comunale):

Grazie, intanto porto i saluti della Sindaca. Stiamo lavorando in sinergia con il Comune, poiché per combattere il bullismo è necessario fare rete fra le istituzioni, ossia costruire dei percorsi insieme, che è quello che stiamo facendo, anche attraverso il Protocollo “SicurSè”, che abbiamo sottoscritto. Fare rete anche con l’Ufficio scolastico territoriale, perché stiamo lavorando con le scuole attraverso seminari e informazione, e insieme ai piccoli comuni, poiché spesso essi non hanno le stesse potenzialità della Città di Torino, e quindi è nostro compito, come Città Metropolitana, fare in modo che le buone pratiche possano passare da tutte le realtà, e per questo abbiamo realizzato anche dei seminari.

Ritengo anch’io che sia importante il ruolo delle famiglie. Sono un’insegnante e conosco bene le problematiche, ma come mamma penso che dobbiamo lavorare di più, con istituzioni e scuole, e partecipare ai seminari proposti, perché è importante la sinergia. Purtroppo il bullismo e il cyberbullismo sono sotto una veste differente,



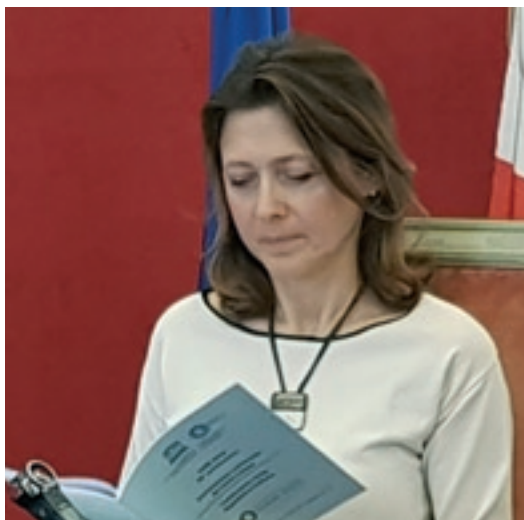
che poco le famiglie riescono a controllare, dato che i ragazzi stanno molte ore al giorno sui social, e lì sono soli e non conoscono le regole, quindi è importante che le famiglie le conoscano, così che i ragazzi possano avere negli insegnanti e nelle famiglie qualcuno che davvero possa aiutarli.

**Laura Ferraris**, Vice prefetto di Torino

Grazie per aver offerto l’occasione di essere qui e di aver dato l’opportunità alla Prefettura di Torino di partecipare all’iniziativa. Colgo quindi l’occasione per portare i saluti più cordiali e gli apprezzamenti per il lavoro svolto da parte del Prefetto di Torino, Renato Saccone.

Nell’ambito dell’iniziativa sviluppatasi a livello nazionale, la Prefettura, quale organo periferico del Ministero dell’Interno, auspica sul territorio torinese il proseguimento della migliore sinergia, da parte delle varie istituzioni coinvolte, delle famiglie, dei ragazzi e degli insegnanti affinché il fenomeno del bullismo venga riconosciuto ed affrontato in primo luogo a livello preventivo, con la consapevolezza da parte di tutti. Io stessa sono mamma di 2 ragazzi adolescenti, e mi rendo conto che iniziative trasversali e serie come questa sono indispensabili, perché a volte sono sottili le azioni perpetrate, ma possono avere effetti terribili e devastanti; ciò rende necessaria un’azione congiunta fra insegnanti e genitori, ognuno nel rispetto dei propri ruoli, a tutela dei ragazzi, vittime a volte inconsapevoli.

Credo che prima di tutto, a livello educativo e non solo, vi sia il rispetto in generale nei confronti delle “diversità”, e lo Stato e le Istituzioni tutte, insieme alle Associazioni e ai singoli, hanno l’ob-



bligo di vigilare e di intervenire. La nostra realtà territoriale si dimostra attenta alla problematica del bullismo e la partecipazione odierna lo conferma.

Ancora un grazie a voi tutti, complimenti ai ragazzi ed insegnanti e buon proseguimento.

## Tavola Rotonda

**Elena Ferrara**, promotrice della Legge 71/17 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”

Grazie dell'invito. Non è la prima volta che mi trovo in questa bellissima sala con il Comune di Torino a parlare della legge di cui sono stata promotrice, ma allora non era ancora una legge, non aveva un numero, non aveva completato il percorso nelle Camere parlamentari.

Io sono stata insegnante di musica di Carolina alle scuole medie, e rimasi molto colpita, come tutti, dalla tragedia, perché Carolina non era una ragazza che aveva le caratteristiche della vittima e si metteva in un angolo. Ma è stata messa in un angolo, e ha reagito comunque per metterci sulla strada giusta, dapprima attraverso un percorso di responsabilizzazione e poi attraverso un percorso di ascolto. C'è qualcuno che ancora oggi ritiene che il cyberbullismo sia solo un aspetto mediatico e che non sia un problema concreto e di grande impatto sui ragazzi. Quest'ultimi stanno dicendoci, invece, che nella loro quotidianità esistono situazioni di disagio molto forti e che queste situazioni di prevaricazione sono diventate realtà, anche se magari si sviluppano in modo virtuale, perché ormai siamo in un mondo digitale dove non esiste differenza tra reale e virtuale.

Ho visionato e letto i lavori dei ragazzi, e immagino non sia stato facile scegliere fra lavori così belli e creativi. Quello che mi piace in particolare oggi è il taglio, cioè contestualizzare il tema all'interno di una cornice più ampia, quella dei diritti umani. Avviando il percorso legislativo che ha portato alla norma, nel 2013 sono stata portatrice di un bisogno, di una responsabilità che aveva necessità di confrontarsi con il fenomeno e la mia istanza è stata accolta dal Presidente Luigi Manconi della Commissione Diritti Umani al Senato. Lì il taglio è stato proprio questo, inserire il discorso all'interno di dinamiche relazionali giovanili sì, ma pur sempre atti persecutori nei confronti delle diversità, basati sulla prevaricazione, sul pregiudizio, ossia comportamenti in contrasto con i dettami Costituzionali e con i principi della Carta dei Diritti Umani.

Con la Legge 71 siamo stati i primi in Europa ad aver dato questo taglio, cioè non sanzionatorio, ma di prevenzione e contrasto, che vuole mettersi dalla parte della dignità dei ragazzi, siano essi artefici o vittime di queste relazioni distorte che hanno trovato sul web un terreno molto fertile. All'interno di questo contesto è nata la legge ed ha fatto fatica a maturare nel contesto istituzionale e nell'iter questa filosofia, perché si confron-



tava con altri disegni di legge che avevano invece una visione più sanzionatoria.

La violenza degli studenti contro i docenti non è un caso di bullismo, che invece è il costruire un'attività reiterata che ha un impatto psicologico o fisico molto forte su una persona ritenuta più fragile, con l'intento di isolarla, molestarla, ridicolizzarla e abusare della sua dignità. Quando invece uno studente agisce contro un pubblico ufficiale è un caso differente e ci sono leggi apposite. All'interno dell'universo rischi-opportunità abbiamo ritagliato uno spazio per il cyberbullismo, perché venivamo dall'esperienza di Carolina e perché è su questo che i ragazzi stanno confrontandosi e soffrendo. Ma è chiaro che si parla di educazione in generale sulle nuove tecnologie perché si parla di attenzione alla dignità degli esseri umani sia per le vittime che per gli artefici che per chi assume il ruolo dell'indifferente. Il MIUR ha pubblicato dei dati secondo cui il 58% dei ragazzi si dichiara indifferente quando assiste ad attività di violenza e prevaricazione sulla rete.

Io voglio concludere questa parte normativa dicendo che, proprio il Piemonte ha recentemente approvato la Legge 2/2018 sulla prevenzione e contrasto al bullismo e al cyberbullismo: è una legge che si ispira alla Legge nazionale, ma che coniuga a livello regionale quelle sinergie tra soggetti istituzionali e non di cui si parlava, facendo tesoro di quelle esperienze che già ci sono, ma indirizzandosi in maniera particolare all'aspetto della salute, visto che fra gli effetti distorti di

queste azioni riscontriamo disagi e patologie che possono sorgere nei soggetti, in tutti i ruoli (vittime o bulli)

La legge 71, in funzione della sua coerenza con la Convenzione internazionale di New York, deve sì proteggere la vittima, ma deve anche risocializzare colui che ha commesso le azioni prevaricatorie.

Bisogna istruire ed educare per garantire all'individuo la libertà e il riscatto da ogni disuguaglianza. Gli europarlamentari stanno lavorando sulla legge 71, perché in Europa è un problema sentito e i casi di cronaca oltre alle specifiche indagini lo dimostrano. Di muri dell'intolleranza, del pregiudizio e dell'esclusione ne stanno sorgendo molti, quindi quello della violenza tra pari è un tema su cui bisogna continuare a lavorare. Lo dobbiamo fare confrontandoci anche con i colossi del web, perché non si può pensare di non coinvolgerli chiedendo loro rispetto per quelle convenzioni internazionali che riguardano tutti i bambini del mondo e che richiedono per loro tutele rafforzate data la loro vulnerabilità.

Anche in un confronto avuto recentemente con un Presidente della Corte Europea per i Diritti dell'uomo, ho fortemente sostenuto questo indirizzo trovando assoluta convergenza. Chiedo quindi oggi a voi che avete un ruolo importante come centro e club dell'Unesco che anche qui si attesti l'approccio di diritto mite e partecipativo di cui la Legge 71/17 è espressione. Nel nostro e nei diversi ordinamenti europei le pene sono già contemplate, sia verso i giovani che commettono le azioni sia nei confronti dei genitori che hanno responsabilità in educando e in vigilando, per cui pagano decine di migliaia di euro quando viene riconosciuto il danno nei confronti della parte lesa che giustamente chiede il risarcimento.

Su questo la giurisprudenza fornisce una vasta letteratura ormai con sentenze più o meno recenti. Anche da parte degli operatori del diritto, però, si raccoglie un reale apprezzamento quando si riescono a risolvere questi problemi nelle aule scolastiche e non nelle aule dei tribunali, quindi tutti stanno cercando di fare della prevenzione il punto focale dell'intervento per un uso consapevole, rispettoso e responsabile di internet e dei social-media. E questo anche da parte degli adulti e dei genitori.

Quando ci si trova di fronte a casi di adulti che assumono condotte poco attente ai dati sensibili dei propri figli minori, la Magistratura ha affermato il principio per cui se un genitore vuole proprio postare la foto del figlio, lo faccia in accordo col proprio coniuge o comunque con l'altro figura che riveste la responsabilità genitoriale. È un modo per far capire che stiamo utilizzando male la rete proprio noi grandi. Per non parlare delle catene d'odio alimentate proprio dagli adulti, compresi, purtroppo, i politici.

Quindi mi auguro che nuovi governi continui a lavorarci, compresi quelli regionali che già stanno attivandosi in tal senso. Ogni comunità, dalla piccola alla più grande, deve avere la sua alleanza, mentre i governi si devono occupare di tutelare i minori, dato il loro supremo interesse e la loro vulnerabilità all'interno della rete. Il web non è il "far west", perché le condotte, giuste o sbagliate, ci sono anche all'interno della rete e il loro disvalore è affermato anche dal nostro ordinamento.

Oggi, con la Legge 71/17 c'è una norma per cui in tutte le scuole ci sia un referente, ci sia la sensibilità, la formazione. Dai genitori che fanno parte della scuola, dalla scuola e da tutti i servizi per i minori deve partire un messaggio, ossia la grande sfida educativa per avere uomini veramente liberi e un grande umanesimo che controlli la tecnologia, l'etica della comunicazione telematica e il rispetto delle regole può permettere di vivere meglio il presente e non solo il domani. La misura prevista per il bullo consiste nella procedura di ammonimento mutuata dal 612/bis della legge sullo stalking mentre a sostegno della vittima è normata la possibilità di segnalare un contenuto ritenuto lesivo per la sua dignità, istanza che le aziende digitali devono accogliere entro massimo 48 ore, altrimenti, comunque, sempre un 14enne può rivolgersi al Garante della privacy. La novità in un certo senso rivoluzionaria della norma è che mette al centro i ragazzi, coloro che stanno vivendo queste situazioni di disagio.

A loro e a tutti noi dobbiamo effettivamente chiedere un salto culturale, non è facile, ma, lo sappiamo bene, saranno loro i primi genitori digitali consapevoli!

Sono il papà di Carolina, prima vittima acclarata del cyberbullismo. Dopo la sua triste fine, io sono rimasto molto colpito e depresso, ma mi sono aggrappato alla lettera che Carolina ha lasciato scritta, in cui diceva che “le parole fanno più male delle botte”. Io ho girato 300 scuole, il mio è un impegno perché Carolina nella sua lettera ha dato, dopo tanto dolore, anche un indice di speranza, perché alla fine ha detto “spero che adesso siate più sensibili alle parole”. Quindi anche se mia figlia oggi non è qua, io la porto nel cuore e il mio impegno è proprio affinché i ragazzi non si sentano soli. Il compito è aiutare questi ragazzi a parlare e rispettarsi, tornare amici nella vita reale. Io, sulla base di questo percorso e nel nome di Carolina, lo sto facendo.

Ho creato la Fondazione Carolina, che ha ricevuto il sostegno di molte famiglie, che hanno contribuito nell'anonimato. Il nostro impegno è che non ci siano “altre Carolina”. Come diceva la procuratrice ai giovani di Torino, qui si è svolto il primo processo in Italia di cyberbullismo, in cui cinque ragazzi si sono dichiarati colpevoli di reati gravissimi: violenza sessuale di gruppo, diffusione di materiale pedopornografico. Ma io spero che sia l'unico e l'ultimo processo in Italia di cyberbullismo, anche se questo non avverrà, perché solo l'anno scorso le morti per il bullismo sono state più di 350.

La storia di Carolina è diventata la storia di milioni di ragazzi, che l'hanno conosciuta e amata. Lei, vittima di una violenza vuota e insulsa. Sicuramente il nostro è un progetto ambizioso, eppure solo qualche anno fa era impensabile ottenere una legge pensata per i ragazzi. Oggi invece abbiamo la “Legge Ferrara”, pensata per i ragazzi. Anni fa nessuno pensava che dall'eccellenza di un solo polo pediatrico ospedaliero si potesse arrivare ad una metodologia a supporto delle vittime e per il recupero dei bulli a livello nazionale.



Oggi da questa esperienza della casa pediatrica di Luca Bernardo, le scuole di tutta Italia hanno a disposizione un centro di prevenzione nazionale del cyberbullismo, voluto dal Ministero dell'Istruzione, per attivare contromisure adeguate e tempestive.

L'incontro con Papa Francesco e la storia di Carolina raccontata al concerto di Natale in Vaticano ha aperto nuovi orizzonti e ci impone di fare della Fondazione Carolina un riferimento anche nel panorama internazionale. Il nostro motto è “Felici di navigare” e ognuno di voi ha il diritto di prendere il largo e guardare al futuro senza paura.

Io vi ringrazio, perché il testimone che Carolina mi ha lasciato lo voglio portare avanti per i ragazzi, che possano ritrovare il rispetto e la voglia di comunicare dal punto di vista fisico. Tornate ad abbracciarvi e ad abbracciare i genitori, spesso assenti.

Ringrazio dell'invito anche a nome della mia dirigente. La Polizia Postale ormai da anni si occupa di prevenzione e repressione di reati informativi, in particolare quei reati anche comuni ma che vengono declinati in questo contesto storico a livello telematico, ed ecco perché il cyber bullismo è una delle tematiche che ci troviamo ad affrontare quotidianamente.

Mi trovo perfettamente d'accordo con la Senatrice Ferrara, poiché l'ottica più corretta per affrontare questo tipo di tematiche è senza dubbio la prevenzione, ed è soprattutto in questo ambito che siamo particolarmente attivi, andando nelle scuole, di ogni ordine e grado, partendo dalla 5° elementare, poiché ci siamo resi conto nel tempo che l'utilizzo delle nuove tecnologie e dei social network è diventato una costante ma soprattutto si è abbassata di molto l'età nella quale c'è questo primo approccio al web.

Quindi andiamo nelle scuole non con la volontà di demonizzare la rete, perché sarebbe anacronistico e ingiusto, tuttavia evidenziamo ai ragazzi quelli che possono essere i rischi e i pericoli di una navigazione non corretta e inconsapevole.

Quindi inevitabilmente accanto ad argomenti come pedopornografia online, adescamento online, parliamo di cyber bullismo, adesso con il supporto di una normativa nazionale, ossia la Legge 71, con gli importanti strumenti che ha introdotto per la polizia, come l'ammonimento citato, che consente di intervenire un attimo prima che venga avviato un procedimento penale, ed arrivare prima è la cosa migliore vista la minore età di entrambi i soggetti coinvolti, quindi con un procedimento amministrativo che imponga al bullo di cessare il suo comportamento.

L'ammonimento inoltre cessa i suoi effetti dopo il compimento del 18esimo anno d'età, quindi consente di cancellare quegli effetti che invece possono essere indelebili a seguito di un procedimento penale.

Anche altri strumenti sono stati introdotti dalla normativa, come la possibilità di chiedere al gestore del social di oscurare i contenuti che siano lesivi.

È necessario che sia chiara la consapevolezza che tutto quello che viene postato sui social resta, con tutta una serie di conseguenze, non ultima, nel lungo periodo, la web reputation, ossia la reputazione che uno acquisisce in rete, dato che fra 10 anni o 20 anni potrebbe dare fastidio vedere immagini che invece erano state postate con estrema disinvoltura.

Ma, soprattutto, una novità importante introdotta dalla normativa è l'approccio multidisciplinare, ossia prevedere un coinvolgimento molto



forte delle scuole attraverso la responsabilizzazione del dirigente scolastico, che deve individuare e designare un "docente anti bullo", un referente in materia di prevenzione, che ci coinvolge organizzando gli incontri, oppure ci segnala casi che sono al limite e quindi meglio possono essere risolti attraverso un nostro intervento educativo.

Quindi in quest'ottica va anche la Legge regionale citata, non solo attraverso la figura del docente referente, ma anche attraverso la promozione di figure all'interno del corpo studentesco, attraverso il "peer to peer", ossia la possibilità per i ragazzi di formare i loro pari, cosa che abbiamo riscontrato che sortisce effetti positivi, dato che, probabilmente, per voi ragazzi è più facile ascoltare chi ha maturato un'esperienza analoga.

Nella stessa ottica sono stati previsti gli sportelli d'ascolto, anche in via telematica per consentire l'anonimato.

Questa sorta di progettualità codificata all'interno degli istituti scolastici è nota come "patentino del web", di cui c'è stata già un'esperienza importante nella provincia del Verbano-Cusio Ossola, in cui ero presente alla premiazione e alla consegna dei patentini ai ragazzi che hanno seguito questo percorso formativo.

Tutto questo si inserisce nella stessa visione del fenomeno che ha anche la polizia di Stato, ossia promuovere delle campagne educative, cosa che facciamo da anni, come la "Vita da social" nelle principali piazze italiane, o la campagna "Cuori connessi" che abbiamo portato nei teatri italiani con la presentazione di docufilm tratti da storie vere, come la storia di Flavia, che è riuscita a reagire e liberarsi dal peso del cyberbullismo di cui era stata vittima, parlando e denunciando, traendo forza proprio da una lezione che avevamo tenuto nel suo istituto scolastico.

Noi, infatti, riscontriamo che le denunce sono

ancora poche, solo 307 nel 2017 in tutto il territorio nazionale, però sono in aumento, frutto di questa maggiore consapevolezza che anche i ragazzi hanno degli strumenti che hanno a disposizione.

Anche la Legge 71 non è sanzionatoria, i reati esistevano già prima: diffamazione, diffusione di materiale pedopornografico, ma mancava quella definizione unitaria del fenomeno che consentisse anche ai ragazzi di avere consapevolezza di questi strumenti e quindi denunciare. Abbiamo riscontrato che dopo i nostri interventi c'è una maggiore apertura dei ragazzi e una maggiore propensione alla denuncia, ed è in quest'ottica che noi andiamo nelle scuole o nelle piazze, per dire che la Polizia è presente e vi può dare una mano.

L' **Ispettore Francavilla** ha ricordato quanto in atto, come esempio virtuoso nel Verbano-Cusio-Ossola.

**Un patentino per l'uso consapevole del cellulare: così si previene il cyberbullismo tra i giovani.**

Avviato nel Vco il progetto che coinvolgerà quasi 600 giovani, lezioni con esperti della polizia.

Entro giugno saranno quasi 600 gli alunni delle prime medie del Vco «certificati» - con il rilascio di un patentino - all'uso consapevole dello smartphone grazie all'**iniziativa coordinata dall'Ufficio scolastico e messa in campo da un gruppo di lavoro di cui fanno parte polizia, Asl, Fondazione comunitaria e Istituto Ferrini-Franzosini.**

**Undicenni e dodicenni**

L'obiettivo è il contrasto al cyberbullismo e venerdì alla presentazione del progetto nella scuola del preside Santino Mondello c'era anche la senatrice Elena Ferrara, prima firmataria della legge approvata a maggio a tutela dei minori nell'ambito delle insidie della rete. Una normativa entrata in vigore sulla spinta di quanto accaduto alla teenager novarese Carolina Picchio. **Le lezioni a undicenni e dodicenni inizieranno nelle prossime settimane** terminato l'ultimo aggiornamento - da parte di polizia e Asl - agli insegnanti che instruiranno i ragazzini sui diritti e doveri di chi naviga nel web e di chi frequenta social media, con ripetuti richiami alla prudenza.

**La foto che non si cancella**

«Una volta che si pubblica qualcosa che può danneggiare la reputazione il rischio è che rimanga in circolazione per sempre. Attenzione dunque

a quello che condividiamo in rete e soprattutto tanta cautela» ripete Fabiola Silvestri, dirigente del compartimento Piemonte e Valle d'Aosta della polizia postale. **«Gli adescatori sono manipolatori psicologici che hanno presa soprattutto sulle vittime giovani.** Il ricatto pornografico è messo in atto soprattutto da ex partner, alla fine di una storia. Postare e cliccare dietro il paravento dello schermo di telefonino, tablet e computer dà un'idea di impunità, ma non è così: tutto lascia una traccia. **Non ci vuole molto, ad esempio, ad arrivare a chi ha rubato il profilo di un compagno per sbeffeggiare i professori» ribadisce Silvestri** segnalando come vi sia complicità, almeno morale, in chi mette «mi piace» su contenuti «incriminati».

«La nostra è stata la terza questura d'Italia ad applicare l'ammonizione come strumento dissuasivo nei confronti di un bullo telematico. E' una misura prevista proprio dalla nuova legge in sostituzione di una sanzione penale. E' finalizzata a indurre il minore ad abbandonare, prima che sia troppo tardi, un comportamento pericoloso» spiega il vice questore del Vco Lorena Di Felice.

**“Corsi anche genitori”**

«Tanti genitori mi chiedono qual è l'età giusta per concedere lo smartphone, che sappiamo è un guinzaglio elettronico che ci aiuta a controllarli. Adesso la risposta sarà “dopo che hai ottenuto il patentino”, un po' come per il motorino» dice Mauro Croce, psicologo dell'Asl Vco. **«Il prossimo passo però - aggiunge - è proporre un corso simile ai genitori,** perché del mondo digitale, rispetto ai nostri figli, noi sappiamo troppo poco».

*Cristina Pastore, La Stampa, ed. 22 ottobre 2017*

**Un patentino per lo smartphone. Il VCO fa rete contro il Cyberbullismo.**

Un progetto targato: Polizia, Ufficio Scolastico, ASL VCO, Fondazione Comunitaria.

VERBANIA - L' **Ufficio Scolastico del VCO** propone in collaborazione con la **Polizia di Stato, l'ASL VCO, la Fondazione Comunitaria del VCO** e l' **IIS Ferrini-Franzosini** di Verbania, nell'ambito delle iniziative sulla prevenzione del cyberbullismo, un progetto finalizzato all'uso consapevole dello smartphone da parte degli studenti della scuola secondaria di primo grado. L'idea del progetto consiste nell'acquisire un **“patentino per l'uso consapevole dello smartphone”** da parte degli studenti delle **classi prime della scuola secondaria di primo grado** a seguito di un percorso formativo che si realizzerà in collaborazione con l'ASL VCO e la Polizia di Stato, con esame finale all'interno delle singole istitu-

zioni scolastiche e consegna della patente. Il personale esperto della Polizia di Stato, già presente nelle scuole nell'attività di prevenzione al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, con il personale dell'ASL VCO e dell'Ufficio Scolastico del VCO, avranno il compito di formare i docenti referenti delle scuole sul cyberbullismo che a loro volta formeranno gli studenti. Gli obiettivi principali del progetto sono: rendere consapevoli gli studenti sui rischi e opportunità che presentano gli strumenti come lo smartphone; stringere un'alleanza operativa con le famiglie in tutela dei ragazzi. Il progetto sarà presentato ai Dirigenti delle scuole del primo ciclo della provincia del VCO, venerdì 20 ottobre 2017 alle ore 11 presso l'aula magna dell'IIS Ferrini-Franzosini.

All'incontro sarà presente la senatrice **Elena Ferrara** (prima firmataria della Legge 29 maggio 2017 n. 71 su "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo"), il vice questore vicario del VCO della Polizia di Stato **Lorena Di Felice**, il direttore-responsabile educazione alla Salute ASL VCO **Mauro Croce**, il vice presidente della Fondazione Comunitaria del VCO **Paola Bertinotti**, i **rapresentanti dell'Ufficio Scolastico del VCO**.

*Tratto da Verbanonews.it, ed. 14 ottobre 2017*

**Gabriella Santini**, autrice del libro "Ragazza di vento" (Editore Raffaello)

Buongiorno a tutti!

Il mio, che è l'ultimo intervento, risente del dovere della stringatezza, ma anche della necessità di riepilogo e di commiato.

È un piacere grande, e un onore per me, essere, oggi, qui con voi: per questo, non posso, come prima cosa, non ringraziare la Dottoressa e Presidentessa della Federazione Nazionale dei Club e Centri per l'Unesco, Maria Paola Azzario, poiché, con il Suo invito, mi ha permesso di partecipare alla Premiazione Nazionale e all'interessante Tavola Rotonda a essa collegata.

E mi ha permesso anche di conoscervi tutti, e così di toccarmi il cuore com'è appena successo. In questo Consesso, infatti, che aveva di certo i connotati dell'ufficialità, nonché l'ambientazione bellissima e prestigiosa della Sala Colonne del Comune di Torino, in realtà, è avvenuta una felice metamorfosi, un'inconsueta commistione ben riuscita... Non ci si è limitati, infatti, all'ufficialità – che già di per sé sarebbe bastata a motivare la presenza di tutti qui e oggi – ma si è andati oltre... si è costruita un'isola comune, una sorta di "zattera" ibrida e riuscita, capace di solcare ogni mare e di affrontare qualunque tempesta.

Siamo in tanti, tutti provenienti da realtà e mondi diversi, ciascuno con il proprio vissuto e con le proprie motivazioni, però, tutti, magicamente e magistralmente uniti da questo humus comune che non è soltanto l'evento del VII Concorso FICLU, ma pure ansia e bisogno di confrontarci, di risolvere, di sviscerare tutto ciò che riguarda il bullismo.

La Tavola Rotonda di oggi è un esempio perfetto e luminoso di come dovrebbe essere il mondo; non soltanto – intendo – quello dei ragazzi, ma anche il mondo di noi adulti, un mondo in cui il sentimento dovrebbe sempre andare a braccetto con la ragione, e la testa ascoltare sempre il cuore. Un mondo in cui il bullismo non dovrebbe trovare più posto e le sue conseguenze e ferite dovrebbero essere cancellate da tutti, in uno sforzo comune, puro e potente.

Qui e oggi, ci siamo riusciti e ciò è commovente e beneaugurante.

Sono una scrittrice di letteratura per ragazzi, ho al mio attivo tantissimi romanzi, altrettanti libri e racconti; però, questo mio – Ragazza di vento – è il primo che ho dedicato a tematiche scottanti e delicate come il bullismo e l'anoressia. Da anni, l'avevo in testa, ma non avevo trovato il coraggio di scriverlo: troppo dolorosi i rimandi e delicatissimi i contenuti. Perlomeno finché l'urgenza non ha superato la cautela.

Insegno in un'Accademia di Design, la Poliarte di Ancona, la mia materia è la sociologia della comunicazione, e io per prima ho incrociato e subodorato casi pregressi e datati di bullismo, e ho avuto studentesse malate di anoressia. Quindi, a un certo momento, ho dovuto farmi forza e decidere con tutta me stessa di dedicare le mie parole ai tanti ragazzi che parole non hanno avuto e possono avere, o a quelli che non hanno il coraggio di esternarle, ma le uccidono dentro di sé.

Questo evento, e l'invito rivolto anche a me in qualità di scrittrice, dimostra che la Città di Torino ha una grande sensibilità, e che è dotata della maturità necessaria a capire quello che noi scrittori facciamo, perché scrivere e addomesticare parole, non è semplicemente un'opera di creatività ma è dare voce alle persone che, a volte, voce non hanno. Noi scrittori abbiamo sempre questa finalità, quantomeno noi che ci occupiamo di letteratura per ragazzi; noi, infatti, scriviamo per tutti coloro che mostrano vulnerabilità e debolezze, non per noi. Mai solo per noi.

Prima di dedicarmi alla stesura del romanzo, ho studiato tanti testi di psicologia dedicati all'infanzia e all'adolescenza, e alle difficoltà della crescita, nonostante probabilmente sarebbe potuta bastare la mia esperienza; ma ho voluto lo stesso e comunque approfondire il più possibile gli aspetti profondi, complessi, difficili e psico-

logici di queste due evidenze tragiche della nostra società, simboli involontari del grave disagio adolescenziale e infantile, quali sono il bullismo e l'anoressia.

Quando ho studiato queste tematiche, sono partita dallo studio della parola. Perché? Beh, di certo perché io le parole le amo, e le uso sempre con grande attenzione. Un esempio: le parole di odio inquinano i sentimenti. Tutti. E spesso li deformano fino a renderli brutti, vili, marci. Se non appartenessero a una lingua, i possessori di questa lingua certamente non proverebbero l'odio, quantomeno non con la ferocia e verosimiglianza.

Le parole – sappiatelo - hanno una forza dirompente pericolosa, e se non reimpariamo a usarle per quello che davvero significano, facendo attenzione a quello che diciamo, continueremo a non far altro che comportarci come coloro che le usano nascondendosi dietro di esse, con vigliaccheria, con meschinità, perfidia e malvagità. Quindi, all'inizio, ho portato a compimento una ricerca linguistica, e mi sono chiesta da dove provenisse la parola "bullo".

Deriva da una terminologia positiva, e cioè, dall'antico olandese "boel", che significava fratello. Che poi, c'è una diatriba riguardo all'etimologia di bullo, poiché molti studiosi e linguisti hanno incertezze riguardo a questo, nel senso che la gran parte di loro, appunto, riferisce la parola "bullo" al termine antico olandese "boel", come detto poc'anzi, mentre qualcun altro afferma che potrebbe derivare dall'anglosassone "bully", che comunque aveva un significato pur sempre positivo e affettivo, poiché significava tesoro, riferito a persone.

Anche il tedesco "bule" aveva un significato positivo, cioè, quello di amico fraterno. Nell'evoluzione storica e lenta del termine, "bule" si è infine snaturato, assumendo una connotazione negativa, ossia di persone che trattino prepotentemente i propri simili, i propri fratelli o amici intimi. Quindi, questa è la prova che spesso Bene e Male convivono ed è difficile sfumarne i confini se non stiamo attenti all'altro come se fosse noi, come se si trattasse di noi, e se non stiamo attenti alle parole che utilizziamo.

Partendo da questa ricerca, ho deciso di dare voce alle mie studentesse, per fortuna, peraltro, tutte più o meno salve e salvate, pur se dolorosamente, colpite da fenomeni di bullismo e di anoressia. Ho scelto una protagonista femminile, le ho dato il nome francese di Aimée, per il suo significato di amata, perché volevo spiegare ai ragazzi che spesso sia il bullismo sia l'anoressia partono non tanto dalla prepotenza, ma dalla mancanza assoluta di amore. La parola "Amore, infatti, salverebbe tutto e tutti dal ridurci a dare il

peggio di noi stessi. E così come succede pure linguisticamente, capita pure a noi quando decidiamo di rimanere indifferenti al dolore dei nostri simili. E i nostri simili sono sempre uguali, anche se apparentemente hanno contenuti, aspetti, storie, diversi.

Il corpo è uno strumento di locomozione, e può presentare difformità e diversità più o meno grandi, ma dentro, nell'intimo, oltre il nostro corpo e sé corporeo, siamo tutti uguali, dovremmo essere tutti fratelli. E quello che ho trovato oggi, in questo felice e commosso Consesso, è una commistione magnifica e stupefacente di ciò che dovrebbe essere il mondo e il futuro, oltre che il presente, quindi, auguriamoci tutti che questa felice unione tra bambini, ragazzi, professori genitori, senatori, esponenti della cultura e delle forze dell'ordine, scrittori e tutti i presenti che hanno cercato insieme e in armonia di focalizzare il problema, questo felice Consesso, dicevo, sia d'esempio. Basterebbe rinunciare all'indifferenza – e basterà -, che è malvagità, anche quella sottile, come il commento sgarbato su una scarpa, su un vestito, sul colore della pelle, sul nome, tutte cose apparentemente piccole che, invece, innestano meccanismi e micce pericolosissimi. Anche perché, presa la strada del Male, non si torna indietro, anche del piccolo male, intendo.

Ricordiamoci tutti e sempre – voglio rimarcarlo come augurio e come auspicio - che cosa diceva Leonardo Da Vinci: "Chi non punisce il male, comanda che si faccia".

Quando la ragazza di prima ha finito il suo testo e ha concluso la lettura della sua lettera/confessione con la parola "dannata", mi sono commossa, e anche quando ho scritto questo libro ho pianto, tutti i giorni, perché quando scrivo libri non invento soltanto dei personaggi, ma do voce a persone vere che cercano di entrare nella carta e nella realtà vera, quella quotidiana, e che tentano con tutte le forze di penetrare nella trama, dicendo a tutti voi di stare attenti, di non abbassare mai la guardia, ché la strada che abbiamo preso non è quella migliore, e ricordando con tanta modestia e umiltà che il Bene è l'unico faro a cui dobbiamo riferirci, a cui dobbiamo anelare e che il Bene sia il nostro rifugio e l'unico porto sempre.



## PREMIAZIONE NAZIONALE



Premiazione Elisa Panetta.



Premiazione Federica Capriati.



Premiazione Niccolò Settimelli.

# LE PREMIAZIONI REGIONALI

## Campania



Il Club per l'UNESCO di Napoli consegna gli attestati ai partecipanti del  
**VII CONCORSO NAZIONALE FICLU "AGIRE I DIRITTI UMANI"**

Nel corso della Rassegna di poesia giunta alla quarta edizione, "Siamo tutti di...versi"- Bullismo in rete e Diritti Umani, tenutasi il 24 aprile 2018 presso il Teatro del "MAV" Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, che ha visto la partecipazione di numerose scuole di Ercolano che hanno aderito al progetto, il presidente del Club per l'UNESCO di Napoli, Fortunato Danise ha consegnato tre attestati di merito a Pasquale Ciotola, Francesco Pio De Luca, Annarosa Piccirillo del 1° Circolo Didattico Rodinò - Ercolano - Napoli che hanno partecipato al VII concorso bandito dalla FICLU e diffuso dal MIUR, e un attestato

di partecipazione alla scuola.

Altri attestati sono stati attribuiti ai tre alunni, Francesca dello Iacono, Vincenza Ferrante, Marina Esposito Mocerino, all'insegnante Carmela Ariano che ha curato il concorso e all'Istituto Comprensivo "Antonio De Curtis" di Palma Campania - Napoli.

## Toscana

Il 21 maggio 2018, presso la Sala dei Miti del Liceo Machiavelli di Firenze, si è svolta la premiazione della selezione regionale del Concorso Nazionale FICLU “Bullismo in rete e Diritti Umani”, alla presenza di circa 80 studenti, soci del Centro per l’UNESCO di Firenze e del Club per l’UNESCO di Livorno.

Dopo il saluto del Dirigente Scolastico Gilda Tortora, il problema del bullismo in rete è stato introdotto dagli interventi del del Difensore civico della Regione Toscana Sandro Vannini, della rappresentante di Co.Re.Com. Toscana Elettra Pinzani e del Presidente di ARCITEATRO Stefano Così, psicologo. L’On. Rosa Maria Di Giorgi, Camera dei Deputati, già Vicepresidente del Senato, ha portato la testimonianza concreta dell’iter della legge in Parlamento, evidenziando come sia prevalso l’equilibrio fra la volontà punitiva e quella rieducativa di recupero, fortemente voluta dalla Senatrice Elena Ferrara, ed ha proceduto insieme al Presidente del Club per l’UNESCO di Firenze Vittorio Gasparrini che ha brevemente illustrato le peculiarità del Concorso Nazionale FICLU sui Diritti Umani, giunto alla sua VII edizione e sul significato della scelta della giornata del 21 maggio, Giornata Mondiale della Diversità culturale ricordando come nel 2017 questa giornata sia stata celebrata con la premiazione a Firenze del Concorso Nazionale sui Diritti Umani. Nel Suo intervento ha relazionato anche sulla cerimonia di premiazione nazionale avvenuta a Torino l’11 maggio, cui ha partecipato insieme alla Prof.ssa Ornella Pasturi, nella quale

il primo classificato per la Toscana Niccolò Settimelli (primo classificato a livello nazionale per la sezione Scuola Secondaria di II grado) è stato premiato. Sono stati poi consegnati gli attestati a Niccolò Settimelli (primo classificato anche a livello Nazionale per la Scuola Secondaria di secondo grado) Clara Sacchet (prima ex aequo a livello Regionale), Giulia Maria Gumina (seconda classificata) tutti e tre del Liceo Machiavelli e a Alessia Bartoletti prima classificata a livello regionale per la scuola Media. Gli studenti vincitori hanno illustrato brevemente i loro contributi e Niccolò Settimelli ha anche portato la propria testimonianza della cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale.

Dopo la premiazione gli studenti hanno portato il loro contributo per la celebrazione della Giornata Mondiale per la diversità culturale che conclude il percorso di celebrazione delle Giornate Mondiali attraverso il contributo concreto degli studenti, caratterizzante l’attività scuola lavoro del Centro per l’UNESCO di Firenze.

A conclusione della giornata la Vicepresidente del Centro per l’UNESCO di Firenze Anna Dolfi, ha consegnato insieme al Presidente i riconoscimenti agli studenti che si sono maggiormente distinti nella loro esperienza scuola lavoro ed alcuni di loro hanno ricevuto anche la nomina a socio onorario del Centro per l’UNESCO di Firenze.







## Piemonte

Nell'ambito della cerimonia di premiazione nazionale, si è svolta anche la premiazione regionale del Piemonte.

Sono stati premiati:

### *Per la Scuola Secondaria di II grado*

Vincitore selezione regionale:

**Leandro Righi**, Istituto Professionale “G. Ravizza” di Novara – classe 2A S.S.

Vincitrice selezione provinciale di Torino:

**Alice Tognato**, Liceo Scientifico “Gramsci” di Ivrea – classe 2 L

Vincitori ex- aequo selezione provinciale di Cuneo:

**Simone Multari**, ITIS “M. Delpozzo” di Cuneo – classe 4A INF

**Giovanni Giorgis**, ITIS “M. Delpozzo” di Cuneo

### *Per la Scuola Primaria*

Vincitore ex aequo selezione provinciale di Torino:

**Leonardo Bolognini**, Scuola Primaria “G. Salvemini” di Torino – classe 2 A

Erano presenti, oltre ai vincitori, le intere classi di Leandro ed Alice e una rappresentanza della classe di Leonardo.

I premiati hanno presentato brevemente il loro elaborato, evidenziandone l'attinenza alla tematica. Particolarmente significativa e toccante la testimonianza di Leandro che, nel suo tema, ha raccontato la propria esperienza personale di vittima di bullismo.

Ai vincitori regionali è stato consegnato l'attestato e una shopper offerta da Turismo Torino contenente utili gadget.







# RASSEGNA STAMPA



## COMUNICATO STAMPA



***"Bullismo in rete e Diritti Umani"***  
***VII Concorso Nazionale FICLU "Agire i Diritti Umani"***  
***A.S. 2017/2018***  
***PREMIAZIONE NAZIONALE***  
**Venerdì 11 maggio 2018, ore 11.00 - 13.00**  
**Comune di Torino, Sala delle Colonne**

**Venerdì 11 maggio 2018 alle ore 11.00, presso la Sala delle Colonne del Comune di Torino (Piazza Palazzo di Città 1), si terrà la premiazione del Concorso Nazionale "Bullismo in rete e Diritti Umani", indetto dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO (FICLU) in collaborazione con il MIUR.**

**Hanno partecipato più di 350 allievi di 9 regioni:  
Campania, Lazio, Liguria, Piemonte, Puglia,  
Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto**

**I premiati nazionali saranno:**

- **Elisa Panetta**, classe II A, Scuola Primaria "Gaetano Salvemini" di Torino;
- **Federica Capriati**, classe III I, I.C. "Nicola Zingarelli" di Bari;
- **Niccolò Settimelli**, classe III F, Liceo Statale "Niccolò Machiavelli" di Firenze.

Sarà l'occasione anche per una **Tavola Rotonda** sul tema del cyberbullismo, nell'anno in cui si celebra il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

**Relatori:**

- **Elena Ferrara**, promotrice della Legge 71/17 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
  - **Paolo Picchio**, presidente onorario di Fondazione Carolina Onlus;
  - **Assunta Esposito**, Vice Questore Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Torino;
  - **Franco Francavilla**, Dirigente Tecnico, Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte;
  - **Gabriella Santini**, autrice del libro "Ragazza di vento" (Editore Raffaello)
- coordina **Maria Paola Azzario**, presidente Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO

*Al termine saranno consegnati i premi nazionali e gli attestati ai vincitori delle selezioni provinciali e regionali del Piemonte.*

Con il patrocinio di:

**Per informazioni:**  
[segreteriaipresidenza@fichu.org](mailto:segreteriaipresidenza@fichu.org)  
Tel. 0116965476 - 0116936425  
[www.fichu.org](http://www.fichu.org)



# Bullismo in rete e diritti umani

Con i loro disegni, due alunni dell'I.C. Salvemini vincono il VII concorso nazionale FICLU

Il "Rapporto Mondiale UNESCO sulla violenza in ambito scolastico e il bullismo", pubblicato nel 2017, ha evidenziato come, nel mondo, 246 milioni di bambini e ragazzi ogni anno siano vittime di violenza in ambito scolastico e bullismo. La proporzione di bambini e ragazzi soggetti al cyberbullismo va dal 5% al 21% soprattutto durante la frequentazione della scuola media e superiore. Si tratta di un fenomeno estremamente allarmante che mette a repentaglio il rispetto e la dignità dei ragazzi e degli adolescenti che, deve essere fronteggiato con determinazione. (da: <http://www.unesco.it>).

In occasione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo la FICLU (Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO) con l'obiettivo di invitare gli studenti di scuole primarie, secondarie di I e II grado (medie e superiori) in tutta Italia a riflettere sul fenomeno del cyberbullismo, ha indetto il VII Concorso nazionale FICLU 2017/2018 - "Agire i



Leonardo ed Elisa con in mano i loro disegni (alle loro spalle, la prima a sinistra, l'insegnante Grazia Buonafonte)

Diritti Umani - su "Bullismo in rete e Diritti Umani.

La giuria nazionale che ha selezionato gli elaborati pervenuti dalle scuole italiane, ha designato vincitrice a livello nazionale per la sezione Scuola Primaria, l'alunna Elisa Panetta, della classe II A dell'I.C. "Gaetano Salvemini" di Torino, sito nel no-

stro quartiere Mirafiori Sud e per la selezione Provinciale di Torino Leonardo Bolognini della stessa classe II A.

Ci complimentiamo con Elisa Panetta e con Leonardo Bolognini che hanno interpretato, attraverso il disegno, la difficoltà di relazione tra coetanei, ed estendiamo i complimenti ai loro insegnanti Gra-

zia Buonafonte e Carmelo Argento che hanno saputo creare interesse nei propri allievi verso il grave fenomeno del bullismo tra i giovani.

Venerdì 11 maggio presso la sala delle Colonne del Comune di Torino, Elisa e Leonardo, molto emozionati, hanno ricevuto l'attestato dalla Presidente FICLU Prof.ssa Maria Paola Azzario, tra gli applausi dei presenti e le congratulazioni degli organizzatori.

Segnaliamo anche Victor Barberi alunno della 3<sup>a</sup> primaria della stessa scuola Salvemini che ha partecipato, in squadra con altri tre ragazzi, con il gruppo sportivo CUS Torino alla Sisport, ad una serie di gare (tennis, tennis tavolo, corsa, badminton, lancio palline) qualificandosi primi. Il premio è stato un soggiorno premio di 2 giorni a Roma.

Ci fa piacere sottolineare come gli ottimi risultati ottenuti dai ragazzi, siano il frutto dell'impegno di quanti operano all'interno dell'Istituto Comprensivo Salvemini che collocano la scuola di Mirafiori Sud in evidenza sullo scenario nazionale e cittadino. L.B.

Tratto da Mirafiori Sud, Giornale delle parrocchie dell'Unità pastorale 20, ed. Maggio 2018

## Diritti umani dell'Unesco: premiati due alunni cuneesi

Due studenti dell'Itis di Cuneo hanno ottenuto un riconoscimento, consegnato nei giorni scorsi a Torino

"Il rapporto mondiale UNESCO sulle violenze in ambito scolastico e il bullismo" evidenzia come, nel mondo, 246 Milioni di bambini e ragazzi ogni anno sono vittime di violenza e bullismo in ambito scolastico. Instant messaging e social network fanno ormai parte della vita quotidiana, ma insieme agli indubbi vantaggi, presentano vari pericoli, come il **bullismo in rete**.

La **Federazione Italiana dei Club e centri per l'Unesco**, in collaborazione con il **Miur e il Centro di UNESCO di Torino**, ha bandito la settima edizione del concorso nazionale per agire i diritti umani sul tema bullismo in rete e diritti umani. Hanno riflettuto e partecipato al concorso 9 regioni, 53 classi e 350 studenti.

Alla cerimonia di premiazione sono stati invitati anche **Giorgis Giovanni** della 3<sup>a</sup>AINF e **Multari Simone** della 4<sup>a</sup>AINF dell'Istituto dell'Istituto Tecnico Delpozzo di Cuneo, in quanto vincitori della selezione provinciale di Cuneo sezione scuola secondaria di secondo grado.

Durante l'incontro sono stati affrontati e discussi i temi sul cyberbullismo e sul rispetto dei diritti umani trattati nei temi e negli elaborati dei ragazzi.

**Grazie ai giovani** che si sono impegnati in questo delicato argomento e ai loro insegnanti, che li hanno affiancati in questo percorso di consapevolezza sul diritto alla giustizia e al rispetto della libertà.

<http://www.targatocn.it/2018/05/14/leggi-notizia/argomenti/cuneo-e-valli/articolo/diritti-umani-dellunesco-premiati-due-alunni-cuneesi.html>

## Concorso nazionale per gli studenti “Bullismo in rete e Diritti Umani”

A seguito del grande successo delle precedenti edizioni del **concorso nazionale sui Diritti Umani**, l’iniziativa torna, rinnovata, e giunge alla **VII edizione**. Ad essere coinvolti sono gli istituti scolastici di tutta l’Italia, i quali potranno richiedere la partecipazione inviando le produzioni dei propri studenti entro e non oltre l’**8 Marzo 2018**. “**Bullismo in rete e Diritti Umani**” è l’argomento scelto dalla **Federazione Italiana dei Club e Centri per l’Unesco (FICLU)** in occasione del settimo **Concorso Nazionale “Agire i Diritti Umani”** destinato agli studenti della scuola primaria, della scuola secondaria di primo grado e della scuola secondaria di secondo grado per l’**anno scolastico 2017-2018**. Considerata la volontà di stimolare la partecipazione dei giovani alle discussioni riguardanti tematiche d’attualità sociale e di profondo spessore culturale, il concorso intende essere, in stretta collaborazione con il **Centro per l’Unesco di Torino ed il Comune di Torino**, un’occasione per offrire interessanti spunti di riflessione sulle opportunità e sui rischi a cui ci si espone navigando in rete, in particolar modo in quelle sfere virtuali in cui ci si confronta a viso aperto, come i **Social Network** ed i **Forum**. Le **principali finalità** del concorso sono quelle di fornire un contributo concreto alla **formazione dei giovani** cittadini, di favorire la **diffusione** e la **condivisione di valori etici** e di offrire nuove opportunità di **confronto** tra diverse culture e generazioni. L’adesione al concorso prevede una **partecipazione attiva** degli studenti che avranno l’opportunità di cimentarsi nella produzione di elaborati individuali originali (testuali e/o grafici) che saranno successivamente **selezionati dal FICLU** a livello provinciale (entro il 22/03/2018), regionale (entro il 05/04/2018) e nazionale (entro il 19/04/2018). **Tre le sezioni previste per il concorso:**

- **Sezione Scuola primaria:** ai partecipanti sarà richiesta una produzione individuale di un elaborato grafico in formato A3 che contenga uno slogan relativo all’argomento oggetto del Concorso.
- **Sezione Scuola Secondaria di Primo grado:** i partecipanti forniranno un racconto originale relativo all’argomento dell’oggetto del Concorso (formato A4).
- **Sezione Scuola Secondaria di Secondo grado:** ai partecipanti sarà richiesta l’elaborazione di un tema individuale di ordine generale relativo all’argomento dell’oggetto del Concorso, con la possibilità di produzione di un DVD. 1 / 2

Gli esiti del concorso saranno comunicati dalla **Presidente della Federazione Maria Paola Azario** entro il **19 Marzo 2018** ed i lavori ritenuti

vincitori saranno premiati con una vacanza di 3 giorni da trascorrere a Torino, premio che sarà **elargito dal Centro per l’UNESCO di Torino e dal FICLU**. **In Campania la Scuola è Viva grazie a progetti innovativi che sta portando avanti l’Assessore alla Pubblica Istruzione ed alle Politiche Sociali, Lucia Fortini.**

Redazione - 23/02/2018 - Summonte - [www.cinquerighe.it](http://www.cinquerighe.it)  
[http://www.cinquerighe.it/2018/02/23/scuola\\_concorso\\_nazionale\\_per\\_gli\\_studenti\\_bullismo\\_in\\_rete\\_e\\_diritti\\_umani/notizia.pdf](http://www.cinquerighe.it/2018/02/23/scuola_concorso_nazionale_per_gli_studenti_bullismo_in_rete_e_diritti_umani/notizia.pdf)

Il Concorso, indetto in occasione del 70° anniversario della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo** ha l’obiettivo di invitare gli studenti a riflettere sul fenomeno del cyberbullismo.

A tale proposito il “**Rapporto Mondiale UNESCO sulla violenza in ambito scolastico e il bullismo**”, pubblicato nel 2017, ha evidenziato come, nel mondo, 246 milioni di bambini e ragazzi ogni anno siano vittime di violenza in ambito scolastico e bullismo. La proporzione di bambini e ragazzi soggetti al cyberbullismo va dal 5% al 21% soprattutto durante la frequentazione della scuola media e superiore, le ragazze sono più soggette al fenomeno (11%) rispetto ai loro coetanei maschi (8%). Si tratta dunque di un fenomeno estremamente allarmante che rischia di mettere a repentaglio il rispetto e la dignità dei ragazzi e degli adolescenti e, in quanto tale, deve essere fronteggiato con determinazione.

Ai tre vincitori del Concorso, uno per ogni ciclo di istruzione, sarà assegnato come premio un pacchetto-vacanza di tre giorni (da estendere a un accompagnatore, insegnante o genitore), da trascorrere a Torino.

<http://www.unesco.it/it/News/Detail/487>

**Venerdì 11 maggio 2018, dalle ore 11.00 alle ore 13.00, la Sala delle Colonne del Comune di Torino** ha ospitato la **premiazione del Concorso Nazionale “Bullismo in rete e Diritti Umani”, indetto dalla Federazione Italiana dei Club e Centri per l’UNESCO (FICLU) in collaborazione con il MIUR.**

Preceduta dai saluti istituzionali e programmatici dell’Assessore *Marco Giusta*, del viceprefetto

Laura Ferraris e della consigliera della Città Metropolitana Barbara Azzarà, la Tavola Rotonda ha dato voce ai tre premiati nazionali provenienti da Bari, Firenze e Torino, oltre che ai premiati provinciali e regionali del Piemonte.

Le testimonianze dei giovani premiati sono state accompagnate da quelle della senatrice **Elena Ferrara** promotrice della Legge 71/17 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, del padre di Carolina Picchio, **Paolo Picchio**, che ha creato la Fondazione Carolina che si dedica al recupero dei bulli, al sostegno alle vittime del bullismo ed alla formazione di genitori ed insegnanti in tutta Italia.

Il Vice Questore Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Torino **Assunta Esposito** ha ricordato le attività di formazione realizzate in molte scuole dalla Polizia Postale, il Dirigente Tecnico dell’Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte **Franco Francavilla** ha proposto la diffusione del “patentino contro il bullismo” per un uso consapevole dello smartphone, progetto sperimentato nelle scuole secondarie di primo grado e le scuole paritarie della provincia di Verbania. La scrittrice **Gabriella Santini** ha presentato il suo romanzo “Ragazza di vento”, frutto del suo lavoro appassionato allo scopo di dar voce alle vittime del bullismo.

È stata una mattinata cui hanno partecipato i **presidenti del Centro per l’UNESCO di Firenze e dei Club di Cuneo, Ivrea, Pollenzo, Terre del Boca**, oltre ai **giovani rappresentanti del Centro per l’UNESCO di Torino e ad allievi e studenti degli Istituti Superiori di Cuneo, Novara ed Ivrea.**

La giornata della premiazione non si è conclusa con la premiazione stessa: i vincitori, insieme ai loro accompagnatori, hanno partecipato con entusiasmo e sincera curiosità ad un **tour a piedi guidato dai giovani del Centro per l’UNESCO di Torino**. Il pomeriggio si è svolto all’insegna dei racconti su Torino, sui suoi usi e sui suoi edifici barocchi che caratterizzano il centro, accompagnati da leggende e curiosità.

Al termine della visita dei principali punti di interesse del centro storico, è stata proposta una visita più ampia della città con il servizio di **City SightSeeing Tour**, che ha permesso agli ospiti di godere anche delle meravigliose viste più lontane dal centro come, ad esempio, quella del Borgo Medievale del Valentino.

La giornata si è conclusa con una cena tradizionale nella bellissima piazza Vittorio Veneto, cuore pulsante della vita notturna torinese.

Prima dei saluti, la mattinata di sabato è stata dedicata alla **visita del Museo Egizio**, fiore all’occhiello della città di Torino.

**I premiati nazionali** sono stati:

- **Elisa Panetta**, classe II A, Scuola Primaria “Gaetano Salvemini” di Torino;
- **Federica Capriati**, classe III I, I.C. “Nicola Zingarelli” di Bari;
- **Niccolò Settimelli**, classe III F, Liceo Statale “Niccolò Machiavelli” di Firenze.

<http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=1320>

<http://ficlu.org/11-maggio-2018-premiazione-concorso-nazionale-ficlu-bullismo-in-rete-e-diritti-umani/>

## SITOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA

[http://www.cinquerighe.it/2018/02/23/scuola\\_concorso\\_nazionale\\_per\\_gli\\_studenti\\_bullismo\\_in\\_rete\\_e\\_diritti\\_umani/notizia.pdf](http://www.cinquerighe.it/2018/02/23/scuola_concorso_nazionale_per_gli_studenti_bullismo_in_rete_e_diritti_umani/notizia.pdf)

<http://www.centrounesco.to.it/?action=view&id=1320>

<http://ficl.org/11-maggio-2018-premiazione-concorso-nazionale-ficlu-bullismo-in-rete-e-diritti-umani/>

<http://www.unesco.it/it/News/Detail/487>

<http://www.targatocn.it/2018/05/14/leggi-notizia/argomenti/cuneo-e-valli/articolo/diritti-umani-dellunesco-premiati-due-alunni-cunesi.html>

<http://www.humanrights70.eu/>

<http://www.grptv.it/>

E. Ferrara, Facciamo rete per un web sicuro: *Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*

School Violence and Bullying. Global Status Report (UNESCO 2017)

*Mirafiori Sud, Giornale delle parrocchie dell'Unità pastorale 20*, ed. Maggio 2018

Un patentino per lo smartphone. Il VCO fa rete contro il Cyberbullismo, *Verbanonews.it*, ed. 14 ottobre 2017.

Un patentino per l'uso consapevole del cellulare: così si previene il cyberbullismo tra i giovani, *La Stampa*, ed. 22 ottobre 2017.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il cui testo completo è stampato nelle pagine seguenti. Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione. Il testo ufficiale della Dichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

## **DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI**

### **Preambolo**

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità, e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo; Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere, come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione; Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni; Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà; Considerato che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali; Considerato che una concezione comune di questi diritti e di questa libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni; L'ASSEMBLEA GENERALE proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di

garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

### **Articolo 1**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

### **Articolo 2**

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione. Nessuna distinzione sarà inoltre stabilita sulla base dello statuto politico, giuridico o internazionale del paese o del territorio cui una persona appartiene, sia indipendente, o sottoposto ad amministrazione fiduciaria o non autonomo, o soggetto a qualsiasi limitazione di sovranità.

### **Articolo 3**

Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

### **Articolo 4**

Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

### **Articolo 5**

Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

### **Articolo 6**

Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

### **Articolo 7**

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

## **Articolo 8**

Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso a competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.

## **Articolo 9**

Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

## **Articolo 10**

Ogni individuo ha diritto, in posizione di piena uguaglianza, ad una equa e pubblica udienza davanti ad un tribunale indipendente e imparziale, al fine della determinazione dei suoi diritti e dei suoi doveri, nonché della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta.

## **Articolo 11**

1. Ogni individuo accusato di un reato è presunto innocente sino a che la sua colpevolezza non sia stata provata legalmente in un pubblico processo nel quale egli abbia avuto tutte le garanzie necessarie per la sua difesa.
2. Nessun individuo sarà condannato per un comportamento commissivo od omissivo che, al momento in cui sia stato perpetuato, non costituisca reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non potrà del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella applicabile al momento in cui il reato sia stato commesso.

## **Articolo 12**

Nessun individuo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o lesioni.

## **Articolo 13**

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

## **Articolo 14**

1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.

2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

## **Articolo 15**

1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

## **Articolo 16**

1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.
2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.
3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato.

## **Articolo 17**

1. Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà sua personale o in comune con altri.
2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.

## **Articolo 18**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

## **Articolo 19**

Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.

## **Articolo 20**

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di riunione e di associazione pacifica.

2. Nessuno può essere costretto a far parte di un'associazione.

#### **Articolo 21**

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, ed a voto segreto, o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

#### **Articolo 22**

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

#### **Articolo 23**

1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione.
2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro.
3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale.
4. Ogni individuo ha diritto di fondare dei sindacati e di aderirvi per la difesa dei propri interessi.

#### **Articolo 24**

Ogni individuo ha diritto al riposo ed allo svago, comprendendo in ciò una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e ferie periodiche retribuite.

#### **Articolo 25**

1. Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, al-

l'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

2. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale.

#### **Articolo 26**

1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito.
2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

#### **Articolo 27**

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

#### **Articolo 28**

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

#### **Articolo 29**

1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità.
2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue liber-



tà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

3. Questi diritti e queste libertà non possono in nessun caso essere esercitati in contrasto con

i fini e principi delle Nazioni Unite.

### **Articolo 30**

Nulla nella presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di implicare un diritto di un qualsiasi Stato, gruppo o persona di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuno dei diritti e delle libertà in essa enunciati.



*Con la collaborazione di:*



**Centro per l'UNESCO di Torino**

*Con il patrocinio di:*



*Con il contributo di:*



Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO  
Viale Maestri del Lavoro, 10 - 10127 Torino  
Tel. +39 011 6965476 - +39 011 6936425  
presidente@ficlu.org  
www.ficlu.org